QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-945 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MARTEDI' 6 Luglio 1954
Anno X - Num. 159
L. 25 (spod. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-029, 50-990, 53-361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci economici L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 900 la linea - Publbl. non.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 6000, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8400, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

I due errori di Adenauer

In perfetto stile diplomatico e con senso di dignità nazionale, Mendès-France ha dato immediata e pertinente risposta alle pretese di Adenauer: la Francia, potenza vincitrice ed occupante, non accetta ultimatum: il sottosegretario agli Esteri, quindi, non si recherà a Bonn a conferire col Cancelliere. Se questi, coll'intervista-radio di venerdì, credeva di poter intimidire Parigi, ha dunque doppiamente sbagliato: nella forma, per la scelta del momento meno opportuno, proprio alla vigilia di sentire le intenzioni del governo francese; nella sostanza, soprattutto, perchè non è certo con l'arroganza che si facilita la comprensione fra i due Paesi, premessa indispensabile all'unità europea.

E' la seconda volta, nel giro di pochi giorni, che Adenauer imbocca una strada falsa nei riguardi della vicina Repubblica. La prima fu, come si ricorderà, alla fine dell'altra settimana, quando il Cancelliere tentò di dare all'invito di Spaak per una riunione dei Sei il carattere di un « consiglio di disciplina » dei « buoni » europei (i quattro Stati che hanno già ratificato la C.E.D.) contro i « cattivi » (gli altri due, la Francia e l'Italia.

Il rifiuto di Mendès-France, assorbito da gravi preoccupazioni di diverso genere, di recarsi a Bruxelles, avrebbe dovuto dimostrare già fin d'allora l'inanità di simile manovra; e difatti la progettata conferenza, non sentendosi i suoi fautori di giudicare la Francia in contumacia, non ebbe luogo.

Non ammaestrato da questa prima lezione, Adenauer invece ha preferito insistere nel proprio atteggiamento; fino al punto di dare l'impressione che delle due componenti la sua personalità, l'autoritarismo impaziente e la tenacia manovriera, il primo abbia nettamente preso il sopravvento dopo l'ascesa al potere di Mendès-France. Vi sono indubbiamente dei buoni motivi a spiegazione dell'irritata durezza del Cancelliere; psicologici innanzitutto, perchè egli, giunto ormai a tarda età, si sente, come riconosce *Le Monde*, «ingannato nelle sue speranze, ferito nel suo amor proprio di profeta, deluso nelle sue affezioni politiche ».

Adenauer, in altri termini, teme la rovina dell'opera, alla quale ha dedicato tutto se stesso in questi ultimi anni, ben sapendo che alla sua scomparsa elementi molto meno moderati gli succederanno; e si ripeterà ancora una volta la nota tragedia del nazionalismo tedesco, disastroso per l'aggressiva Germania in misura non minore che per l'aggredita Europa. Di questa preoccupazione va dato atto onestamente al Cancelliere; di far sì, cioè, che il riarmo della Germania nel quadro della C.E.D. non significhi di necessità la ricomparsa dello spirito militarista, con tutte le sue ben note manifestazioni.

Altrettanto doverosamente, però, si deve riconoscere che l'europeismo di Adenauer, per quanto sincero, non è per lui che il mezzo migliore per raggiungere la piena restaurazione nazionale della Germania e riprendere così il tradizionale gioco della politica di potenza.

Il maldestro tentativo di forzare la mano alla Francia, approfittando delle sue difficoltà coloniali, è quindi particolarmente illuminante sul « realismo » del Cancelliere tedesco. Ma un ben diverso realismo il sorto a sbarrargli il passo, quello che ispira l'azione di Mendès-France, dettato dalla effettiva situazione della Francia. Il programma del nuovo presidente francese risponde ad una logica tanto semplice quanto inconfutabile: ottenere prima di tutto la pace in Indocina, condizione preliminare per la ripresa economica del Paese, la quale a sua volta è premessa indispensabile per una vera politica estera.

Quest'ultima, secondo le esplicite dichiarazioni di Mendès-France, intende restare saldamente inquadrata nell'ambito dell'atlantismo; nè, del resto, sarebbe neppure possibile pensare altrimenti. Una sincera fedeltà atlantica, d'altro canto, non vuol dire la rinuncia ad ogni iniziativa; chè, anzi, più sciolta sarà la Francia nei propri movimenti, maggiore e migliore sarà il suo apporto alla comune alleanza.

Riguardo alla CED, di conseguenza, l'impostazione del presidente appare come soddisfacente, nelle condizioni attuali, sia per gli interessi francesi, sia per quelli del mondo occidentale. Decidendo di provocare e, se necessario, arbitrare una « franca spiegazione » tra fautori ed avversari della CED, Mendès-France, in sostanza, ha solo riconosciuto una realtà di fatto: che oggi la CED, così come è, sarebbe accettata dai francesi, Parlamento e popolo, a stretta maggioranza. Sarebbe una vittoria di Pirro; e tanto vale, allora, affrontare coraggiosamente i rischi gravissimi insiti in un tentativo di revisione. Meglio sempre, comunque, dell'immobilismo di Laniel, del quale tutto si può dire, salvo che favorisse la causa dell'esercito europeo.

Perchè questa resti un elemento fondamentale della difesa occidentale, come si ritiene necessario, occorre dunque che impazienze e pressioni non falsino la decisione francese. La speranza in soluzioni di ricambio del problema del riarmo tedesco, che scavalchino la Francia, più che una minaccia a Parigi, è un'illusione, dato che ognuna di tali soluzioni dovrà sempre passare per la Francia. Geograficamente, perchè il territorio metropolitano ed africano sta fra gli Stati Uniti e la Germania; giuridicamente, perchè lo statuto d'occupazione dà tuttora al governo francese una posizione di diritto inattaccabile; politicamente, infine, perchè un sovvertimento delle alleanze è inconcepibile.

Non è un rigurgito di nazionalismo, in conclusione, che anima la nuova politica francese; bensì la cosciente assunzione della responsabilità che spetta a chi sa e vuol riprendere l'iniziativa. Un esempio che andrebbe meditato, soprattutto se si vuol trarre la CED dal limbo in cui giace, finchè si è in tempo per non rimanere passivamente spettatori.

Ferdinando Vegas

Le trattative per Trieste entrate nella fase finale

Il Ministro degli Esteri a colloquio con Scelba e con il rappresentante degli Stati Uniti - Oggi giungono a Roma i delegati giuliani dei partiti democratici I federalisti chiedono al governo un impegno formale sulla ratifica della CED

Roma, 5 luglio.

Il Presidente del Consiglio ha iniziato la nuova settimana politica esaminando con il ministro degli Esteri le questioni internazionali di maggior momento. Nel colloquio che ha avuto luogo stamane al Viminale si è parlato, presumibilmente, dello sviluppo delle trattative per Trieste, dell'alleanza militare tra i paesi balcanici (che dovrebbe realizzarsi a fine mese) e, infine, della ratifica della Comunità Difensiva Europea. E in serata l'on. Piccioni si è incontrato con l'incaricato di Affari degli Stati Uniti Dubrow.

La vicenda triestina è, certamente, il problema di maggiore attualità. Si stanno già da tempo esaminando le proposte « avanzate dagli anglo-americani; forse la nostra diplomazia ha già fatto conoscere, in via riservata, le sue osservazioni e da un momento all'altro, quindi, ci si potrà trovare di fronte alla fase finale delle trattative. La perplessità che ancora si nutrono da parte italiana paiono ormai determinate più da considerazioni di carattere interno che da difficoltà di merito: nel senso, vogliamo dire, che non si è ancora ben sicuri dell'accoglienza che l'opinione pubblica — particolarmente quella delle zone interessate — farà alla progettata soluzione provvisoria.

Domani arriveranno a Roma i rappresentanti triestini dei quattro partiti della maggioranza: nei colloqui che essi avranno con i loro dirigenti nazionali e con esponenti del governo molte incomprensioni, si spera, potranno essere superate. (In ogni caso, sia detto tra parentesi, nulla autorizza a dare credito alle voci, diffuse dall'estrema sinistra, relative a probabili dimissioni di Piccioni, che « non vorrebbe assumersi la responsabilità della spartizione »).

In tutto ciò, comunque, si parla ancora poco. Certamente molto meno della ratifica della Comunità Difensiva Europea: dopo le ultime vicende francesi e la decisione di sospendere fra tre settimane i lavori del Parlamento (e di rinviare così all'autunno la discussione plenaria sulla CED) si registra una ripresa piuttosto vivace di discussioni e polemiche attorno alla questione.

I repubblicani sono tornati quest'oggi a sollecitare una politica estera « più attiva ». « Rimpiangiamo — ha detto Pacciardi in un discorso — la politica estera di Sforza e De Gasperi, deploriamo che il governo non abbia iniziato la sua opera ratificando la CED ». E lo stesso Pacciardi (in una nota dell'Agenzia ADE, anonima, ma da lui certamente ispirata) dopo aver stigmatizzato la « coerenza cedista » dei democristiani e dei socialisti francesi che combattono l'attendismo di Mendès-France, si chiede: « l'Italia che cosa fa? Non può far niente per influenzare la situazione? ».

La sinistra liberale ha chiesto nel suo convegno di Milano la rapida approvazione della CED, mentre i dirigenti del movimento federalista, nella riunione del loro comitato centrale (e si ricordi che della direzione fanno parte, insieme a socialdemocratici, liberali, repubblicani, anche dei democristiani) hanno fissato i loro desiderata in termini molto espliciti: invitando cioè il governo « a far conoscere senza indugi, pubblicamente ed in via diplomatica, la sua volontà di respingere qualsiasi modifica della CED che implichi la scomparsa di ogni o parte delle sue caratteristiche sovranazionali e di essere perciò deciso a sostenere in Parlamento la ratifica del trattato così com'è stato firmato dai sei ministri due anni fa, agendo con la massima energia e le procedure opportune ».

Tra i vari documenti che abbiamo citato, questo dei federalisti è forse quello che indica con maggior chiarezza gli obiettivi che i più convinti cedisti si propongono nell'attuale fase della discussione. I termini del cammino parlamentare del provvedimento sono ormai segnati. Si potrà risparmiare qualche settimana, come mostra di voler fare, ad esempio, il presidente della commissione degli esteri; ma, escluso che della questione si discuta durante l'estate, l'esame non potrà essere completato prima di novembre.

Più ancora che del ritardo, tuttavia, i « cedisti » sono preoccupati di quel certo spirito attendista che riscontrano in taluni settori della maggioranza. Essi intendono evitare che, nella prospettiva di una mancata ratifica da parte della Francia, ci si cominci a orientare verso « politiche di ricambio ». Epperciò chiedono un nuovo, formale impegno a favore della CED. L'invito è rivolto al governo, ma si estende al partito di maggioranza.

Giovedì i gruppi parlamentari democristiani eleggeranno i loro rappresentanti nel Consiglio nazionale della D. C. Se De Gasperi, che in questi giorni è afflitto da una lieve forma di asma bronchiale, potrà essere presto ristabilito, il Consiglio potrà riunirsi tra il 10 ed il 15 per le elezioni del nuovo segretario e della nuova direzione. I rappresentanti dei gruppi dovrebbero essere Spataro, Balsamo e Pella per i deputati, Guglielmone, Cingolani e Bo per i senatori. Resterebbero sempre fuori alcuni esponenti, come, ad esempio, Gronchi e Gonella, e ci si sta perciò ancora consultando per trovare una migliore soluzione, « l'iniziativa », che ha vinto il congresso, non vuol dare ora l'impressione di stravincere.

Enzo Forcella

La crisi tra Francia e Germania complica la situazione europea

L'Alto Commissario in Germania chiamato in patria per consultazioni - Mendès-France non andrà per ora a Washington; incontrerà invece Eden e Molotov a Ginevra

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 5 luglio.

E' imminente il viaggio di Pierre Mendès-France a Washington e a Londra? La notizia, di fonte americana, viene considerata almeno prematura al Quai d'Orsay. Nei recenti incontri diplomatici franco-americani, che si sono svolti attraverso i rispettivi ambasciatori, si è parlato della possibilità di una visita del presidente del Consiglio francese al presidente degli Stati Uniti, ma non è stata stabilita nessuna data precisa.

Sembra d'altra parte impossibile che Mendès-France vada in questo momento in America, se si tiene conto che mancano ormai soltanto due settimane alla data del 20 luglio, per la quale egli si è impegnato davanti al Parlamento francese non soltanto di concludere l'armistizio in Indocina, ma anche di presentare un piano dettagliato per la ripresa economica del Paese.

Si crede invece imminente la partenza di Mendès-France per Ginevra. Quasi tutti i ministri degli Esteri ritorneranno alla conferenza entro il 18 corrente; sembra però che Molotov anticipi e vada a Ginevra l'8, e in questo caso anticiperebbe anche Mendès-France per avere un incontro con lui e completare così la serie dei contatti che ha già avuto con Anthony Eden, con Bedell Smith e con Ciu En-lai.

Su queste considerazioni parrebbe escludere la possibilità di un viaggio di Mendès-France a Washington prima del 20 luglio, ancora meno probabile appare un suo viaggio immediato a Londra. Non si capisce, infatti, che utilità potrebbe avere un suo incontro con Churchill e Eden per discutere il problema della CED, prima che il governo e il Parlamento di Parigi abbiano definito il proprio atteggiamento di fronte a tale problema.

Non bisogna infatti dimenticare l'altro impegno che Mendès-France ha assunto davanti al Parlamento francese: quello, cioè, di promuovere un confronto fra partigiani e avversari della Comunità Europea di Difesa e di sottoporne i risultati all'Assemblea Nazionale prima delle vacanze parlamentari estive. Tale confronto è ora in corso a Parigi e non sarà certamente concluso che al principio di agosto.

Non è dunque verosimile che Mendès-France partecipi a riunioni internazionali che abbiano come argomento la CED, prima che il confronto sia arrivato ad una qualsiasi conclusione.

Al Quai d'Orsay si afferma invece che un incontro del presidente del Consiglio con Anthony Eden è previsto per la settimana prossima, ma tale incontro avverrà a Ginevra, anche se non tutti gli argomenti che potranno venire trattati rientreranno nel quadro della conferenza asiatica. E' comunque probabile che in quell'occasione i due uomini di Stato possano parlare anche della CED e dei più recenti sviluppi della politica anglo-americana a proposito della Germania.

Non si sa, però, se a Ginevra Mendès-France incontrerà anche Foster Dulles, o se invece il Segretario di Stato americano si farà sostituire anche questa volta alla conferenza dal sottosegretario Bedell Smith.

Soltanto dopo la conclusione — favorevole — della conferenza ginevrina, Mendès-France potrà dunque recarsi negli Stati Uniti. Secondo informazioni di fonte americana, il viaggio è stato discusso già attraverso le Ambasciate dei due paesi; l'invito sarebbe stato avanzato da Eisenhower, e il presidente francese lo avrebbe accettato, ma senza fissare alcuna data.

Se il viaggio a Washington sarà deciso, esso avverrà quando già saranno stati chiariti due problemi ancora aperti, ed entrambi di eccezionale importanza: l'armistizio in Indocina, e la posizione inglese e americana di fronte alla questione della sovranità tedesca. Per il momento, quel che da Parigi c'è da segnalare, è una aperta crisi franco-tedesca.

Oggi il governo di Bonn è stato ufficialmente avvertito che il viaggio del sottosegretario agli Esteri Guérin de Beaumont non avrà luogo (era stato deciso per dopodomani): è la prima conseguenza diplomatica dell'aspro discorso di Adenauer. Inoltre l'alto commissario in Germania, François-Poncet, è stato richiamato a Parigi per consultazioni, ed oggi è stato ricevuto da Mendès-France e dal presidente della Repubblica.

Commentando i colloqui del gruppo « di studio » anglo-americano, incaricato di redigere un piano per restituire la sovranità alla Germania, si osserva al Quai d'Orsay che qualsiasi tentativo di separare il contratto di pace di Bonn e il patto per l'esercito europeo, sarebbero « assai complicati », ma non si sa quali ministri Parigi adotterebbe per opporvisi.

Comunque, fanno notare i diplomatici francesi, Parigi non si allarma per le consultazioni anglo-americane, che giudica « normali », dato che la Francia sarà tenuta al corrente degli sviluppi, ed alle quali il Quai d'Orsay non potrebbe per ora partecipare, non avendo il Parlamento preso alcuna decisione circa l'esercito europeo.

Sandro Volta

E' pronto il testo dell'alleanza balcanica

(Dal nostro corrispondente)
Atene, 5 luglio.

I sottosegretari agli Esteri greco, jugoslavo e turco, dopo otto giorni di sedute ad Atene, hanno concluso i lavori formulando un progetto per la prevista alleanza militare. La notizia è contenuta in un comunicato finale estremamente laconico. Parafati dai capi delle tre delegazioni, i progetti saranno esaminati dai tre Governi prima della firma, prevista durante l'incontro dei tre ministri degli Esteri a Bled (Slovenia), abituale residenza estiva del maresciallo Tito.

La data di questa riunione finale non è stata stabilita, la mancanza di qualsiasi accenno nel comunicato odierno, sembra confermare il parallelismo diplomatico fra l'assestamento della difesa balcanica e la fine della tensione Roma-Belgrado con una soluzione provvisoria alla questione di Trieste.

Circa il contenuto del progetto di alleanza militare, niente è ufficialmente trapelato. Osservatori qualificati pensano che l'impegno per una comune difesa dello spazio geografico comune, già contenuto nel patto di Ankara (cioè la difesa contro l'attacco da, oppure attraverso, la Bulgaria) non sia stato allargato con questa trasformazione dell'intesa tripartita in alleanza militare. Infatti, se Belgrado vorrebbe l'intervento automatico degli alleati greco e turco anche in caso di attacco attraverso la Romania e l'Ungheria, il governo turco è propenso invece ad una larga effettiva alleanza, e quindi ad una saldatura strategica dei Balcani e dell'Europa occidentale attraverso l'Italia.

Si prevede, quindi, entro fine luglio la firma dell'alleanza senza grossi impegni reciproci. Successivamente, il capo di Comando atlantico per mezzo di conversazioni dirette tra Roma e Belgrado è possibile lo sviluppo dell'alleanza balcanica nel vero senso della parola, secondo il punto di vista del governo turco.

Stefano Terra

Inglesi e americani preparano la restituzione della sovranità a Bonn

I sovietici potrebbero decidere per rappresaglia il blocco di Berlino-Ovest

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 luglio.

Ha tenuto oggi a Londra la sua prima riunione una commissione anglo-americana, che ha lo scopo di studiare una formula per concedere alla Germania occidentale quella sovranità nazionale che era prevista dagli accordi di Bonn di due anni fa, anche senza l'entrata in funzione del trattato della C.E.D.

Questa commissione è il primo risultato concreto della conferenza di Washington, e ha il compito di mettere in pratica quella parte del comunicato in cui si diceva che Churchill ed Eisenhower sono d'accordo nel riconoscere che la Repubblica federale tedesca deve prendere il proprio posto nella comunità delle Nazioni occidentali, su un grado di assoluta parità.

L'operazione che questa commissione anglo-americana deve compiere negli ambienti diplomatici viene paragonata a un intervento operatorio che recentemente ha destato l'interesse mondiale: la separazione dei gemelli siamesi. Il trattato di Bonn che restituiva la sovranità nazionale alla Germania, infatti, era intimamente legato a quello della C.E.D. Gli americani hanno perduto ora quasi ogni speranza di vedere questo trattato ratificato dall'Assemblea francese. Gli inglesi professano ancora una minima speranza, ma sono pronti a procedere con gli americani all'immediato riconoscimento della sovranità della Repubblica federale, qualunque sia la decisione francese.

Questa commissione anglo-americana, per lo meno ufficialmente, non ha lo scopo di studiare alternative alla C.E.D. Queste alternative — ha detto Eden qualche settimana fa alla Camera dei Comuni — sono state studiate dal Governo britannico, ma non sono state trovate soddisfacenti. In quell'occasione il ministro degli Esteri britannico riaffermò che la Gran Bretagna desidera vedere ratificata la C.E.D. Dalla Francia, però, non è venuta alcuna indicazione in proposito. Da due anni Parigi esercita, per mezzo di un'assoluta inerzia parlamentare, un vero e proprio potere di veto sulla politica occidentale europea, che ha completamente esaurito la pazienza sia di Londra che di Washington. Non vi è oggi altro Paese che venga giudicato — in privato — con altrettanta severità.

E' proprio questa incapacità di decisione francese, questa debolezza intrinseca, che paradossalmente spinge le potenze anglosassoni a forzare al più presto una decisione, che la Francia troverà profondamente spiacevole e dolorosa: quella della restituzione della sovranità alla Germania di Bonn, piaccia o non piaccia a Parigi, e la sua partecipazione alla difesa occidentale.

La formula presenta tuttavia qualche difficoltà. Come potenza occupante in Germania, la Francia ha potere di veto: potrebbe cercare di bloccare una decisione in merito alla sovranità della Repubblica di Bonn. Come membro del Patto Atlantico, inoltre, la Francia ha diritto a un altro veto: quello contro l'ammissione della Germania al Patto Atlantico.

La commissione anglo-americana, che si è riunita oggi a Londra, ha fra l'altro lo scopo evidente di esercitare la massima pressione possibile sulla Francia in un ultimo tentativo di farle ratificare la C.E.D. La commissione ha una settimana di tempo per studiare (senza indignare i Governi) le formule possibili per soddisfare i desideri germanici. Essa ha anche di fronte a sè oltre che le gravi difficoltà dell'atteggiamento francese, quelle non trascurabili della posizione di Berlino, che è completamente circondata da territorio sovietico e che per funzionare ha bisogno di un accordo fra occidentali e russi. E' chiaro che dopo un paio di anni di funzionamento abbastanza normale dei servizi a Berlino, i russi, che non approvano certo le misure occidentali a favore della Germania di Bonn, potrebbero voler creare di nuovo ogni sorta di difficoltà.

r. a.

Fugge dalla Jugoslavia in auto sfondando la barra di confine

Vienna, 5 luglio.

(p. b.) Presso Graz, alla frontiera austro-jugoslava, stanotte un autocarro piombava a circa cento chilometri all'ora contro le sbarre jugoslave, spezzandole. Prima che le guardie si potessero render conto esattamente dell'accaduto, il veicolo, che aveva i fari spenti, si arrestava presso il posto di controllo austriaco e ne balzava a terra l'autista chiedendo asilo politico ai gendarmi.

Il fuggiasco è certo Cdavko Nelahly di 32 anni, autista di mestiere, il quale ha dichiarato di non voler più sopportare il regime di Tito.

Il tragico monte Api

La catena dell'Himalaya con la cima del monte Api dove ha avuto tragicamente termine la spedizione guidata dall'ing. Ghiglione, unico sopravvissuto dei quattro alpinisti italiani (Radiofoto). (Vedere in settima pagina un servizio sulla drammatica impresa)

Silenziosa giornata di sciopero a Genova

Duro giudizio del governo verso i dirigenti della S. Giorgio

Un documento ufficiale dei ministri Villabruna, Vigorelli, Ferrari-Aggradi e Vanoni: "Per prima cosa s'imponga l'allontanamento degli amministratori,, - 1800 dipendenti rimasti senza lavoro - Previste nuove agitazioni

(Dal nostro inviato speciale)
Genova, 5 luglio.

E' stato, quello di oggi, uno degli scioperi generali più quieti tra i molti che si son visti a Genova nel dopoguerra. Nei grandi stabilimenti e nel porto le maestranze non si sono recate al lavoro; alle 10 si sono fermati per un paio d'ore tram ed autobus; alle 11, aderendo all'invito della loro associazione, molti commercianti, specie della periferia, han chiuso i loro negozi fino a mezzogiorno. Solo a Sestri si è formato qualche assembramento di donne; ma nessun comizio o corteo, insomma nessun incidente.

Tanto silenzio, meglio di qualsiasi clamorosa manifestazione, ha espresso il senso di sconforto che ha pervaso da 24 ore i genovesi. Un'altra fabbrica, la San Giorgio, per decenni vanto dell'industria ligure, si chiude: altre centinaia di operai e d'impiegati rimangono senza lavoro. Ancora una volta la parola « ridimensionamento » richiama i dolorosi casi precedenti, rinnova la paura per il prossimo futuro.

Vale anche per la San Giorgio lo stesso generico discorso tenuto per tante altre aziende. Produttrice di materiale militare, incapace di far fronte con i suoi naturali mezzi alla nuova situazione del dopoguerra, viene sempre più assorbita dall'« ospedale industriale » dello Stato: più del 99 per cento del capitale azionario San Giorgio è detenuto dall'I.R.I.

Per tentar di dar nuova vita all'azienda mettendola in condizione di produrre a costi di concorrenza, nel 1950 vengono dati alla San Giorgio dieci miliardi di lire. Da allora — si apprende in questi giorni — l'azienda ha perso dodici miliardi e mezzo di lire, dei quali circa tre negli ultimi mesi. Di qui la decisione attuale di liquidare la San Giorgio e di sostituirla praticamente con cinque nuove piccole aziende che possano mostrarsi più vitali.

Alle difficoltà di riconversione da una produzione di guerra ad una di pace, all'eccesso di personale e ad una certa dose di « indisciplina politica » interna, si aggiunge, nel caso della San Giorgio, un terzo motivo principale di crisi: la insufficienza delle varie direzioni che si sono succedute alla testa dell'azienda. Già domenica si era qui accennato a vari episodi ed esempi (possibili commesse trascurate, errate impostazioni produttive, deficienze nell'organizzazione di vendita), ed altri nomi non ne potrebbero citare.

C'è ora un documento ufficiale: la relazione dei quattro ministri — Villabruna, Vigorelli, Ferrari-Aggradi, Vanoni che ha sanzionato la fine dell'azienda. Si legge in essa, tra l'altro, che « i ministri hanno purtroppo accertato numerosi aspetti negativi della vecchia San Giorgio », e che pertanto tra le varie vie per la soluzione del problema, la prima è da vedere « nell'allontanamento degli amministratori e nella revisione degli attuali quadri dirigenti ».

Occorre dire francamente che in tutti gli ambienti economici e politici genovesi è stata molto fredda la reazione a tanto gravi ed altrettanto rapide affermazioni: « E' un po' poco — si dice unanimemente — tenendo conto che sono andati in fumo dodici e più miliardi del contribuente italiano ». E quando, questo è il principale problema, 1800 operai ed impiegati rimangono da oggi 5 luglio senza lavoro. Dei 4400 dipendenti della vecchia San Giorgio, solo 2600, infatti, hanno ricevuto, insieme a quella di licenziamento, la lettera di assunzione in una delle nuove cinque aziende. Per gli altri — promette la citata relazione dei quattro ministri — « si farà luogo a corsi speciali... e verrà messa a disposizione del prefetto una somma per un'integrazione giornaliera che assicuri a ciascun partecipante una congrua retribuzione. Nel frattempo, si tenterà di suscitare nella zona nuove possibilità di lavoro ». Oltre, infine, all'inizio di già spesso preannunciate opere pubbliche.

Per tutti quindi dovrebbe essere assicurato il pane. I tre sindacati — C.G.I.L., C.I.S.L. e U.I.L. — non si accontentano affatto di questi lenimenti, e chiedono concordi la revoca od almeno la sospensione del provvedimento di chiusura della San Giorgio. E' difficile che riescano nel loro intento, dopo la decisione dell'I.R.I. e il comunicato dei quattro ministri, ed è quindi facile prevedere una serie di agitazioni. Si finirà probabilmente per discutere sul numero dei licenziati non riassunti e sul trattamento economico agli esclusi.

Prima di partire per Roma, dove con il presidente della Provincia avv. Maggio si occuperà della vicenda, il sindaco di Genova on. Pertusio ha voluto sottolineare la conclusione del comunicato dei quattro ministri, « i quali — dice per la prima volta un testo scritto ed ufficiale — hanno preso atto che l'I.R.I. ha portato a termine il processo di riconversione delle proprie aziende liguri e che, sulla base del nuovo programma, è escluso il ricorso ad ulteriori ridimensionamenti ».

g. g.

Il bilancio della Giustizia all'esame della Camera

Roma, 5 luglio.

Dopo aver deciso di prendere in considerazione una proposta di legge dell'on. Di Vittorio che mira, in sostanza, ad estendere il conglobamento ai ferrovieri (ma è pronto anche il progetto governativo — ha avvertito il sottosegretario on. Mannironi — sicchè le due proposte verranno discusse insieme), la Camera ha ripreso oggi il dibattito sul bilancio del ministero della Giustizia.

Ma parlato per primo il comunista on. Buzzelli, il quale ha sostenuto che il pubblico ministero deve essere agganciato dal potere esecutivo e sottoposto al Consiglio superiore della magistratura. Gli ha replicato il d.c. Giuseppe Bettiol sostenendo che la figura del pubblico ministero non può concepirsi legata al potere giurisdizionale: esso rimarrà sempre « parte » insostituibile nel processo e, come tale, non può immedesimarsi nel giudice, ma dovrà essere legato al potere esecutivo.

Il comunista on. Cavallari ha preso spunto dal recente sciopero nella « bassa » ferrarese per sostenere che l'applicazione delle norme del codice avviene con criteri discriminatori a tutto danno dei lavoratori e del meno abbienti mentre più di trecento lavoratori sono tuttora in carcere — egli ha detto — perchè imputati di reati che sarebbero stati commessi durante lo sciopero, non risulta che alcun industriale della regione sia stato imputato del reato di serrata, che è configurato nel codice penale.

L'on. BERNARDI (PSI) ha chiesto che siano emanate norme per lo snellimento delle procedure giudiziarie soprattutto quando si tratti di cause per risarcimenti di danni a favore dei meno abbienti. In sostanza, egli ha chiesto l'istituzione della « difesa del povero ».

Il monarchico on. CARAMIA ha poi sostenuto l'opportunità di una riforma ampia e sostanziale del codice di procedura. L'on. MUSOTTO (PSI) si è occupato del sistema carcerario in Italia affermando che esso è tuttora molto arretrato, e il monarchico DEGLI OCCHI ha espresso l'opportunità di riformare talune norme del codice penale, la necessità di istituire il Consiglio superiore della magistratura ed il ruolo dei periti, ed il suo voto favorevole alla partecipazione delle donne alle giurie popolari. Il comunista SILVESTRI si è occupato della riforma delle case di detenzione e di pena e infine il comunista CAPOLOZZA ha sostenuto la necessità di attuare, senza altri ritardi, il Consiglio superiore della magistratura.

Il nuovo progetto sui diritti casuali

Imminente la discussione al Consiglio dei Ministri Non possibile per Ferragosto l'accenno agli statali

Roma, 5 luglio.

Il prossimo Consiglio dei Ministri riprenderà la discussione sul progetto di legge sui diritti casuali. Questo dovrebbe basarsi, secondo alcune indiscrezioni, sui seguenti criteri:

1) mantenimento dei diritti casuali, ritoccando e rivedendo per alcune voci le attuali tabelle, per le operazioni effettuate agli uffici del registro, registri immobiliari, imposte, catasto, dogane; 2) abolizione di tutti gli altri diritti attualmente percepiti; 3) concessione a quanti perdono i diritti casuali di un assegno da ammontare corrispondente, in linea di massima, alla media dei diritti casuali prima percepiti mensilmente; 4) concessione di un assegno integrativo a quanti, pur continuando a godere dei diritti casuali, percepiscono, a seguito della revisione, una somma minore di quella precedente.

La questione dei diritti casuali ha intanto formato oggetto di particolare trattazione anche da parte della Commissione senatoriale che ha studiato il disegno di legge di delega per il nuovo statuto economico e giuridico dei dipendenti dello Stato. La Commissione ha rilevato che l'adozione del criterio della retribuzione fondamentale unica importa da un lato la necessità del conglobamento, dall'altro quella della revisione di tutti gli altri assegni, proventi ed indennità comunque denominati ed a qualsiasi titolo attualmente percepiti dai dipendenti dello Stato.

Secondo la Commissione, il criterio sarà di conservare, in tutto o in parte a favore degli impiegati che ne usufruiscono, quelli che per costante tradizione ne risultino giustificati da prestazioni o funzioni di carattere speciale quali i cosidetti diritti casuali dell'ufficio del registro, del catasto, della conservatoria, dei registri immobiliari. Vi è stata discussione in proposito in seno alla Commissione, la quale, a grande maggioranza, ha respinto una proposta di soppressione di tutti i proventi speciali senza eccezione alcuna.

La concessione di un secondo acconto sui futuri miglioramenti ai dipendenti statali costituisce oramai uno dei problemi che è sul tappeto. Non risulta tuttavia che il Governo lo abbia ancora preso in esame. Cadono così le illazioni secondo le quali alla vigilia di ferragosto gli statali potranno avere l'acconto. Il Governo, in realtà, non si è ancora posto il problema, tanto più che è fermamente deciso a regolare in modo definitivo la questione del trattamento economico e della progressione delle carriere agli statali attraverso la legge-delega, che è all'esame del Parlamento.

Einaudi concede onorificenze ai generali Norcen e Poli

Roma, 5 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha concesso ai generali Antonio Norcen e Francesco Poli, ex-comandante generale e comandante in seconda della Guardia di Finanza, rispettivamente l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce e di Grand'ufficiale dell'Ordine al merito della Repubblica.

CRONACA CITTADINA

Il progetto approvato dai ministri dell'Istruzione e delle Finanze

Le tasse per le scuole medie raddoppiate con il prossimo anno

Erano praticamente immutate dal periodo bellico - Un aumento più alto per l'istruzione classica e minore per quella tecnico-professionale - Un altro problema molto discusso: si pensa di accorciare il periodo delle vacanze

Secondo quanto **On.** *Tremelloni, ministro delle Finanze, ha annunziato recentemente, sta per* [illegible] *presentato in Parlamento il progetto di legge relativo all'aumento delle tasse per le scuole secondarie (La istruzione elementare, come è noto, è e resterà gratuita). Non* [illegible] *tratta di una sorpresa, in quanto un aumento* [illegible] *già stato annunciato dall'on. Martino, ministro della Pubblica Istruzione, in occasione della* [illegible] *veramente dannosa per l'ingorgamento: ne derivano superaffollamenti, necessità di turni alternati ed altre difficoltà. La situazione è poi addirittura deplorevole nelle campagne e nel sud d'Italia. Secondo un piano del ministero della Pubblica Istruzione, si prevede di edificare in tutto il Paese 65.843 aule, per le quali occorreranno 200 miliardi. Non è un progetto realizzabile a breve scadenza:* [illegible] *la* [illegible] *attuazione deve non è nuovo e già negli scorsi anni furono più volte annunziate radicali riforme. Ogni progetto in tal senso incontrò l'ostacolo di due esigenze contrastanti: l'opportunità di aumentare il numero dei giorni di lezione (l'Italia è il paese che gode di più lunghe vacanze scolastiche) e la necessità di non far cadere gli esami più difficili nel periodo della canicola.*

Due anni addietro, per anticipare di 10 giorni l'inizio degli esami di Stato, la chiusura delle scuole fu spostata dal 15-15 giugno al 31 maggio ed anche l'inizio dell'anno scolastico successivo venne anticipato di qualche giorno. Una più radicale iniziativa, l'abolizione delle vacanze invernali, cioè quelle che vanno da Natale all'Epifania, non potè essere attuata: vi furono vivacissime proteste da parte delle famiglie e da molte parti si fece notare come tale provvedimento avrebbe gravemente danneggiato il turismo invernale.

Attualmente intercorrono i mesi fra la chiusura e la riapertura delle scuole: sommando le vacanze estive, pasquali e natalizie, le domeniche e le altre festività si giunge ad un totale di circa 180 giorni. Soltanto metà dell'anno è quindi impiegata per effettivi giorni di lezione e gli scolari liberi da esami sono in vacanza dall'inizio di giugno alla fine di settembre.

Le attuali tasse scolastiche

Scuola media: esame di [illegible] 150 lire, immatricolazione 150, frequenza per ciascun anno [illegible] lire, esame di idoneità 300 lire.

Ginnasio superiore: idoneità 110, frequenza 310.

Liceo classico: ammissione 270, immatricolazione 110, frequenza 410, idoneità 185, maturità 470.

Liceo scientifico: immatricolazione 110, frequenza 410, esame idoneità 185, maturità 470.

Istituto magistrale: immatricolazione 110, frequenza 285, idoneità 85, abilitazione [illegible].

Istituto tecnico commerciale (per geometri e ragionieri): immatricolazione 85, frequenza 230, abilitazione lire 250.

Istituto tecnico industriale: ammissione 60, immatricolazione 55, frequenza 270, abilitazione 250.

L'immatricolazione viene pagata una sola volta all'inizio di ciascun [illegible] di studi. Le cifre sono aumentate di 10 lire per tasse di registro. Inoltre da qualche anno gli studenti che si presentano agli esami di maturità e abilitazione contribuiscono alle spese di cancelleria (un tempo fornita dal Comune) con somme variabili dalle 500 alle 800 lire nei [illegible] e istituti magistrali, e con circa 2000 lire negli istituti tecnici. Al momento dell'iscrizione le scuole chiedono altre piccole somme per poter pareggiare il loro bilancio interno, sotto forma di contributo per riscaldamento, impianti sanitari e scientifici, con importi volontari, dalle 500 alle 2000 lire.

venuta nella nostra città per la Mostra delle arti sanitarie.

Il ministro delle Finanze ha precisato la portata e gli scopi del provvedimento governativo che probabilmente entrerà in vigore con il prossimo anno scolastico. Il gettito che l'Erario ricava dalle tasse scolastiche si trova ora ad un livello molto basso: esso è pari soltanto al 3 per mille delle somme che lo Stato mette in bilancio per la pubblica istruzione (prima della guerra corrispondeva al 5 per cento). Attualmente si spendono per le scuole 240 miliardi di lire all'anno; l'insieme delle tasse non fornisce che 600 milioni, cifra che a mala pena compensa le spese necessarie per l'esazione.

Al livello attuale delle tasse, le scuole medie sono praticamente gratuite: le somme che gli studenti pagano in un anno corrispondono al prezzo di uno o due pacchetti di sigarette o di un ingresso al cinema. Le tasse delle «medie» non rappresentano neppure una centesima parte di quanto paga uno studente universitario, che deve ogni anno versare da 35 ad oltre 50 mila lire (nelle scuole secondarie superiori si va dalle 350 lire degli istituti tecnici alle 420 dei licei). Tuttavia, pur con gli aumenti in progetto, le aliquote non diverranno proibitive. Calcolando che sinora uno studente di scuola media pagava in complesso circa 1600 lire (compresi, oltre alle tasse, i «contributi volontari»), con i ritocchi proposti questa somma sarà raddoppiata e piangerà, in media, sulle 3500 lire.

Gli aumenti, poi, saranno graduati: incideranno in maggiore misura sulle scuole ad orientamento classico e saranno più limitati per gli studi tecnico-professionali. Questa differenziazione risponde ad uno scopo: favorire la formazione di un maggior numero di giovani elementi specializzati per lo sviluppo industriale del Paese.

Secondo le previsioni dei tecnici del bilancio il gettito complessivo delle tasse scolastiche dovrebbe fruttare all'erario, con i nuovi aumenti, circa 2 miliardi e 700 milioni di lire all'anno. I maggiori introiti saranno destinati alla parziale soluzione di uno dei più gravi problemi della scuola: quello edilizio. Ancora nel 1954 città come Torino — che non sono comprese nelle cosiddette «zone depresse» — lamentano una scarsità di locali scolastici

Intervento dei liberali nella questione dei prezzi

La presidenza delle Acli (Associazioni cristiane lavoratori italiani) aveva inviato alle autorità cittadine e ai partiti un o. d. g. per segnalare «l'enorme aumento dei prezzi della frutta e della verdura». La segreteria del partito liberale ha ieri risposto alle Acli.

«Abbiamo ricevuto — dice la lettera dei liberali — il vostro ordine del giorno circa il fenomeno degli aumenti verificatisi in questi ultimi tempi nel settore del commercio della frutta e verdura. Non mancheremo di seguire la questione, nell'intento di difendere il consumatore da eventuali ingiustificate speculazioni».

«Abbiamo interessato in merito — conclude la lettera — il nostro consigliere comunale e presidente dell'associazione commercianti sig. Demarchi affinchè da parte sua, per quanto è possibile, intervenga fattivamente nel senso desiderato».

Le Acli comunicano di aver inoltre intrapreso una azione «che si è già concretata in una serie di incontri con le autorità, tra cui il Prefetto, e che proseguirà nel tempo col preciso intento di portare un [illegible] contributo alla risoluzione di questo annoso problema».

La situazione dell'Aeritalia discussa al Consiglio comunale

I provvedimenti per i 636 dipendenti sospesi - Gli impianti che si progettano a Caselle - dichiara il sindaco - ci fanno sperare bene per l'industria aeronautica - Prossima apertura dei giardini reali

Il Consiglio comunale ieri sera ha iniziato la seduta [illegible] alcune interrogazioni. Uno dei temi in discussione riguarda i 636 dipendenti dell'Aeritalia recentemente sospesi dal lavoro. Le interrogazioni sono due: la prima è firmata dai consiglieri Sulotto (p.c.i.), sen. Negarville (p.c.i.) e Piero Passoni (p.s.i.); la seconda dai consiglieri democristiani Donat-Cattin, Alisio e Accatino.

Nella sostanza sono identiche: si chiede che il Sindaco intervenga per assicurare il mantenimento del posto di lavoro e il salario ai 636 dipendenti sospesi (la Fiat — com'è noto — ha deciso di corrispondere l'intero stipendio agli impiegati e un salario pari a 35 ore settimanali agli operai).

«Avuta notizia del provvedimento — dichiara il Sindaco, rispondendo — mi sono recato dal Prefetto il quale mi ha annunciato che la Fiat aveva già posto allo studio provvidenze per riassorbire un notevole numero dei sospesi in altre sezioni Fiat. Assicuro il Consiglio che non lascerò nulla di intentato per garantire la possibilità di lavoro a tutti».

«Per quanto riguarda il problema delle costruzioni aeronautiche, che sono vanto di Torino — prosegue il Sindaco — ritengo che si sia in fase di trasformazione. Gli impianti che la Fiat sta progettando di costruire nei pressi dell'aeroporto di Caselle ci fanno sperare e ci dànno fiducia che Torino non perderà l'attività industriale nel settore aeronautico».

Hanno ora la parola gli interroganti. Il segretario della Camera del Lavoro [illegible] (p.c.i.) affronta il problema nel suo complesso «l'industria aeronautica in Italia è decaduta: oggi sulle linee civili nazionali prestano servizio apparecchi costruiti all'estero». Chiede poi che la Fiat riassorba tutti i sospesi riducendo le ore straordinarie negli altri stabilimenti del Gruppo. Il ragionier Piero Passoni (p.s.i.) propone che l'Amministrazione civica [illegible] i lavoratori sospesi dall'imposta di famiglia e studi altre provvidenze.

Il segretario dei Sindacati Liberi Donat-Cattin (d.c.) chiede perchè la Fiat non ha disposto il trasferimento simultaneo dei sospesi in altre sezioni e ritiene che il riassorbimento [illegible] venir realizzato completamente. Parlano [illegible] ra i consiglieri Alisio (d.c.) e Accatino (d.c.). Il Sindaco comunica quindi che prenderà in [illegible] la possibilità di esentare dal pagamento dell'imposta di famiglia gli operai sospesi.

Si passa ora agli argomenti previsti dall'ordine del giorno della seduta. Si tratta di accogliere il posto dove collocare la fontana luminosa in funzione nel giardino reale durante la Mostra dei fiori. La fontana — com'è noto — è stata acquistata dal Comune. L'avvocato Zini-Lamberti (d.c.) non la vuole a Porta Nuova; il col. Invrea (r.a.r.) propone che sia collocata in piazza Statuto; l'ing. Todros (p.s.d.i.) si rimette all'esperienza degli uffici municipali; Gola (p.s.d.i.) propone il Valentino; Costamagna (d.c.) preferisce Porta Nuova; Chiesa (d.c.) sostiene che il posto migliore è lasciarla dov'è, cioè nei giardini reali; Alcisi (p.c.i.) suggerisce la nomina di una commissione per decidere l'ubicazione. Il Sindaco riassume i pareri esposti comunicando «che per ora la fontana rimarrà dov'è anche perchè non è escluso che il giardino reale al sabato e alla domenica possa essere aperto al pubblico anche alla sera».

In vista dell'assemblea degli azionisti della Centrale del latte (la [illegible] convocazione è imminente) il Consiglio prende in esame l'opportunità di delegare l'assessore alle finanze dott. Curti (d.c.) a rappresentarlo. (Il Municipio — com'è noto — è proprietario di un quinto delle azioni della Centrale). Molti oratori chiedono chiarimenti sull'atteggiamento che il rappresentante del Comune terrà sui numerosi problemi che verranno discussi dalla assemblea: firma della convenzione con il Municipio, prezzo del latte, sistema di raccolta del prodotto presso le stalle ecc...

Il consigliere Pautasso (d.c.) nella sua qualità di vice-presidente della Centrale informa il Consiglio che una parte degli azionisti è nettamente contraria alla firma della convenzione con il Comune in quanto la convenzione impegnerebbe la centrale ad accettare il prezzo del latte stabilito dal Comitato provinciale dei prezzi.

«Questo gruppo — rivela il consigliere Pautasso — appare persino deciso a proseguire la gestione della Centrale non in regime di monopolio com'è ora ma come società libera pur di non sottomettersi alla convenzione». Altri azionisti invece, conclude l'oratore, sono favorevoli alla convenzione.

Altre spiegazioni fornisce l'assessore Benso (p.s.d.i.) il quale assicura che il prezzo del latte non sarà aumentato. Il Consiglio delega infine l'assessore Curti a rappresentarlo all'assemblea degli azionisti della Centrale. Vengono quindi approvate numerose delibere fra cui la concessione di un anticipo ai dipendenti comunali sui futuri miglioramenti.

La cinematografica fuga con il mezzo milione nella borsa

Il secondo ladro della tabaccaia fermato in una lite a Porta Palazzo

E' finito in Commissariato a causa di una discussione con un passante - Un brigadiere lo riconosce mentre cerca di districarsi dalla strana situazione - Ha compiuto una rapina ed è colpevole di spaccio di monete false

Un banalissimo incidente avveniva ieri pomeriggio verso le 18 a Porta Palazzo. Un passante urtava lievemente alla spalla un [illegible] che camminava in direzione opposta: un uomo sulla quarantina, decorosamente vestito, che pareva avesse una fretta indiavolata. Il passante si scusava, ma l'altro voltatosi gridava: «Per caso lei non ci vede?» e aggiungeva un insulto grossolano. Il primo reagiva e ne nasceva una disputa accesa. Ad un certo momento l'uomo alzava le mani e stava per [illegible] parole ai fatti allorchè, richiamati dalle parole concitate e dal pannello dei curiosi che subito si era formato, intervenivano due agenti del vicino commissariato di Borgo Dora.

I contendenti [illegible] accompagnati in questura. Ma mentre l'uno era calmo e perlemeno si preoccupava soltanto di spiegare come era avvenuto l'incidente, l'altro, pallidissimo, seguitava a dire: «Ma non c'è motivo di andare in commissariato per una schiocchezza del genere». Riconosco di aver esagerato nel reagire allo spintone, chiedo scusa, ma vi prego, liquidiamo la faccenda, debbo correre a prendere il treno... ». La sua agitazione era tale che i due agenti cominciavano ad insospettirsi. Al momento di varcare la soglia della [illegible], l'uomo diventava addirittura terreo e abbozzava un tentativo di fuga: il che consigliava gli agenti a trattenerlo saldamente per le braccia.

In commissariato l'episodio della baruffa veniva definito e concluso in poche parole. Il volto di scena lo si aveva quando il funzionario chiedeva i documenti all'uomo attante. Costui, sempre più agitato, rispondeva di averli dimenticati a casa. Gli domandavano quale fosse il suo indirizzo e l'uomo dichiarava di abitare ora in una locanda ora in un'altra. Tutto questo non faceva che aumentare i sospetti. Ad un certo punto un brigadiere, che rientrava in commissariato, riconosceva nell'individuo un pericoloso pregiudicato, tale Mosetto Musciacci fu Osvaldo, di 29 anni, senza fissa dimora, già condannato per furti, truffe, rapine, e spaccio di moneta falsa: un uomo di cui la polizia si era più e più volte occupata e che anzi, per un lungo periodo di tempo, aveva tenuto sotto speciale sorveglianza.

Le sorprese non erano finite. Il Musciacci risultava ricercato dallo stesso commissariato da cui era giunto. Egli aveva partecipato alla clamorosa truffa tentata ai danni della tabaccheria numero 275 di corso Regio Parco.

Il «colpo» era stato effettuato sabato pomeriggio verso le 15. Le indagini della polizia completate nella giornata di domenica avevano permesso di ricostruire esattamente il fatto. Nella tabaccheria era entrato un solo individuo, il fermo Luciano Pesco di Prudente, senza fissa dimora, il quale teneva in mano una grossa borsa di pelle. In istrada, sul marciapiede, a pochi metri dalla porta della tabaccheria si appostava il Musciacci, con funzioni di «palo». Il Pesco, che si era fatto precedere da una telefonata, ritirava 475 mila lire di marche da bollo, che la negoziante aveva già preparato. Poi l'uomo apriva la borsa e estraeva una busta pure di pelle, entro cui frettolosamente riponeva le marche da bollo. Rimetteva la busta nella borsa, portava una mano alla tasca interna della giacca e subito esclamava: «Che sciocco! Mi dimenticato a casa il portafogli con il denaro. Bisogna che vada a prenderlo. Signora, mi tenga la busta; casa mia non è distante, sarò di ritorno fra dieci minuti».

Così dicendo, il Pesco tirava fuori dalla borsa una busta perfettamente identica alla prima, ma senza le marche da bollo: dentro c'era soltanto carta straccia. La tabaccaia non cadeva nell'inganno. Aveva notato un particolare curioso: che [illegible] l'uomo aveva [illegible] le marche da bollo nella carriola con uno scatto improvviso e il suo modo di agire le aveva fatto sorgere il sospetto che si trattasse di un individuo in procinto di compiere qualcosa di poco chiaro. Perciò la negoziante apriva immediatamente la busta e constatava che non era quella di prima. Gridava, dava l'allarme e faceva per lanciarsi sul Pesco. Quasi, disorientato e spaventato, non trovava di meglio che scaraventare addosso alla donna la busta contenente la prima busta con le marche da bollo. Indi si dava alla fuga.

Il resto è noto. Inseguito da una piccola folla di animosi, il Pesco veniva tallonato sino in via Fiocchetto, ove agenti del Commissariato Borgo Dora lo acchiappavano saldamente. Lui per il si riteneva che avessero agito da solo. Ma poi alcuni testimoni dichiaravano di aver visto fuggire anche un altro uomo. Messo alle strette, il Pesco confessava di aver avuto come «palo» il suo indivisibile amico, una specie di fratello di latte, un «alter ego», il Musciacci. Del modo in cui costui è stato [illegible] alla giustizia abbiamo appunto riferito. Entrambi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +25,5
MINIMA +13,5

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +22,7, umidità 70 %, pressione 732,1. Previsioni: irregolari annuvolamenti al mattino si alternano a schiarite. Formazioni cumuliformi pomeridiane. Visibilità buona, temperatura stazionaria

Posa la mano su una vite ed è folgorato dall'elettricità

Infortunio ad un tranviere che puliva l'interno di una vettura

Singolare l'incidente accaduto ieri pomeriggio al manovale della Azienda tranviaria Luigi Lamberelli, di 24 anni, domiciliato in via Vanchiglia 30. Nel deposito dell'A.T.M. di corso Regina Margherita, egli stava ripulendo l'interno di una vettura, assieme al compagno di lavoro Giuseppe Maida, di 50 anni. Ad un tratto poneva un mano sopra una vite che si trovava nella parte anteriore della vettura. Era questione di un attimo: l'operaio gettava un grido e si abbatteva sul pavimento della vettura privo di sensi. Una violenta scarica elettrica l'aveva colpito: la vite su cui aveva posato la mano fissava il filo che porta la corrente ai campanelli. Immediatamente il Maida accorreva presso di lui e cercava di rianimarlo. Visto vano il tentativo, dava l'allarme e subito sul posto accorrevano altri tranvieri e dirigenti del deposito.

Con un'autoambulanza il Lamberelli veniva trasportato all'ospedale di San Vito, ove i sanitari lo trattenevano in osservazione. Il suo stato generale non desta preoccupazione, benchè oltre al folgoramento egli abbia riportato una forte contusione al capo e alla schiena.

— Allo stesso ospedale è stato ricoverato l'operaio Enrico Consolo di Antonio, di 38 anni, abitante in via Francesco de Sanctis 71, [illegible] nell'interno dello stabilimento Lancia di via Monginevro stava accompagnando su di un montacarichi il trasporto di materiale. D'improvviso, per causa imprecisata, il montacarichi cadeva e piombava nello scantinato. Nell'incidente il giovane si feriva al fianco destro e veniva ricoverato al San Vito in stato di choc.

— Alle 9,30 di ieri mattina il [illegible] Giovanni Baldi, nel suo negozio di Villastellone, era intento a squartare un vitello con un lungo ed [illegible] coltello. Sventuratamente, per un gesto [illegible], si conficcava la lama nella bocca dello stomaco. Trasportato a Torino, veniva ricoverato alle Molinette con prognosi riservatissima.

— E' morente al S. Vito l'agricoltore Martino Tua di 24 anni, residente a San Benigno Canavese che domenica pomeriggio era stato colpito da un fulmine nei pressi della cascina ove lavorava.

— Un altro contadino, Francesco Gramaglia di 65 anni, abitante in via Piave Buole 54, è stato ricoverato alle Molinette con prognosi riservata. Mentre si trovava nel fienile era precipitato in una botola fratturandosi il cranio.

«Carnera» ha atterrato il ladro delle sue persiane

Tre giorni or sono il quarantenne Simone Crestanno fu Defendente, detto «Carnera» per la sua sbalorditiva complessione fisica, constatava con enorme dispetto che qualcuno, nella notte, gli aveva asportato le persiane di una finestra della baracca in cui abita e che si trova in fondo a via Tollegno. Il Crestanno, fuori di sè dalla rabbia, decideva di vigilare. Per due notti dormiva non un occhio solo, pronto a balzar su dal letto ed avventarsi sul ladro semmai fosse tornato per derubarlo delle altre persiane.

Ieri mattina all'alba udiva uno strano scricchiolio proveniente dalla finestruola di sud-ovest. Pian piano si alzava, apriva la porta ed usciva in istrada. Si trovava così in cospetto del cinquantenne Maggiorino Tarasco fu Massimiliano, il quale, a mezzo chilometro di distanza, stava cautamente osservando una baracca ed aveva bisogno di materiale: per cui, di notte, andava a smantellare le abitazioni altrui per fabbricare la propria. Il Crestanno lo afferrava per il collo e, alzato il braccio a mo' di mazza, lo lasciava ricadere pesantemente sul cranio del malcapitato. Questi strabuzzava gli occhi e si accasciava al suolo senza un gemito.

Soddisfatto, il Crestanno rientrava in casa. Mezz'ora più tardi il Tarasco si riprendeva, compiva duecento metri poi crollava ancora al suolo. Alle 6 il brigadiere Galullo e l'agente Ascra, del Commissariato Barriera di Milano, lo trovavano disteso sull'erba, privo di sensi, con la testa insanguinata. Dopo la medicazione, il Tarasco è stato accompagnato in Commissariato e qui trattenuto in arresto perchè, a parte il furto in danno del Crestanno, è risultato dal bollettino di ricerche che egli è colpito da mandato di cattura per altri reati.

— E' stato giudicato guaribile in una settimana all'Astanteria Martini il trentaduenne Domenico Negro di Andrea, abitante in corso Taranto 194. Il Negro ha dichiarato di aver avuto una violenta discussione con il suo principale e di essere stato percosso dallo stesso.

Una scolara bocciata scompare per 5 giorni

Verso le tre di ieri notte una pattuglia di agenti percorreva un viale del Valentino. D'improvviso una ragazza sbucava dall'oscurità in cui si era tenuta fino a quel momento nascosta e cercava di darsi alla fuga, attraversando di gran corsa un prato. Gli agenti la rincorrevano e finivano con il raggiungerla e fermarla. Spaurita ed ansimante, la ragazza veniva accompagnata al vicino Commissariato e strada facendo raccontava la sua vicenda.

Si chiama Maria Besti, ha dodici anni ed abita ad Imperia con la famiglia. Cinque giorni fa aveva appreso i risultati degli esami: un vero disastro. Il voto più alto era cinque; la media di tutte le materie dava come risultato tre. Terrorizzata dal pensiero di dover presentarsi ai genitori con un simile bilancio — il babbo è macellaio e sembra che sia severissimo, — Maria Besti, anzichè tornare a casa, si era diretta alla stazione ed era salita sul primo treno che le era capitato: un accelerato per Torino.

Nella nostra città veniva per la prima volta; qui non ha nè parenti nè conoscenze. Per cinque eterni giorni ha girovagato per le strade, spendendo gli ultimi spiccioli in pane e cioccolata, dormendo all'aperto, su una panchina od in un prato, fuggendo non appena le sembrava che qualcuno si notasse. Ieri notte, quando la fermò la pattuglia di agenti al Valentino, era ridotta allo stremo. Accertata la veridicità del suo racconto, la polizia ha provveduto a farla accompagnare ad Imperia.

— Un altro giovane fuggito in cerca di avventure è stato fermato dai carabinieri a Ventimiglia: è il torinese Giuseppe Germana, di 17 anni, che giovedì scorso aveva abbandonato la sua abitazione di corso Vigevano 53. Sembra che intendesse valicare clandestinamente la frontiera. Oggi sarà riportato a Torino.

La festa della Finanza

I reparti della Guardia di Finanza hanno celebrato ieri il 180° anniversario della costituzione del Corpo. La cerimonia si è svolta nel cortile della caserma di corso IV Novembre, presenti il cardinale, il prefetto, il questore, il sindaco, e le altre autorità cittadine.

Dopo l'alzabandiera, il comandante del territorio gen. Re ha passato in rassegna i reparti in armi accompagnato dal comandante della 2ª Legione della Guardia di Finanza, ten. col. Palumbo, il quale ha rievocato la gloria del Corpo durante i molti anni di servizio a presidio dell'integrità economica dello Stato, nonchè a difesa del territorio nazionale. E' stata consegnata una medaglia di bronzo «alla memoria» del finanziere Battista Pero, morto in combattimento ad Argirocastro.

Contemporaneamente, a Roma, la bandiera del Corpo veniva decorata della medaglia d'oro al valor civile, in segno di riconoscimento per l'opera prestata dalle «Fiamme gialle» in soccorso delle popolazioni del Polesine durante le alluvioni di due anni fa.

Alla Crocetta due giovani donne vittime di aggressioni notturne

Una ragazza è assalita da un uomo in bicicletta, una signora deve difendersi da un giovinastro; entrambe li mettono in fuga

La Squadra Mobile si sta attivamente occupando di due episodi avvenuti l'altra notte nella zona della Crocetta. Due donne, una signora ed una signorina, sono state aggredite da figuri e solo la loro energica reazione e l'intervento di casigliani passanti ha messo in fuga gli assalitori.

Il primo fatto si è verificato verso le due in via Cristoforo Colombo. Una ragazza di 24 anni, che rincasava dopo aver lasciato il fidanzato all'angolo di corso Galileo Ferraris, udiva ad un tratto alle sue spalle il fruscio di una bicicletta. Macchinalmente girava la testa e vedeva un uomo anziano che stava pedalando lungo il marciapiede. Lo sconosciuto l'oltrepassava, poi si fermava. Aspettava che la ragazza gli arrivasse vicino e poi le diceva: «Scusi signorina, mi saprebbe indicare dov'è corso Orbassano?».

La giovane si apprestava a dargli l'indicazione, quando l'individuo balzava di sella, lasciava cadere la bicicletta al suolo e si avventava su di lei. Le intenzioni erano ben chiare: strapparle la borsetta e cercare di rapinarla. Ma [illegible] il primo, che fi secondo tentativo andavano a vuoto, poichè la signorina non si perdeva d'animo e lo respingeva a ginocchiate e a calci. Nel tempo stesso invocava soccorso a gran voce. Tali grida venivano udite da due impiegati che stavano rientrando a casa. Essi accorrevano e l'uomo allora, informato la bicicletta, si dava a disperata fuga pedalando verso corso Orbassano. L'aggressore venivano descritto poi dalla vittima come un uomo sui 50-55 anni, vestito modestamente, con tratti del volto assai volgari: parlava in piemontese e si esprimeva con termini disgustosi.

Il secondo fatto seguiva il primo di una mezz'ora. Erano le due e trenta e una giovane signora, reduce dall'aver assistito una sorella gravemente ammalata, tornava a casa percorrendo corso Galileo Ferraris. Essa arrivava quasi al largo presso l'incrocio con corso Peschiera allorchè da una zona buia sbucava un giovinastro: era quasi un ragazzo, non più di 17-18 anni, vestito con una giacca a quadri bianchi e neri e pantaloni di velluto. Il giovinastro affrontava la donna, e anche qui si svolgeva la stessa scena brutale di via Colombo. L'aggredita era costretta a difendere con tutte le sue forze la borsetta e se stessa. Fortunatamente la reazione era tale da scoraggiare e addirittura spaventare l'ignobile figuro. Il tramestio veniva scorto da un passante che interveniva gridando. Il giovinastro scappava e svoltava in via Leghano facendo ben presto perdere tracce di sè.

Come abbiamo detto la Squadra Mobile ha aperto un'inchiesta sui due episodi. Non si esclude che l'uomo anziano e il giovinastro siano autori di altre aggressioni del genere avvenute nella zona e in altri quartieri.

Un discorso di Pella agli industriali torinesi

Allo Sporting Club si è svolto ieri sera, come ogni anno alla vigilia delle ferie, il pranzo dell'Associazione Piemontese dirigenti di aziende. Vi hanno preso parte oltre cento convitati, rappresentanti di tutti i settori dell'industria.

Al termine della riunione, l'ex-Presidente del Consiglio, on. Pella, ha rivolto agli intervenuti un breve discorso sul tema «La spesa pubblica». L'economista ha esposto i risultati del bilancio di Stato, confrontandone le cifre con quelle delle precedenti annate, fino al periodo anteguerra, ed ha espresso la propria convinzione che la fase depressiva del [illegible] possa ritenersi ormai superata. «E' bene buoni motivi — ha concluso Pella — per prevedere un continuo miglioramento del bilancio dello Stato nei prossimi anni».

Sei anni al matricida

Il giovane di Gressoney racconta in Assise il suo tremendo crimine

I giudici della [illegible] Corte di Assise d'Appello, riesaminato ieri il processo a carico del matricida di Gressoney, hanno concluso, come già i primi giudici, affermando che il delitto del giovane Marcello Curtaz fu preterintenzionale e che a lui dovevano essere accordate le attenuanti generiche e della provocazione; pertanto gli hanno confermato la precedente mite condanna: 6 anni e mezzo di reclusione di cui 3 condonati.

Il secondo processo ha tratto origine dagli appelli presentati contro la sentenza della Corte d'Assise di Aosta tanto dal Pubblico Ministero quanto dal difensore avv. Gianni Oberto. Il rappresentante dell'accusa sostenendo che la pena non era proporzionata alla gravità del delitto; il secondo affermava invece che si sarebbe dovuto mitigarla ancora.

Il processo è durato meno del previsto: è stata espletata nella sola udienza antimeridiana. Il giudice consigliere ha brevemente rievocato il sanguinoso dramma. La sera del 3 ottobre 1953 Marcello Curtaz (abitante a Gressoney St. Jean) tornato a casa dal lavoro trovò la madre, Maria Teresa Bondaz, ubriaca fradicia. Infuriato perchè si era ridotta in condizioni ripugnanti e perchè lo insultava, le si scagliò contro e la picchiò. La donna cadde a terra e suo figlio uscì di casa. Girovagò disperato per qualche ora, poi tornò a casa e trovò la madre [illegible] a terra nel medesimo punto in cui era caduta. Subito si chiamare un medico a cui raccontò che sua madre era scivolata dalle scale. Il medico non credette però a quella versione e quando la donna morì palesò i suoi sospetti ai carabinieri. Qualche tempo dopo l'autorità giudiziaria ordinò l'autopsia del cadavere della Bondaz: dall'esame necroscopico risultò che la donna era morta per frattura della base cranica e che aveva riportato altre ferite.

Marcello Curtaz fu fermato; interrogato subito confessò. Tale confessione ha confermato ieri nel breve interrogatorio a cui l'ha sottoposto il Presidente. Tornato a casa dal servizio militare, nel 1945, il giovane trovò la madre ridotta dalle continue ubriacature in uno stato di abbrutimento ripugnante. La donna, a cui il figlio era sempre piaciuto molto, aveva preso a bere ancor più, in misura eccessiva, da quando le era stata annunciata la morte in Russia del marito e di due figli. L'ultimo figlio rimastole, Marcello, tentò, ma invano, di indurla a non ubriacarsi più. «Quella sera — ha detto ai giudici — il disgusto che provai nel vederla ridotta in quelle condizioni e l'ira che mi prese nell'udirla insultarmi mi sconvolsero: le diedi una spinta ed ella, che era malferma sulle gambe, cadde e battè la nuca contro il pavimento».

Il P. G. dott. Berruti ha chiesto che l'imputato fosse condannato a 15 anni di reclusione; ma la Corte (Pres. Cottafavi, giudice estensore Corsi, cane, Quaglia) ha, come si è detto, confermato la precedente sentenza.

E' morta la sfrattata avvelenatasi col gas

Virginia Maffini — 82 anni, abitante in via Belfiore 30 — è morta ieri pomeriggio, alle 14,30, all'ospedale delle Molinette. Di lei si era occupata la cronaca giorni addietro. Viveva sola, separata dal marito, senza alcun mezzo di sussistenza, adattandosi a qualsiasi genere di lavoro. Gli due mesi addietro aveva cercato di avvelenarsi ed era stata salvata in extremis. Ora alle sue grandi preoccupazioni se ne era aggiunta una più forte: il padrone di casa, stanco di non percepire un soldo di affitto, l'aveva sfrattata. L'ufficiale giudiziario le aveva fatto sapere che avrebbe proceduto allo sgombero dei mobili sabato scorso, in mattinata. Ma la Maffini 24 precedette. Nella notte ingerì qualche pastiglia di sonnifero, poi avvitò il tubo del gas, si adagiò sul letto-branda e, leggendo un giornale a fumetti, attese la morte. La scoprì un'inquilina al mattino, verso le 8, quando ormai era troppo tardi.

ECHI DI CRONACA

IPPODROMO MIRAFIORI
Domani sera ore 21
PRIMA NOTTURNA DI TROTTO

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi; prezzi di produzione in concorrenza. Sopravvero, via Nizza 34, via Belfiore 45 ang. via Valperga Caluso.

MOBILIFICIO GRAP 20 RATE Camera da 98.000, tinelli da 43.000 Vasto assort. Garibaldi 9, cortile.

STATO CIVILE

4 luglio

Nati: Francesco fu Giuseppe, a. 79, pens., v. Argentero 4; Marziale Amerigo fu Arpad, a. 40, industriale, c. Duca Abruzzi 59; Conti Giovanni fu Francesco, a. 71, pens., v. Verdenego 194; Zanardi Linda Alice ved. Mazzolani, a. 83, casal., c. Lecce 1; Colotti Igino fu Giovanni, a. 46, sabbiatore, v. Lucento 39; Data Maria ved. Boato, a. 83, casal., v. Fontanile 13; D'Amico Ermina in Bolognesi, a. 58, casal., v. Ant. Cecchi 40; Prandino Fortunata ved. Cagliari, a. 83, casal., c. Moncalieri 306; Cantoni Piero fu Giuseppe, a. 61, pens., c. Re Umberto 47.

Decessi in ospedali: Zini Giuseppe fu Giuseppe, a. 57, bracciante; Maggiorotto Pietro fu Giovanni, a. 79, pens.; Mandolino Maria di Francesco, a. 45, manovratore; Cumani Giacomo fu Antonio, a. 64, impieg.; Giovara Pasqualina in Siccoco, a. 50, casal.; Sicredi Stefano fu Lorenzo, a. 48, pens.; Tartaglia Salvatore fu Mariano, a. 65, ostetrico; Colombo Mauro fu Giuseppe, a. 75, contadino; Bellino Luigi fu Antonio, a. 70, falegname.

Residenti in Torino e deceduti altrove: Che Hamilde di Giovanni, a. 29, capo squadra, deceduto in U.R.S.S.; Sterpin Vincenzo di Giovanni, a. 22, soldato, Nastan der Donna Kelbetta; Alberi Carlo fu Luigi, a. 78, pens., Collegno; Rubiola Lorenzo di Francesco, a. 58, agricoltore mecc., Collegno; Giravegna Maria fu Michele, a. 56, casal., Roma; Tondolo Teresa in Mandolino di Francesco, a. 47, casal. Moncalieri; Daniella Ugo di Antonio, a. 50, Chieri Fiume; Zampiglotta Luigi fu Giovanni, a. 53, operaio, Collegno; Alberno Giuseppe fu Giuseppe, a. 76, commerc., Tadarello; Antonino Cosimo ved. Ramora fu Giovanni, a. 92, Chivasso; Girlando Vittoria fu Pietro, a. 78, Castellalto Mond.; Mariano Pierina fu Giovanni, a. 56, insegnante, Giaveno; Bona Maria in Falerisago fu Agostino, a. 65, casal., Rivarolo Canav.; Pigino Maria in Carena fu Francesco, a. 58, commerc., Palazzolo Verc.; Pons Maria ved. Mingiano fu Candido, a. 64, casal., Trino; Sicchi Ettore fu Luigi, a. 55, panettiere, Mezzenile.

5 luglio

Pittavino Lucia ved. Franzaschini, a. 74, casal., v. Previati 53; Rocca Caterina fu Federico, a. 76, casal., p. Fraguglia 2; Rosazza Marcello fu Francesco, a. 77, pens., v. Reggio 8; Dorrà Maria Teresa fu Luigi, a. 64, pens., v. Murialdo 19; Bonincontro Elisabetta fu Giuseppe, a. 69, casal., c. Inghilterra 39; Sorasio Ottavia fu Andrea, a. 46, casal. amb., v. Pisa 41; Rossi Angela ved. Cipriani, a. 61, casal., v. Balangero 24; Martinasso Fabio fu Domenico, a. 67, guardiafili, v. Angrogna 19.

Deceduti in ospedali: Bertolino Giovanna ved. Ferrero, a. 60, casal.; Quaglia Pietro fu G. Battista, a. 89, pens.; Ciavarella Ferdinando fu Francesco, a. 48, pens.; Cucchi Giuseppe fu Antonio, a. 48, operaio.

Morti: 30 - Nati: 30 - Matrimoni: 12.

RETRO DOMANI
LIA AMANDA ERNO CRISA
GIACOMO RONDINELLA
regia di LEONARDO CORTESE
VIOLENZA sul LAGO

DORIA
IL SUCCESSO DEL GIORNO
ALEC G

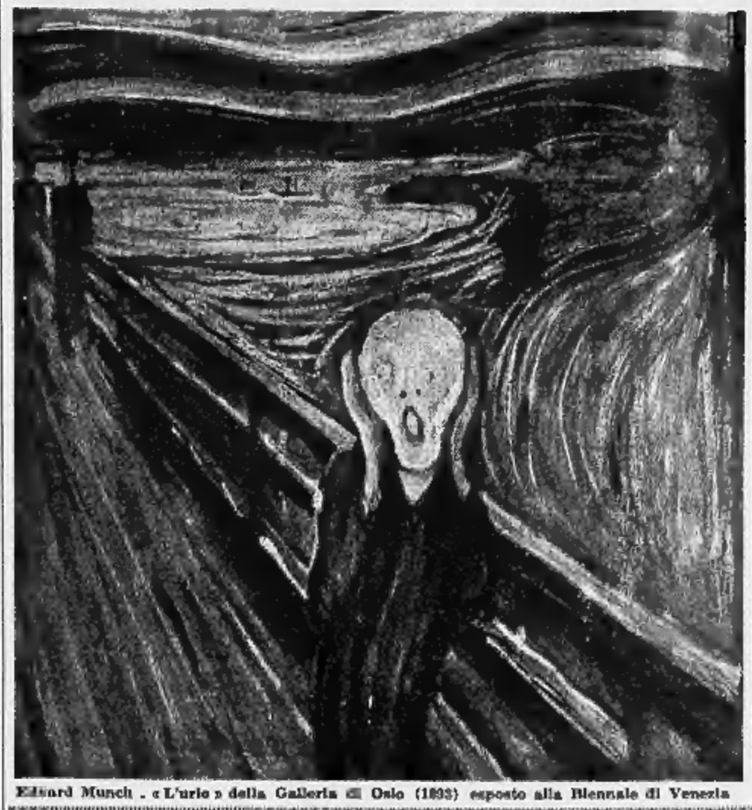
I capricci dell'Italia

L'Italia è un ben strano Paese, ma forse anche gli altri Paesi d'Europa sono uguali. Non sarebbe questa una ragione da consolarci, ma di cercare di distinguerci. Lo sanno anche le lumache, chiuse nella loro chiocciola, che le strade italiane più che si va in giù verso il Mezzogiorno si fanno da carrozzabili a barocciabili, rendendo lento e tortuoso il viaggio, ma a qualcuno, invece di batterli per un miglioramento di esse, è venuto in mente di volere congiungere la Calabria alla Sicilia con un grande ponte sospeso sullo Stretto di Messina. Lo scopo di questo ponte è di abolire il ritardo al traffico tra il Continente e l'isola, offerto dalla nave-traghetto, e non si pensa di abolire quello determinato dalle strade infelici per tutto il percorso della penisola. Siamo cioè all'assurdo nel principio ideatore. I Siciliani, che per natura subito si lasciano prendere da entusiasmo per la novità, hanno trovato questa idea bellissima e sembra che abbiano già stanziato dei fondi, non so se per studi ulteriori o per l'esecuzione. E' indiscutibilmente un'epoca allegra, quella in cui viviamo. L'annuncio di questo ponte e il sottogno alla necessità della sua esecuzione, viene dato da una rivista che si pubblica a Firenze, cioè proprio in una città che, dopo dieci anni dalla distruzione bellica dei suoi ponti sull'Arno, non è ancora riuscita a ricostruirli tutti. La Sicilia sta bene isolata, come è attualmente e come è sempre stata dal tempo in cui Ulisse vi navigava attorno. Si dice questo senza alcuna vena d'ironia, ma perchè il suo valore, che è tutto turistico, si accresce appunto con questa breve sosta nel giungervi. E' questo senso di distacco dall'ultima pendice dell'Europa, a Villa San Giovanni, che potenzia l'attrattiva, con la certezza di andare in un'altra terra ideale. E quei tre quarti d'ora per il passaggio navigando non si devono mettere nel tempo perduto, ma guadagnato a oltranza, sia di giorno che di notte coi panorami diversi che riempiono d'incanto.

Ma di certo non è che si voglia vincere l'ostacolo di tale pretesa perdita di tempo, se si gratta nel fondo si scopre che il vero movente è di volere sciorinare l'America dove ponti di così lunga gittata ve ne sono parecchi e dove sono stati istituiti per prima.

Nell'aria, noi italiani, poveri e, per grazia di Dio, di limitate esigenze, oggi sentiamo solo il fascino dell'America e vogliamo grottescamente modellarci sulle sue opere, che sorgono naturali in essa per ben altra possibilità di mezzi. Dopo l'idea di questo ponte sullo Stretto di Messina, come quello di Brooklyn o di San Francisco, viene il turno dei grattacieli. Se ne sono fatti un poco da per tutto nelle grandi città, a Genova, a Torino, a Milano, a Brescia e a Padova. Adesso sono anche le piccole, come Treviso e come la divina Castelfranco, dove nacque il Giorgione. Si sa che il principio ideatore dei grattacieli è dato dal poco spazio disponibile, come area, in zone dove è necessario avere il maggiore numero possibile di abitazioni. Inoltre, per lo sfruttamento al massimo di un'area in luoghi dove il suo valore è altissimo. Castelfranco è una cittadina veneta cinta da rosee mura, costruite dalla Repubblica di Venezia al tempo della guerra della Lega di Cambrai. Affaccia da lontano sulla pianura con le sue torri e con la sua chiesa, dove è la famosa Madonna del Giorgione. Ricordo l'entusiasmo che diede a Mario Soldati e a Sara Churchill quando la scoprirono per girarvi un film, non si sarebbero più mossi. In questa cittadina dove a due passi dal centro vi sono i campi di granone e di frumento, dove le aree non sono follemente costose, dove la necessità di accentramento della popolazione non ha alcun rapporto con la zona del centro, si è pensato di volere erigere un grattacielo d'una decina di piani. Il paesaggio di una delle piccole città più classiche d'Italia sarà distrutto a beneficio di pochi speculatori impuniti. Un presupposto, perchè questi grattacieli siano in vero utili, è che l'energia elettrica sia sempre continua per fare funzionare gli ascensori e altro, che i mezzi di riscaldamento siano anche continui e a buon mercato. Entrambi sono incerte incertissime in Italia. Non c'è bisogno di pensare al tempo di guerra, quando nei grattacieli di Genova agli ultimi piani non arrivava più l'acqua, nè il riscaldamento, nè gli ascensori, vi sono momenti, anche in tempo di pace che tutto ciò, tra noi può avvenire. E allora si vorrebbero sentire le benedizioni degli abitatori dei grattacieli verso coloro che hanno pensato di costruirli anche nel nostro cielo.

Scoperta la televisione, l'Arte, tutti i gatti sono di Dio.



Edvard Munch - «L'urlo» della Galleria di Oslo (1893) esposto alla Biennale di Venezia

COURBET E MUNCH

Sulla folla minuta e mutevole i due "grandi,, della Biennale

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, luglio.

Eccoli, i due veri «grandi» della Biennale veneziana. Sulla folla minuta, inquieta, sulla massa mutevole e irresponsabile, torreggiano idealmente appartati, chiusi nel rigoroso netto limite della loro storia compiuta, la storia dei maestri.

Intorno è il vocio, il cicaleccio anche spiritoso dei segnetti intelligenti, delle campiture cromatiche eleganti, delle materie colorate sensuali; è la discussione da caffè o la polemica da salotto. Ma se dici uno di quei due nomi che subito suscitano immagini prolungate nel tempo e a molti fastidiose come un troppo alto esempio o un rimprovero o un rimorso, di colpo cade il silenzio sul vaniloquio critico che vorrebbe scoprire il senso dello spazio infinito in un cartone crivellato di buchi, il mistero del mare in un incrocio di linee, il dramma del destino umano in un brillio; o meglio ancora nei monumenti di forza morale dei nostri più severi quattrocentisti la giustificazione dei gratuiti giochi astrattistici in cui si disperdono tanti autentici doni di gusto, tante possibilità di poetica fantasia.

Si fa loro intorno il silenzio perchè quei due furono davvero uomini, in climi estetici diversi crearono davvero da uomini, non s'appagarono di formulette stilistiche o di cabalette pseudo filosofiche, ma nel loro animo vasto accolsero o con amore o con sdegno o con pietà le passioni dei propri simili, si nutrirono del mondo che vedevano sempre nuovo nella sua sconfinata varietà, godettero e soffrirono la vita ch'è un bene e un male comune; e dal profondo dei sentimenti da tali incontri spirituali destati fecero sorgere le immagini che resistono alle contingenze temporali, in quanto in esse sta l'idea dell'eterno: *L'onda* del mare che si frange con moto uguale fin dal suo primo rompersi contro una terra emersa, e che similmente continuerà a frangersi, indifferente alle scoperte atomiche e ad altre analoghe diavolerie, fino a quando una terra emergerà: *L'urlo* che fu la voce della prima angoscia d'essere vivente e che continuerà ad echeggiare fino a quando un vivente parlerà. *L'urlo* di Gustave Courbet, *L'urlo* di Edvard Munch.

E tuttavia c'è da scommettere che, due su tre, i visitatori delle sale dove son raccolte le cinquantadue opere del pittore francese prestate da musei d'Europa e d'America e da collezioni private, ne usciranno un po' delusi: specie se rammenteranno l'entusiasmo provocato dall'apparizione degli Impressionisti alla Biennale del '48, lo sconcerto e l'unanime incanto per quelle dei Fauves o di Corot nel '50 e nel '52.

Questo il famoso «contadino» della Franca Contea che alla metà del secolo scorso col *Casseurs de pierres* e *L'enterrement à Ornans* gettò la sua sfida «sociale» al mondo borghese uscito da una rivoluzione pronta a trasformarsi in dittatura? Questo l'esule perseguitato dal fisco per vendetta politica, che doveva morire in terra straniera? Questo l'assertore, intransigente fino alla brutalità, di un «realismo» che doveva sgominare le sparute retroguardie della scuola romantica?

Noi vediamo dei quadri tranquilli, piuttosto bassi di colore, dei ritratti di personaggi compostamente atteggiati, delle donne che si pettinano o dormono, dei nudi femminili presso fresche sorgenti, degli alberi, delle rupi, delle foreste, un cervo in fuga, un torello, fiori e nature morte. Dov'è il lampo del genio? L'alito, il fremito, la voce arcana della natura?

Quei visitatori vanno avvertiti d'alcune cose. Prima, che la mostra non ci dà, fatte poche eccezioni, le opere più tipiche su cui misurare la statura e il formidabile impegno di Courbet. Seconda, che molte di queste pitture si sono con gli anni annerite (*La Vague*, ad esempio, ha perso certamente le luci livide e i bianchi spettrali del 1870) e una tonalità fosca ne vela i cieli e gli sfondi. Infine, che la qualità del genio di Courbet è proprio di dimostrarsi non geniale.

Egli non inventa nulla, nè vuol dare il senso dell'invenzione: sarebbe letteratura, il romanticismo del quale è nemico: sarebbe un gareggiare con Millet che sceglie il momento patetico a scopo di persuasione e cerca perciò l'efficacia espressiva del gesto. Ci fossero qui i *Casseurs de pierres* il pubblico vedrebbe che il pittore ha trattato il power spaccapietre come ha trattato la *Quercia di Ornans* o il *Torello* magnifico di animalesca vitalità o le giallastre *Rocce di Etretat*; una realtà sociale, delle realtà naturali, nient'altro. Perchè trasfigurarle liricamente? La realtà è impassibile: ed impassibile dev'essere l'artista che ne fa il «ritratto». Siamo ai tempi di *Madame Bovary*, e fra le persone a destra del gigantesco *Atelier* che le è contemporaneo potrebbe stare benissimo Homais, e fra quelle di sinistra l'atroce «Aveugle»: il frenetico disperato riso di Emma agonizzante non stonerebbe.

Quadri terrosi, cupi, densi, calcinosi, raramente piacevoli, più raramente ancora affascinanti, se non quando la grazia di un *Cesto di fiori* accende di accordi straordinariamente ghiotti la preziosa pasta pittorica, od il riflesso dei capelli della *Donna che si pettina* si fa d'un lucentore tenero e squisito, od il magnifico *Ritratto di H. J. van Wisselingh* assume, come *L'uomo ferito*, una grandiosità misteriosa degna di Lorenzo Lotto. Ma la loro forza sembra, dopo lenta contemplazione, sprigionarsi dalla fede con cui furono concepiti e dipinti. Quella gran quercia che regna sul prato verde occupando quasi tutta la tela è veramente l'opera di un uomo che crede nella certezza concreta del mondo visibile; non è una «impressione» individuale, un pretesto per far «pittura»: è una verità naturale e morale nella quale s'impastano i colori grevi: è, vorrei dire, il peso dell'anima stessa dell'artista, il punto d'appoggio del suo pensiero creatore. E allora si comprende l'enorme influenza che, fra odi e furori, esercitò l'«artigiano» Courbet sulla pittura francese, la sua suggestione persino su un Picasso.

Courbet muore nel '77 quando Munch è nato in Norvegia da quattordici anni. Ed è nato anche un mondo nuovo, si prepara la civiltà impressionistica, l'avvento del predominio d'una sensibilità che a poco a poco trasformerà la visione del mondo trasferendola dall'esterno all'interno dell'uomo: finchè questa visione in mille guise interpretata deformata e frantumata parrà ancor troppo vincolatrice e tirannica all'artista assetato appunto di sensibilità pura, e ansioso di foggiarsi linguaggi per manifestare tale assalto di purezza. Dieci, cento, mille linguaggi per il colore (fovismo), per la forma (cubismo), in esperienze e ricerche che tuttora durano, e dureranno fino a quando non ci si sarà persuasi che in ogni espressione d'arte il linguaggio è un mezzo e non un fine, un mezzo per dar vita poetica a dei contenuti umani.

Il norvegese Munch, pioniere dell'espressionismo pittorico ma pervaso d'intenzioni simboliche, per il tempo in cui fornisce la sua opera più originale e potente, forse anche per l'isolamento nordico della seconda parte della sua esistenza dopo d'essersi abbeverato alle fonti della pittura moderna europea, riesce a mantenersi sul limite fra l'autonomia di un linguaggio di una libertà assoluta e l'irruenza quasi selvaggia dei sentimenti che urgono in lui. Colorista stupendo, non diventa schiavo del colore, ma come Van Gogh (e spesso più potentemente di Van Gogh) se ne vale «per esprimere le terribili passioni umane»; fantastico fino all'allucinazione, creatore d'incubi, scrutatore d'ambiguità erotiche, mai dimentica l'epigrafe goyesca che «il sonno della ragione genera i mostri». E il mostro morale, il sadico deformismo fisico, la brutalità gratuita, così frequenti nell'Espressionismo tedesco, sono assenti dall'opera sua sempre informata da un'alta coscienza dei valori ideali della vita.

C'è da domandarsi se l'amaro, triste, solitario e sdegnoso Edvard Munch tenga nella storia dell'arte moderna il posto che gli compete. *La zia dell'artista*, ritratto dell'84, sta alla pari coi migliori dipinti dell'Impressionismo francese, ed il capolavoro delle *Fanciulle sul ponte*, del 1899, da non confondersi con le *Quattro ragazze sul ponte*, del 1905, esposte alla mostra torinese dell'Espressionismo tedesco, giustifica una gita a Venezia. Come in quella di Courbet, alla base dell'arte di Munch si sente la passione di un uomo, non l'esercizio linguistico di un pittore. Ed è ciò che nei confronti dei Klee e dei Mirò, confrontati agevoli alla Biennale, ne fa la grandezza, ne giustifica la ammirazione.

Marziano Bernardi

José ha trovato 45.000 dollari

I giovani romanzieri cercano la loro ispirazione leggendo Faulkner, Dos Passos, Steinbeck - Baroja è lo scrittore più rispettato di Spagna - I tre Ramon collaborano con molte riserve - Hemingway e un torero americano

(Dal nostro inviato speciale)

Madrid, luglio.

Una volta, quando arrivava l'estate, gli scrittori spagnoli si riunivano in un piccolo caffè all'aperto vicino all'Accademia e a ridosso della Borsa. Bevevano birra e sgranavano mariscos, cioè scampi e gamberetti. Ora mentre i vecchi vivono soli tari e dispersi, i più giovani si sono spostati al Café Gijon, sul Paseo Calvo Sotelo che i madrileni chiamano ancora Paseo de Recoletos.

Anche intorno ai tavoli di questo caffè, che ricorda il Café Flore di Parigi, gli scrittori bevono birra e mangiano mariscos, ma non discutono come accadeva un tempo a Ortega y Gasset a Baroja, a Marañon; preferiscono i lunghi silenzi, le ampie boccate di fumo aspirate da piccole pipe inglesi. Un provinciale che capitasse qui e tendesse l'orecchio, resterebbe deluso. Non parlano di letteratura, non s'occupano di politica (cosa che in Spagna si può con relativa libertà), non s'interessano di sport. Numerosissime le donne tra i venti ed i trent'anni, vestite con una semplicità che a Madrid è rara. Come accade nei paesi in cui la emancipazione femminile è in ritardo, e costituisce ancora un problema, ogni volta che si rivolgono ai compagni di tavolo ostentano una eccessiva familiarità.

Quando ci fu capitato il Café Gijon era privo del suo più bell'ornamento. Il letterato che mi guidava ha chiamato il cameriere e gli ha sussurrato qualche cosa in un orecchio; ma invece di dare con uguale riserva la sua risposta, l'interpellato rivolgendori direttamente a me ha esclamato: «Camilo José è ancora a Palma di Maiorca».

«La Calmena»

Camilo José Cela si è ritirato alle Baleari per scrivere un romanzo che gli sarà pagato 45.000 dollari. Questo scrittore di trentotto anni, a sentire gli spagnoli spesso inclini a spiegare personaggi e casi del loro paese con personaggi e casi italiani, quasi una antitesi spera che ciò che di buono è accaduto a noi capiterà prima o poi anche a loro, sta alla dittatura di Franco come Moravia stette a quella di Mussolini. Oggi è noto anche fuori dei confini. Recatosi nel Venezuela, Cela non soltanto ha avuto accoglienze ufficiali ma da un incontro col Presidente della Repubblica ha ottenuto una commissione che non capita a tutti gli scrittori. Gli saranno corrisposti 45.000 dollari se scriverà un romanzo venezuelano che abbia sullo sfondo i personaggi più importanti della classe dirigente...

Camilo José Cela, che è nato a La Coruña, e che per parte di madre ha nelle vene sangue inglese, ha portato nella letteratura spagnola, così piena di morbidi indugi accademici, uno slancio ed un'inquietudine che lo apparentano ad alcuni autori stranieri. Quando il suo romanzo uscì fu più nero, è facile il richiamo di Sartre; quando la vena lirica e l'ironia prevalgono è possibile pensare a Saroyan. Il romanzo La familia de Pascual Duarte (tradotto anche in italiano) è stato un grande successo. Gli spagnoli avvertirono subito in questo scrittore una vena non conformista, un estro per così dire europeo. La Calmena, romanzo che uscito in Argentina non è stato ristampato se diffuso in Spagna, ha confermato quell'impressione di non conformismo che in una dittatura può rappresentare da sola la fortuna d'un romanziere. La Calmena è un romanzo che potrebbe essere definito populista, ma populista alla spagnola, ricco cioè d'un realismo più esteriore che approfondito. Descrive la vita grama della periferia di Madrid. Forse sottintende un'accusa all'indifferenza sociale della dittatura militare. Forse vuole essere una specie d'orientamento per quel mondo d'uomini inquieti ed ambiziosi che formicola intorno alle organizzazioni sindacali spagnole. Quando però un editore inglese l'ha tradotto, annunciando sulla fascetta che il libro era stato proibito dalla censura di Madrid, giornali ufficiosi hanno risposto: «Sarà anche vero, ma non è Camilo José che deve lamentarsi: fino al 1945 mangiò pane del governo, addetto alla censura di cui oggi dice d'essere vittima».

La verità è che, lasciate da parte queste accuse d'opportunismo e d'incoerenza, la giovane letteratura spagnola si trova all'opposizione, come lo fu, consapevolmente o no, i più interessanti scrittori italiani negli ultimi dieci anni del regime. Difficile dire se oggi la Spagna ha i suoi Moravia, i suoi Pavese, i suoi Vittorini, scrittori che seppero innestare alcuni motivi d'altre letterature nella nostra tradizione narrativa, corteggiandone l'antico vizio bozzettistico. Fatto sta che, come da noi tra il 1930 ed il 1940, generale è l'attenzione verso le letterature anglosassoni. Faulkner, Dos Passos, Steinbeck, sono i prediletti. I giovani scrittori spagnoli reagiscono, con queste predilezioni, al ritorno alla tradizione che in letteratura accompagnò la vittoria dell'esercito sulla repubblica; così come da noi i giovani romanzieri nel terzo decennio del secolo reagirono, coi loro richiami all'importanza morale del contenuto, alla restaurazione classica della Ronda.

Il «tremendismo»

Ed il contentismo spagnolo ha un nome, «tremendismo», che ne definisce, contro le intenzioni degli scrittori che lo rappresentano, l'origine tutta letteraria. Intendiamoci, nessun spagnolo è un tremendista integrale.

E' difficile stabilire un confronto tra i giovani scrittori spagnoli e quelli delle generazioni anziane. Così ad un primo sguardo, se si volgono gli occhi indietro, si scorrono gli scritti d'autori noti anche di là dai Pirenei, si ha l'impressione di uno sconsolato squallore. Baroja, il più importante romanziere spagnolo vivente, vecchissimo e quasi cieco, rappresenta un caso isolato di fedeltà ad un nobile costume letterario. Ma oggi la posizione che Croce ebbe durante il fascismo; ma è un artista e costituisce solo un ammonimento morale, non un orientamento politico. La semplicità dello stile (una semplicità, m'ha detto un suo collega intelligente e malizioso, che deriva dalla povertà di lingua che perseguita i baschi) ne fa uno scrittore più ricercato che imitato. I «tremendisti» trovano dimenticati il suo modo di raccontare. Eppure, il 7 giugno scorso, quando l'Istituto Britannico gli ha dedicato una sessione, in sala traboccava della sala. A me venne in mente una conferenza che Vittorio Emanuele Orlando tenne all'Università gregoriana di Roma, negli ultimi tempi della guerra. Il pubblico accorse non soltanto per, nei due casi, l'intenzione di rendere omaggio più che ad uno scrittore o ad uno studioso, ad un esempio di vita civile. E forse non è mancato, nel caso spagnolo, un sottinteso laico. La riunione tenutasi all'Istituto britannico in onore di Baroja, è stata condannata dall'arcivescovo di Tortosa, che ha anche lamentato che il rettore dell'Università centrale di Madrid, Laín Entralgo, ricevuto all'Accademia, si sia permesso d'esaltare addirittura il laico Miguel de Unamuno.

In quanto ai tre Ramon della letteratura spagnola, poche notizie danno un'idea delle condizioni in cui si trovano alcuni vecchi ed illustri scrittori. Ramon Perez de Ayala, che al tempo della guerra civile era andato a dirigere la casa editrice Espasa Calpe di Buenos Aires, qualche anno fa rimpatriò e venne riammesso nel ruolo dei bibliotecari. E' stato un breve soggiorno; era tra lo scrittore e la dittatura deve essere intercorso una specie di compromesso. Ramon Perez de Ayala scrive nell'ABC articoli venati di misticismo patrio e cattolico ed il governo lo ha nominato addetto culturale in Argentina.

Il filosofo Zubiri

Il secondo Ramon (Juan Ramon Jimenez) abita da tempo a Portorico, dove si gode una grossa eredità. Non è più uno scrittore difficile; si è come diluito. Il terzo Ramon (Gomez de la Serna) si è stabilito definitivamente a Buenos Aires. Nel 1933, al tempo delle speranze di liberalizzazione culturale, tornò, scese al Ritz a spese del governo. Ottenuta una buona collaborazione all'Arriba, organo della Falange, è ripartito, preferendo Perón a Franco.

Anche Ortega y Gasset tornò, frequentò alcuni salotti, ma ora si è recato in Germania per un lungo soggiorno. Eugenio d'Ors vive in una bella casa vicina all'arcivescovado; è un isolato. Forse gli spagnoli gli danno un'importanza inferiore a quella che trova per esempio in Italia.

Semmai va segnalato un curioso successo filosofico. Gli spagnoli d'ogni ceto che il giovedì accorrono ad affollare il Circolo mercantile per ascoltare Xavier Zubiri, sono convinti che dopo la morte di Bergson la Spagna ha il più grande filosofo vivente. Si tratta d'un ex-prete (basco anche lui; l'importanza dei paesi baschi nella cultura è decisiva) a cui la Chiesa ha permesso di pigliare in moglie con il debito Sacramento, un'ebrea che in un giorno venne battezzata, cresimata, comunicata e sposata. A quanto ho capito, la filosofia di Zubiri vorrebbe essere un messaggio spagnolo e cattolico all'Europa uscita dall'idealismo tedesco e dall'illuminismo francese.

Ma l'ultimo avvenimento letterario è rappresentato dal ritorno di Hemingway. Anche qui, come se si trattasse d'uno scrittore spagnolo traviato, la dittatura è stata clemente, d'una clemenza sorniona che non nasconde il disprezzo dei militari per le complicazioni incomprensibili dei letterati. Ha rivisto luoghi a lui cari come scrittore e come volontario della Repubblica. Quando a Madrid s'è incontrato con un suo giovane compatriota, Harry L. Whitney, che venuto in Spagna dopo aver letto «Morte nel pomeriggio» si è messo a toreare, gli ha detto: «Attenzione, io non posso fare molto per lei: tutto al più posso rimborsarle il prezzo di copertina...». Harry L. Whitney recentemente in una corrida era stato quasi sventrato.

Arrigo Benedetti

Durante l'esercitazione antiaerea di Bristol

Volevano operare una finta "ferita,,

Era così ben truccata da ingannare i medici

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 5 luglio.

Il dott. Walker diede una occhiata alla signorina Elisabeth Shorland e diede ordine che essa fosse portata d'urgenza all'ospedale. Il dottor Walker era molto, molto indaffarato, è vero, ma il caso della signorina Shorland non lasciava alcun dubbio: aveva una gamba rotta e rotta così male, che dalla ferita spuntava addirittura un pezzetto di osso; aveva le labbra blu, le unghie blu e il viso grigio o bianco-terreo, tipici segni di un fortissimo choc, la fronte imperlata di sudore. Dalla ferita un rivoletto rosso scendeva fino intorno alla cavigliа.

Arrivò l'ambulanza e la signorina Shorland dolcemente si lasciò mettere sulla barrella e sistemare all'interno. Aprendosi un varco nel traffico per mezzo d'una campanella, la macchina si avviò a grandissima velocità all'ospedale di Bristol, il Frome Victoria.

Lungo il percorso, per la verità, la signorina Elisabeth fece osservare agli infermieri che non c'era bisogno, in fondo, di andare tanto svelti. Anzi, almeno per il momento, essa avrebbe desiderato sedersi un momento e fumare una sigaretta, anzichè stare distesa sulla barrella. Ma uno degli infermieri parlò all'orecchio del collega, disse «Delira!», e la ragazza, con molta gentile ma ferma, fu rimessa al suo posto.

All'ospedale, si vederia arrivare, l'infermiera-capo fece subito telefonare al chirurgo che, essendo giorno di festa, era a casa sua ad accudire al giardino. Ma a questo punto la signorina Shorland si ribellò: «Ma non vedete — disse — che sto fingendo?». L'infermiera-capo scrollò le spalle: «Attacco isterico», disse. La signorina Shorland fu portata in sala operatoria.

Il medico doveva arrivare da un momento all'altro e un'infermiera fu incaricata di prepararla per l'operazione. Ma a questo punto la signorina Shorland si ribellò davvero. L'osso che sporgeva dalla gamba? Un osso di bistecchina d'agnello attaccato con mastice. Il sangue? Colore diluito in sciroppo colloso. Le labbra e le unghie blu? Trucco per gli occhi. Il pallore? Pura e semplice farina da cucina. La signorina Shorland era stata incaricata di fare la parte di vittima durante un'esercitazione antiaerea nella città di Bristol.

Secondo il «Daily Mirror», che riferisce l'episodio, l'incidente si è concluso con una serie di dichiarazioni. Il medico che ha fatto ricoverare d'urgenza la ragazza all'ospedale, ha detto: «Posso restare vittima d'uno scherzo, ma ne so fare anch'io. Certo la signorina è un'ottima attrice». La moglie del chirurgo, chiamata d'urgenza a intervenire, ha ammesso che suo marito «si è espresso molto chiaramente verso tutti gli interessati». L'infermiera-capo dell'ospedale, seccata, ha detto: «Questa è una sala operatoria, non di varietà». L'interessata, con accento angelico: «Mi avevano detto di fingermi ferita il meglio che sapevo». r. a.

Varie persone sono morte dopo una cura di "stalinon,,

Parigi, 5 luglio.

Una bambina di 14 anni, Michèle Barraille, figlia di un rappresentante di commercio, è morta a Brest in circostanze sospette. E' deceduta infatti qualche giorno dopo avere ingerito alcune pillole di «stalinon», la strana medicina che sembra aver provocato altre sette morti a Niort, a Châtres e a Saumur.

Non si capisce bene per quali malattie si somministri lo «stalinon». In un primo momento, dato che le vittime erano donne, si credette che fosse un rimedio contro certi disturbi femminili; ora però, vedendo alle viene somministrato anche ai bambini dei due sessi e per le cause più disparate, si rimane disorientati sulla sua vera natura.

Lo stesso nome di «stalinon», che si presta a facili giochi di parole, sembra una trovata di *humour noir* e fa nascere il sospetto che intorno a tutto questo caso possa essersi fatta una macabra montatura.

Ecco comunque i fatti relativi alla morte di Michèle Barraille: sofferente di un orzaiolo a un occhio, aveva preso delle compresse di «stalinon», ma pochi giorni dopo fu colpita da violenti mal di capo. Messasi a letto, morì dopo quarantott'ore. Il medico che la curava ha diagnosticato una encefalite acuta.

La stessa diagnosi era stata fatta per tre ragazzi di Niort, morti dopo avere preso la stessa medicina, e casi analoghi sembrano essersi verificati anche a Saumur e a Châtres. Un medico di Parigi ha avuto ora l'incarico di analizzare i loro visceri per controllare se la causa del decessi deve essere attribuita allo «stalinon». In attesa dei risultati di questa analisi, il ministro della Salute pubblica ha deciso di sospenderne la vendita in tutto il Paese.

Cadavere sulla spiaggia una bellissima fanciulla

Salerno, 5 luglio.

Il cadavere di una bellissima ragazza, dell'apparente età di 18 anni, è stato trovato stamattina sulla spiaggia «Acqua del Fico», dietro il porto di Salerno, da un operaio che si recava al lavoro. Il ventiquattrenne Vittorio Tucci. La ragazza giaceva sulla spiaggia con i piedi immersi nel mare. Era piccolina — non più alta di un metro e 55 — snella e con un viso dolcissimo. Aveva i capelli castani e vestiva una maglia di lana color viola, una gonna rossa e scarpe grige. Non aveva calze. Al collo portava una catenina d'oro.

Sulla spiaggia sono accorsi subito i vigili del fuoco e i carabinieri. Il brigadiere Sivignano, della «scientifica», procedeva ai rilievi del caso. Più tardi, dopo l'autorizzazione del sostituto Procuratore della Repubblica, il cadavere veniva trasportato all'obitorio del cimitero di Salerno per l'autopsia.

Il mistero di queste cadavere tiene in ansia tutta la gente del Salernitano; tutti credono, naturalmente, a un delitto e ripensano al caso Montesi.

Condannati a morte 6 marocchini dalla Mano nera

Tunisi, 5 luglio.

Un tribunale militare locale ha condannato oggi alla pena capitale sei marocchini, dei quali tre in contumacia, perchè riconosciuti colpevoli di appartenenza alla famigerata organizzazione terroristica nota sotto il nome di «La mano nera».

IL LIBRO DEL GIORNO

Allegorie della vita

Si possono ricordare, a uno a uno, tutti i racconti della nuova raccolta di Dino Buzzati (*Il crollo della Baliverna*, ed. Mondadori), come già quelli delle raccolte precedenti, *I sette messaggeri*, *Paura alla Scala*: ognuno di essi è bello, misurato, interessante, anzi affascinante. Sempre irreale è il caso, o straordinario, spesso favolosa è la cornice, oltre che l'atmosfera; eppure l'esattezza nel descrivere casi e personaggi è addirittura meticolosa; il linguaggio è asciutto e nitido (una frase è sviluppata qualche volta all'interno, da un gerundio), il passaggio sobriamente descritto è in contatto serrato con la vicenda e ne partecipa il senso, i protagonisti assurdi di assurde situazioni hanno sempre un loro nome di anagrafe. Qui è lo stile — anche nel suo Kafka le frasi precise, essenziali come tessere musive — e la grande, agevole scorrevolezza, spesso la malizia dello scrittore. E quasi sempre la vicenda è intrisa (o avviluppata) di un secondo senso, allegorico, più o meno scoperto, più o meno sicuro. Giochi di fantasia pura, che partendo da un sospetto, da un incubo si dilatino e si risolvano senza un perchè visibile, non ce n'è molti e forse nessuno lo è del tutto: *Il buio*, *La macchina*, *La bambina dimenticata* (assai bella), *Qualcosa era successo*... Si sfiora, o si penetra un sovrassenso, o, in diversi toni di satira, di moralità, di lirica, si avverte che quei racconti non si giustificano qualcosa, a spiegare per via di parabole, di allegorie. Il caso, come ho detto, non è mai reale, o è reale in tutti gl'ingredienti, gli accessori, tranne che nel suo fondo, nel suo cuore: è surreale, e la verità è una rivelazione del nostro mondo interiore. Il Buzzati sente il bisogno, per narrare il suo mondo, di uscir fuori dai termini temporali, dai confini della società in cui vive, e trasferirsi in un luogo, in un'età dove la sua storia riesca a valere nell'eterno e nell'universale. Non è evasione la sua, ma la ricerca di una realtà più profonda per ricavarne il simbolo, anzi per identificarla col simbolo.

Il cavalier Imbriani soffoca senza volerlo un gatto. Sarà implicato. Per un gatto? Era, chissà, un gatto del Re, o di Dio? Certo, gli rispondono i passanti, tutti i gatti sono del Re, tutti i gatti sono di Dio. (*Il delitto del cavaliere Imbriani*). Uno scherzo? O l'ammonimento che quello che noi sopprimiamo, spesso con innocenta crudeltà, è sempre il possesso di qualcun altro, è una emanazione di forze e leggi supreme, ha diritti che noi abbiamo la colpa di disconoscere?

Ci sono violenze represse in noi che un nulla scatena, un «sovrappiù» carico di male che si tiene dentro per anni e nessuno si accorge di avere». Lo sanno Antonio e Anna che volevano solo rinfrescarsi a una fontana ed eccitano una terna folla di assalitori. (*Non aspettavano altro*). Conosciamo per amara esperienza che cosa sia l'amicizia, fuori delle parole, alle prove più impegnative: torna a constatarlo il fantasma di un morto, che deve trovare asilo per un mese ancora in questa terra, perchè anche di là c'è una certa confusione. Cerca e non trova. La sua ombra fastidiosa è sbattuta via.

Possiamo essere involontariamente colpevoli e accusati (*Il crollo della Baliverna*), o essere chiamati all'improvviso da un messaggio cui non si rifiutta nemmeno (*Il caso di Aziz Maio*). L'esperienza della dittatura, dei mostruosi processi, della legge del sospetto, del conformismo vile, ha suggerito racconti grotteschi, amari, beffardi, tristi, come *Il delatore*, *L'epidemia*, *Il provocatore*, *Processo per idoiatria*, *Fino all'ultima goccia di sangue*. Un'amarissima chiarezza che dà più peso, rilievo, acutezza alla favola. Talora lo scrittore tocca dolori più umani: delusioni, inarrivabili o tardivi conforti. Troppo tardi «Io» ho deciso di vendere l'anima al demonio: che se ne fa più il demonio, e d'altro canto, perduta la giovinezza, «deve trovare più energie per banchettare alla mensa del peccato?». (*Autorimessa Eredia*). Stefano Giri, a tutti ignoto, un morto di fame, avrà dopo la vita un trionfo (come il «borghese stregato» in *Paura alla Scala*), ma guai se comincerà ad assaporarlo! (*Trionfo*).

Allegorie della vita, dunque. (Talora palesate, come nella *Frana*, *La grande biscia*, *Ile transit*, e allora quell'indistinto confine fra la realtà e il simbolo cede, l'incanto si perde, la lezione si sostituisce alla favola). C'è mistero intorno a noi: esseri normali come noi possiamo mettere ogni giorno il piede in una zona di nebbie, di metamorfosi e di paure, di ambiguità e di proibizioni; senza conoscere, senza sapere, senza volere. Ci rispende l'ululio dei cani, l'ossessione dei grilli o di cicale, convivono con noi topi, ragni. Nuvole accennano segnali di lassù. Un regno abitato da un'incarnazione di Satana: dov'è Dio? Ma che «significa» la vita se non c'è il male, e il rimorso, e il pianto?» (*Il disco si posa*). Forse qui è l'uscita da un circolo chiuso, dove gli assurdi e gli orrori possono sembrare troppi.

Da anni, dal *Deserto dei Tartari*, che definitivamente lo rivelò nel '40, Dino Buzzati lavora intorno a una sua personalissima ispirazione. Non imitabile in nessun modo, destando già a suo volta il ricordo di altre ispirazioni (anche qualcosa di Gogol e del nostro Zavattini), di Kafka soprattutto, come è stato detto e ridetto. Ma in Kafka c'è tutto un itinerario, un'analisi della vita, un autentico dolore, ed una speranza che qui non esiste.

Speranza che, nel caso di Kafka — dice insistendo un lettore, Diego Fabbri, sulla scorta di Thomas Mann (in *Ambiguità cristiana*, ed. Cappelli) — è accanita, e perciò non vana: di qui la tragedia e, anche, la consolazione. Non c'è tragicità in Buzzati: dovrebbe appunto esistere come una meta, anche solo attraverso la via della speranza, un paradiso.

Ma lì — sembra rispondere il nostro Buzzati — immagino e narro. Che mi chiedete di più? Nulla di più, può apparire giusto. Ma dove arriverà? Continuerà a variare i suoi temi, con la sua sorprendente ricchezza. (*Un verme in casa*, *Il delatore*, *Il musicista invidioso* hanno condensazioni di «caratteri») e oggi con ancora più tenera gentilezza di tocchi, e sempre con la tentazione pericolosa della sua cifra; ma quando sentirà la saturazione?

La perfezione della sua arte oggi è già raggiunta, racconta l'audacia di un trapezista e un po' anche la stanchezza; e forse il tempo che il simbolo si nasconda nella compiacentà, nella pienezza e nell'ebbrezza della vita reale.

fr. ant.

CRONACHE DELLO SPORT

La freschezza fisica dei tedeschi ha vinto contro la tecnica ungherese

Lo squadre di Puskas, benchè battuta, resta la più bella unità del campionato mondiale di calcio - S'è ripetuto a Berna quel che era avvenuto 4 anni fa a Rio - Serietà e costanza sono i pregi della nazionale germanica - Errato il meccanismo del torneo

(Dal nostro inviato speciale)

Berna, 5 luglio.

La storia ama ripetersi. Anche nelle vicende del gioco del calcio. E' successo, qui a Berna, lo stesso fatto ch'era avvenuto a Rio de Janeiro quattro anni fa. In quell'occasione l'undici migliore di tutti era quello del Brasile. Qui la squadra superiore all'intero lotto dei presenti era quella dell'Ungheria. L'uno e l'altra sono giunti fino a un passo, un soffio dalla vittoria: e proprio sul traguardo sono crollati. Le due finali hanno avuto uguali vicissitudini a distanza d'anni, identico andamento, medesimo risultato. La unica differenza consiste nei motivi del crollo di chi doveva vincere. A Rio la causa è stata di natura profondamente psicologica, A Berna la ragione è stata invece del tipo fisico. Le grandi competizioni sportive — particolarmente quelle della palla rotonda — sono ricche di aspetti e di motivi umani. Appunto perchè i protagonisti sono uomini di carne ed ossa, non degli esseri superiori come certe esagerazioni vorrebbero far credere. La risposta al divismo la danno i fatti.

Anche la situazione tecnica e morale delle due grandi competizioni è stata la medesima. Il Brasile in casa propria nel 1950, l'Ungheria in Svizzera quest'anno hanno perso un'occasione d'oro per assicurarsi il titolo di campione del mondo. Un'occasione che forse non si ripresenterà loro mai più.

Quattro anni fa i brasiliani disponevano di una compagine d'eccezione, specialmente per quanto riguarda l'attacco. Mancava di organizzazione, ma era grande. Nessuno si avvicinava al suo livello, nessuno era capace di fare quello che essa con naturalezza e facilità faceva. Perse per non avere avuto dalla sua la modestia, commise lo errore psicologico di credere di avere vinto prima che lo sforzo fosse finito e il traguardo raggiunto.

Qui in Svizzera l'undici ungherese superava — e supera tuttora — della testa e delle spalle ogni altra contendente. Anch'essa una squadra d'attacco, non temeva confronti con nessuno in campo tecnico e in fatto di versatilità. Ma era un undici, non un quindici, nè un quattordici e forse nemmeno un tredici. La sorte la toccò nel suo punto debole, proprio all'inizio della tenzone, privandola di una delle sue pedine più calde. Non disponendo di sostituti di uguale levatura dei titolari, rimediò come potè alla disavventura occorsa, e per garantirsi da sorprese, usarti ogni altro elemento con la continuità dello sforzo. Nel corso del quale non ebbe la fortuna dalla sua. Perchè la sorte si abbarbarì a disseminare sulla sua strada i concorrenti più temibili. Giunse alla tappa conclusiva che era spossata, nervosa, rotta dalla fatica.

E al cospetto d'un avversario che era l'immagine stessa dell'efficienza fisica, anche perchè di sforzi immani fino a quel momento non ne aveva sostenuti, crollò. Lo sportivo che debba veder incappare e cadere proprio e un passo dalla agognata meta l'atleta o il gruppo di atleti che si sia dimostrato il migliore nel corso di una lunga tenzone, non può non riportarne un senso di ingiustizia, non può non dolersi in cuor suo. Sono le piccole tragedie dello sport.

In questo senso è stato accolto dal pubblico neutrale l'esito della finale di Berna. Un senso di rispetto e quasi di solidarietà morale con chi per vincere aveva dato tutto e non tutto ottenuto. Lo si vide subito fin dalle prime battute che l'undici magiaro non rispondeva fisicamente alle necessità e alle sollecitazioni dell'evento. A pochi minuti dall'inizio Cribor, la cui presenza alla destra invece che alla sinistra dell'attacco non si spiegava che come un accorgimento temporaneo, impegnò una schermaglia col suo diretto avversario e poi tentò una fuga isolata: risultò battuto in velocità, lui, il velocista della compagnia. Poco dopo Kocsis, saltando fra un groviglio di uomini, non riuscì a salire più alto degli altri, come se facesse fatica a staccarsi da terra: proprio lui, lo specialista del gioco di testa. Era un indice delle condizioni fisiche degli uomini. Il massimo degli sforzi loro non ottenne che un risultato modesto. L'undici aveva nelle gambe le conseguenze dei duri tempi supplementari del mercoledì precedente. Il preciso effetto di cui aveva dimostrato di risentire l'Uruguay il giorno prima. Per entrare in finale, mid-americani e magiari si erano ridotti tutti e due alle ginocchia. E finirono per perdere gli uni il titolo e gli altri il primo posto.

Fu in simili condizioni che vennero alla luce, come mai fino a quel momento, i difetti di impostazione tattica del lavoro della difesa ungherese. Praticavano la «difesa di zona», gli uomini delle linee arretrate, e pareva di vedere all'opera i difensori della Juventus nelle giornate in cui avversari di qualità inferiore gli procacciavano grattacapi su grattacapi. Aspettavano che gli oppositori fossero in possesso della palla e prendessero l'iniziativa, e poi, in condizioni di netta inferiorità, li affrontavano.

E questi avversari erano tutt'altro che di qualità inferiore nell'occasione. Nello stile di corsa, nel trattamento della palla, nei duelli con gli ungheresi essi dimostravano una scuola. Parevano tutti modellati sullo stesso stampo. La loro divisa era in difesa quella della marcatura stretta e severa e in attacco quella del non tenere la palla un istante più del necessario, e dello smarcarsi continuo e immediato. Questo unito a una vigoria fisica eccezionale e a una ripartizione dei compiti esemplare. Quella tedesca è una squadra che è cresciuta di statura cammin facendo. Entrata nel torneo quasi grandi protese, due risultati successivi le hanno messo le ali ai piedi. La sua presenza in finale è la condanna degli originali sistemi di selezione della F.I.F.A., il suo comportamento tecnico è la prova dei risultati che si possono ottenere con la serietà e la costanza, la sua vittoria è un premio al valore tecnico espresso in linee semplici ed efficaci.

Vittorio Pozzo

L'intervento del portiere Grosits contro Rahn non può evitare la seconda rete tedesca. In perla, inutilmente pronto ad intervenire, il terzino ungherese Buzanski (Telefoto)

I giocatori germanici sono tutti dilettanti

Imposta per legge un'attività professionale ai calciatori - Lo stipendio mensile di ciascuno resta compreso tra le 45 e le 75 mila lire - Oggi il trionfale ingresso dei vincitori a Monaco

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 5 luglio.

(Vice) «I dirigenti tedeschi — ci ha dichiarato questa sera un esperto della Federazione calcio di Francoforte commentando la vittoria di Berna — erano stati unanimi nelle loro previsioni: nella migliore delle ipotesi, avevano detto, la nazionale tedesca non avrebbe conquistato nella graduatoria finale del campionato del mondo una dei primi quattro posti». Queste dichiarazioni, che hanno il pregio di sintetizzare le impressioni, le reazioni e i commenti degli osservatori tedeschi al grande fatto del giorno, sembrano spiegare sufficientemente quella autentica esplosione di entusiasmo che ha accolto l'annuncio dell'inattesa vittoria. Ecco perchè oggi la stampa tedesca ha parlato concordemente di sensazionale, di incredibile, di miracolo e di straordinaria sorpresa.

Il dodicesimo uomo

Passata l'ondata di euforia, quando si è trattato di tirare le somme del grande fatto sportivo e di pervenire a una conclusione, gli stessi tedeschi si sono chiesti il perchè e il come del loro successo. «Un'analisi completa dell'avvenimento — questo è il parere di altri esperti del calcio — richiede una più attenta e matura riflessione. Anche perchè gli elementi che hanno giocato in nostro favore sono molteplici. Tuttavia si può dire che un fatto determinante nell'affermazione tedesca è stato il «commercialismo», il senso dell'unità, l'amalgama e in fondo anche la decisa volontà e lo spirito che ha animato l'undici».

Un bilancio della grande giornata sarebbe tuttavia incompleto se non si tenesse conto del «dodicesimo uomo» della nazionale tedesca, cioè a dire dell'impareggiabile allenatore Sepp Herberger, che l'opinione pubblica considera il principale artefice della vittoria. Herberger è un ex-giocatore e dal 1948 cura l'allenamento della nazionale con sistemi e criteri del tutto personali. Egli è insieme un teorico e un uomo dotato di non comune senso pratico. La sua concezione del gioco è racchiusa nel binomio: spirito aggressivo-armonia. E' Herberger l'arbitro indiscusso nella scelta degli uomini, è lui quello che impone ai «ragazzi» una disciplina di ferro.

Un altro dirigente della federazione tedesca di calcio ci ha spiegato il meccanismo degli allenamenti. Ogni singolo elemento si addestra nell'ambito della proprio squadra regionale e ogni singolo allenatore si tiene in stretto contatto con Herberger. I dati, le notizie e i rapporti forniti di volta in volta dai vari allenatori regionali permettono poi a Herberger ad un certo punto di scegliere i suoi uomini con un criterio che raramente va incontro a delusioni. Quando è giunto il momento opportuno, Herberger raccoglie i suoi uomini in una specie di «seminario»: otto giorni di scuola sono sufficienti a Herberger per amalgamare e dare una fisionomia alla squadra che dovrà poi affrontare le competizioni internazionali.

Questo sistema degli allenamenti in sede alle varie squadre è determinato da un principio di ordine pratico: i giocatori della nazionale — questo è l'elemento sorprendente, tuttavia vieppiù in luce dalla recente vittoria — non hanno difatti la possibilità di riunirsi troppo spesso e di seguire lunghi allenamenti comuni. Nessuno di loro, difatti, fa il giocatore di professione e tutti per legge devono svolgere un'altra attività. Ognuno di essi è legato ai propri interessi e al proprio lavoro nella propria città o nel proprio centro e il calcio costituisce per loro soltanto un'attività dilettantistica.

Calciatori che lavorano

Vediamo gli esempi «viventi»: Turek, il portiere della vittoriosa nazionale, è un impiegato del commercio e vive abitualmente a Düsseldorf; Posipal consuocera in stoffe; Kohlmeyer è un impiegato; Eckel, il più giovane della squadra, fa il meccanico; Liebrich è impiegato presso una fabbrica di macchine da cucire; Mai divide il suo tempo fra il campo sportivo e la pasticceria; Rahn si guadagna la vita facendo l'autista a Essen; Morlock gestisce una taccheria di Norimberga; Otmar Walter (che ha la moglie italiana), passa la sua giornata in una stazione di servizio per automobili di Kaiserslautern; Fritz Walter, l'eroe del giorno, il «leggendario capitano», come lo chiamano i tedeschi, cura gli affari della sua lavanderia automatica sempre a Kaiserslautern; Schäfer è un artista dell'acconciatura; trascorre otto ore al giorno a pettinare le belle signore di Colonia.

Questi sono, in privato, gli uomini dell'undici tedesco. Una squadra di «dilettanti» quindi, che dedica al calcio le ore libere e le rare vacanze. Del resto, dicono, in Germania il calcio è come la poesia, non dà pane e non ne assicura a sufficienza. Una legge impone alle società sportive di non offrire ai propri giocatori, assi o non assi, più di 500 marchi al mese, cioè a dire 75 mila lire italiane. Questa cifra però è riservata solo, in casi eccezionali, ai maestri del pallone. In media gli stipendi mensili dei giuocatori tedeschi, ivi compresi gli uomini della nazionale, si aggira sui 320 marchi, poco più di 45 mila lire italiane.

Una vittoria all'attivo significa per il calciatore un guadagno netto di 300 marchi (3900 lire), un pareggio 10 (1500 lire), una sconfitta neanche un Pfennig. Il cannoniere delle squadre tedesche, che dopo tanto correre e dopo tante prodezze riesce a mettere finalmente in rete un pallone, vince somme variantì dai 10 ai 40 marchi, cioè dalle 1500 alle 5000 lire. Le condizioni offerte dalla nazionale ai giocatori che a Berna hanno conquistato il campionato mondiale non erano d'altra parte molto allettanti: vitto e alloggio più 10 marchi giornalieri. E quando i calciatori sono costretti per l'allenamento ad abbandonare la propria attività e a seguire l'inflessibile signor Herberger, la Federazione calcio rimborsa soltanto le giornate di lavoro perdute.

Tutto questo però non fa che accrescere la perplessità degli osservatori del «fenomeno tedesco» e induce a credere che gli atleti della Repubblica federale giochino veramente come diceva oggi un giornale, con il cuore sulla punta dei piedi. Forse — diceva ancora uno dei tanti commentatori dell'incontro di Berna — il grande segreto dei tedeschi è quello di saper prendere molto sul serio anche i loro innocenti hobbies: in questo caso il gioco del calcio.

Una nota di cronaca: la squadra nazionale tedesca, reduce da Berna e rientrata in Germania, ha sostato questa sera a Lindau e il trionfale ingresso a Monaco di Baviera, atteso da migliaia di sportivi, è stato rinviato a domani.

La crisi è aperta nella Federazione Calcio

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 5 luglio.

Aria di tregua in seno agli organi direttivi della Federazione Calcio. La riunione di ieri di Bologna, cui hanno partecipato otto consiglieri federali, e nove consiglieri nazionali, ha praticamente superato una grave crisi nei principali organi dirigenziali del calcio, crisi che si preannuncia di difficile soluzione.

Nel comunicato ufficiale emesso al termine della riunione non si parla di dimissioni e non si accenna a persone, ma non v'è dubbio che la frase «si ritiene necessaria una diversa direzione e conduzione della Federazione» abbia un ben preciso significato. Non si dimentichi che gli otto consiglieri federali che hanno approvato per alzata di mano il comunicato, fermano la maggioranza assoluta. Tutti hanno preannunciato pubblicamente che si presenteranno dimissionari al prossimo Consiglio federale, indetto per martedì prossimo a Firenze. In quella riunione, stando alla normale prassi, la presidenza federale e gli altri membri non potrebbero che prendere atto della decisione, convocare d'urgenza il Consiglio Nazionale delle Leghe per stabilire le modalità dell'interregno e preparare l'elezione di «un nuovo governo».

Siamo allo stato di crisi interna in linea costituzionale, ma siamo ben oltre in linea pratica. Le critiche sentite a Bologna, anche se volutamente indirizzate all'ente e non alle persone, non possono non creare una frattura. Si è parlato di inefficienza, di impossibilità a governare, di stato di abbandono negli organi di comando. La presidenza federale, che è composta dall'ing. Barassi, presidente, e dall'avv. Mauro e comm. Novo, vice-presidenti, è stata criticata in modo direttamente. Si è parlato di necessità di sostituzioni, di uomini nuovi, più dinamici, più attivi, più intraprendenti.

Come risponderà Barassi alle critiche? Soltanto gli sviluppi della questione ci diranno le idee e le intenzioni del principale esponente della F.I.G.C. Una cosa, comunque, è certa: a Firenze ci sarà battaglia grossa. Conviene a questo punto ricordare che il comm. Novo ha già rassegnato per ben due volte le dimissioni dalla carica, dimissioni sempre respinte.

Istante il comunicato diramato ieri a Bologna trova una vasta eco di commenti. Nessuno può disconoscere l'importanza del fatto e specialmente la personalità dei firmatari del documento: Magrini, Bevilacqua, Mocchetti, Bugnini, Morera, Bertoni, Baldassarre e Ronsio. Qualcuno vuol parlare di congiura, altri vorrebbero invece vedere nel gesto di questi otto consiglieri federali una semplice presa di posizione.

Il calcio italiano, con i gravi problemi organizzativi e tecnici che ha sul tappeto, ha bisogno di avere alla testa uomini decisi e volenterosi.

g. a.

Ciclisti italiani al circuito di Solingen

Milano, 5 luglio.

DOMENICA 11 luglio, due formazioni di dilettanti (stradisti e pistards) parteciperanno a gare in Germania.

Il C. T. Proietti ha designato Fabbri, Moser, Ranucci, Maule e Zucconelli per la corsa su strada in programma sul circuito dei campionati mondiali a Solingen, il C. T. Costa ha prescelto Pinarello, Ogna, Pesenti e Faggin per comporre la squadra nazionale che incontrerà una formazione germanica sulla pista di Colonia.

La partenza dei corridori, che saranno accompagnati dai due commissari tecnici e dal massaggiatore Bartoli, è fissata per il pomeriggio di giovedì prossimo da Milano.

Il torneo notturno dei bar torinesi

E' continuato ieri sera sul campo del Cenisia il torneo notturno dei bar torinesi, col primo incontro di finale del girone di ritorno:

Ecco i risultati: Bar Stampa b. U. S. Riv 3-1; Bar Apollo (A) e Torrefazione Marchisio (A) 1-1; Barriera Nizza b. Bar Eccheridromo 1-0; Bar Sport e Bar Galletto 1-1.

Classifica dopo la prima partita del girone di ritorno: 1. Bar Apollo (A) p. 14; 2. Torrefazione Marchisio (A) p. 10; 3. Bar Galletto e Bar Sport p. 8; 5. Barriera Nizza p. 7; 6. Bar Eccheridromo e Bar Stampa p. 6; 8. U. S. Riv p. 5.

Gli «Oscar» italiani ai film migliori

Roma, 5 luglio.

E' riunita la giuria per la assegnazione dei «Nastri d'argento» 1954 del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, così composta: G. Caranchini, presidente, P. Jacchia, segretario, e G. C. Castello, F. Frascani, V. Marinucci, P. Ojetti, V. Sala, M. Verdone, G. Visentini. A norma di regolamento, dopo aver scrutinato le schede del referendum tra gli iscritti al Sindacato, la giuria ha scelto, fra le terne di nomi e titoli segnalate dal referendum stesso per ogni voce, i seguenti nominativi, assegnando così, a propria giudizio, i «Nastri d'argento» per l'annata 1954:

Per il produttore del miglior film, alla Peg Film e Cité Film per «I vitelloni»; migliore regia, a Federico Fellini per «I vitelloni»; miglior soggetto e sceneggiatura a Brancati, Amidei, Talarico e Zampa per «Anni facili»; migliore attrice protagonista, a Gina Lollobrigida per «Pane, amore, fantasia»; miglior attore protagonista, a Nino Taranto per «Anni facili»; migliore attrice non protagonista, a Elisa Cegani per «Tempi nostri»; migliore attore non protagonista, a Alberto Sordi per «I vitelloni»; migliore musica, a Mario Zafred per «Cronache di poveri amanti»; miglior fotografia, a Mario Craveri per «Magia verde»; miglior scenografia, a Peck Avello per «Cronache di poveri amanti».

Un premio speciale è stato assegnato a Lea Padovani per il complesso delle sue interpretazioni ed un altro ad Antonio Pietrangeli per il suo esordio nella regia con «Il sole negli occhi». Un premio per il miglior documentario, è stato conferito a G. G. Napolitano per «Magia verde» e per il miglior film straniero a «Il piccolo fuggitivo» di R. Ashley, M. Engel e R. Orkin. I «Nastri d'argento» saranno conferiti il 15 luglio a Roma.

La trebbiatrice stritola una gamba a un contadino

Piacenza, 5 luglio.

Un grave infortunio sul lavoro è avvenuto nel tardo pomeriggio di oggi a Verdello di Agazzano. Durante la trebbiatura del grano, nell'azienda agricola denominata «Castagno», di proprietà dell'avv. Pio Fiorani e gestita in affitto dall'agricoltore Luigi Losi, il contadino Francesco Bonglorni, di 23 anni, residente in località Misano di San Pietro (Agazzano), poneva accidentalmente la gamba sinistra nella trebbia, rimanendo con l'arto stritolato e amputato sotto il ginocchio.

Ricoverato d'urgenza nel reparto ortopedico dell'ospedale civile di Piacenza, è stato sottoposto ad intervento chirurgico e giudicato guaribile in quaranta giorni, salvo complicazioni.

Un paralitico si alza e si getta in un pozzo

Verbania, 5 luglio.

Il sessantatreenne Giacomo Tradigo da Miazzina, affetto da paralisi, in un momento di sconforto si è allontanato da casa e raggiunta l'Alpe Correra si gettava in un pozzo profondo sei metri. Dopo aver battuto su una roccia il Tradigo precipitava in acqua annegando. Il cadavere è stato ricuperato alcune ore dopo da valligiani.

Schiaffino in visita alla sede del Milan

Milano, 5 luglio.

L'attaccante Schiaffino, nazionale uruguayano, giunto dalla Svizzera con la moglie e con alcuni dirigenti del Peñarol, è stato accompagnato dal vice-presidente Busini alla sede del Milan dove sono state completate le modalità del trasferimento.

In merito alla Coppa del Mondo, Schiaffino ha avuto espressioni di viva ammirazione per il gioco degli ungheresi, superiore ad ogni altro nella concezione e nel rendimento.

"Un festival Mercedes,, il Gr. Premio di Reims

Parigi, 5 luglio.

La stampa francese dedica molto spazio alla vittoria di Fangio su Mercedes al 5° Gran Premio di Francia disputato sul circuito di Gueux, a Reims. «Le Monde» scrive che le Mercedes, in occasione della loro «rentrée» ufficiale, si sono rivelate pericolose come si temeva: «La celebre ditta tedesca può ain d'ora pretendere al primo posto in campo di costruzioni di macchine da corsa. E' probabile che i concorrenti debbano modificare i loro modelli impenvviamente sorpassati». Tutti i giornali concordano su questo punto. Mentre «L'Humanité» definisce il 5° Gran Premio come «un festival Mercedes», «Le Figaro» afferma che questa corsa «segna una data nella storia dello sport automobilistico e, senza dubbio, nella storia dell'automobile stessa».

«L'Information» scrive: «Non so quale lezione avranno potuto trarre i costruttori dalla «rentrée» delle Mercedes ma sta di fatto che questi ultimi devranno lavorare fatticosamente, se intendono veramente maneggiare l'anno prossimo, con le loro aerodinamiche della ditta tedesca».

I commenti dei giornali magiari

La sconfitta di Berna non è un lutto nazionale

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 5 luglio.

(p. b.) La stampa di Budapest, se fa eco alla sorpresa generale per la sconfitta subita dall'undici nazionale giocando contro la Germania nella finale per il campionato del mondo a Berna, non può non condividere quanto ha dichiarato — subito dopo la partita — il commissario tecnico magiaro monchè ministro per lo sport, Sebes, e cioè che la vittoria tedesca fu regolare e meritata.

I giornali del lunedì indugiano a parlare dell'attesa in patria, andata delusa, e dello sconforto da cui furono assaliti i giocatori alla fine dell'incontro. Le mogli di molti giocatori e la moglie del stesso ministro Sebes che sabato avevano raggiunto i rispettivi mariti (dopo di essere rimaste bloccate senza mezzi a Salisburgo, avendo perduto la coincidenza del treno, e fatte proseguire dalle autorità austriache) sono tutte scoppiate in lacrime quando l'arbitro fischiò la fine dei 90 minuti di gioco.

Naturalmente nei loro articoli i giornali ungheresi invocano diverse attenuanti alla sconfitta non prevista: il goal annullato di Puskas ad esempio, il pubblico un pò troppo aggressivo a favore dei tedeschi, la dura fallosità sopportata negli incontri contro il Brasile e l'Uruguay ed infine i due pali colpiti da Kocsis. Ma non sottovalutano il valore degli avversari, anche se all'inizio i magiari credevano di aver partita vinta.

Il sogno, che nelle ultime ore si era mutato quasi in certezza — si dice a Budapest — è stato subito infranto, ma la nazionale ungherese continua ad essere una delle più salde e potenti squadre di questi ultimi due anni; il che è una promessa per l'avvenire. Si vedrà, nel prossimo incontro con i tedeschi, se la vittoria di Berna è stata frutto di superiorità effettiva oppure fu dovuta ad una sfavorevole giornata degli uomini di Puskas.

L'ufficioso «Szabad Nep» non fa che confermare le critiche degli altri giornali di questa mattina. Dice infatti che non bisogna considerare la sconfitta di Berna come un lutto nazionale, e che se l'allarme mondiale ha dato ben presto segni di stanchezza, lo si deve imputare all'impegno con cui esso aveva sostenuto le precedenti partite. Rileva inoltre che Puskas non si trovava nella sua miglior forma e che gli avversari hanno dato prova di grande tenacia e di sangue freddo, cose che non vanno sottovalutate.

Totip: monte premi L. 41.250.502; i «dodici» sono 13 e a ciascuno spettano L. 1 148.804; 104 sono gli «undici» e ciascuno L. 71.080 ognuno, e 1744 i «dieci» con un premio di L. 7904 ciascuno. Colonna vincente: 1-2; x-x; 2-1; 2-x; 1-x; 2-(1-x).

SPETTACOLI

Sullo schermo

Al Vittoria: PANTERA ROSSA, di L. Melander. — Si è in alta montagna e della neve. In una terra dell'Ovest, dove non cresce un filo d'erba, denominata «Valle della morte», una pattuglia di cavalleggeri agli ordini del tenente Billing si trascina alla ricerca del villaggio di «Nuvola grigia», un capo indiano in guerra con i bianchi. Il tenente reca un trattato, giuntogli da Washington, destinato a porre fine a detta guerra, ma che bisogna sia consegnato entro nove giorni, altrimenti «Nuvola grigia» romperà la tregua e saranno dolori. Guida la pattuglia per l'aspro cammino un giovane indiano che ha il tradimento nel sangue. Figlio di «Nuvola grigia» ma discorde dalla sua politica, egli una ne fa e dieci ne pensa contro quei disgraziati che vuol vedere morti: e tutti gli strani accidenti che capitano nel viaggio (colli forate, cinghie rotte, fuga di cavalli) sono opera sua. Le aiuta la sua bellissima sorella Warrima, che vuol dire Pantera rossa, la quale ronza non vista intorno alla pattuglia, preparando le trappole.

Ma il tenente, che già sospettava della guida, quando dopo un lungo giro si vede riportato al punto di partenza, senza cavalli e con borracce vuote, intenta un processo per direttissima al traditore, che uno selvaggio assidato uccide prima ancora della sentenza. Soli e sperduti, i soldati conoscono le torture della sete: quand'ecco s'imbattono in Pantera rossa, che col desiderio che ha di vendicare il fratello, ripiglia il gioco di quello, schandalizzato a spasso per le dune con vane promesse d'acqua. Questa volta però l'amore smussa l'odio di razza: conosciuto che il tenente vuole veramente la pace, Pantera rossa, disertati tutti quanti, lo guida finalmente al villaggio paterno, solo, dacchè gli altri, per disonesti sorti o proposito di una miniera d'oro, si son fatti reciprocamente il pelo.

Realizzato coi colori un po' stralunati del Pathé Color, il film per quel che è nonostante il passaggio e angoscioso senso di arsura, non sarebbe da buttar via neppur in altra stagione che l'estiva; soppica invece nella costruzione del racconto e nella psicologia, che l'una e l'altra rivelano un appena discreto mestiere. Robert Stack e Joan Taylor, la bella coppia dei protagonisti.

l. p.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-827): ore 21-1 M° Dino Arrigetti, cantano D. Casoli e I. Nicola. **Alle Cascine** (presso Stupinigi): Ristor. Danze Orch. Lanfranco. **Châlet** Valentino 21 Orc. Zucchero saline e terrazze Orch. Travaglio. **La Rotonda:** 21 Orch. Gimelli. **La Bernarda** 21 Orc. Turi, c. Lotti **Lutrario:** ore 21 Orch. Fenati. **Metzger,** S. Donato 48: Concerto. **Michelotti** Danze Serata campagn. **Montecappuccini** Danze ore 21-24. **Pagoda** Danze, 21 serata a premi. **Ristor. San Giorgio** (Valentino): Ore 21 danze e l'«el Bonito».

CINEMATOGRAFI

Ariston: «Provinciali a Parigi» Claire Bloom, Pinten L. 350.
Astor: Siamo tutti milanesi, Campanini, L. Bonfatti, U. Tognazzi.
Le Maniere, Ponsor, 300; sera 350.
Augustus: Ammutinio nell'equipaggio, Joseph Cotten, J. Peters. Pl. 350.
Corso: «Vigilata speciale», Limbeth Scott, J. Greer, D. O'Keefe.
Doria: «Amo il pigiatutto» Alec Guinness, Glynis Johns, L. 300-350
Lux: «L'amante del bandito», V. Monroe, Ella Raines. Ingr. 300
Maffei: «Uomini senza pace» Raf Vallone, Elena Varzi, Loc. refrig.
Metro-Cristallo (fresco aria cond.) Fred Astaire, Cyd Charisse, O. Levant «Spettacolo di Varietà», tecnic. Matinata ore 16,30.
Reposi: «L'ultima cartuccia» con John Wayne, Gail Russell.
Torino: «Tesoro del fiume sacro» tec. Payne, Fleming, L. 200, A. 10
Vittoria: «Pantera rossa» color Robert Stack, J. Tayler. Ingr. 200

Alexandra: «Il piccolo fuggitivo» Richie Andrusco. Prem. a Venezia
Alpi: «Marinai del re» Michael Rennie, Jeffrey Hunter, W.Hiller.
Capitol: «La mia legge» Biff Elliot e Preston Foster.
Faro: «La mia legge» Biff Elliot e Preston Foster.
Glandaja: «Tragedia di Anna Karenina» Leigh, Richardson, More.
Hollywood: Trader Horn. Carey.
La Feria: Marinai del re. Michael Rennie, J. Hunter, W. Hiller.
Massimo: Operazione Corea. Joan Leslie, F. Tucker, Locale refrig.
Nazionale «Trader Horn» Pl. 200.
Principe: Trader Horn, H. Carey.
Statuto: «Principiellovitissimevolmente» con Norman Wisdom.

Adriano, via Cecchi 46: «Nemico pubblico n. 1», Fernandel, Zsa Zsa Gabor, C. Rinchi, P. Stoppa.
Mignon: «Sono un criminale».
Milano: «Lancieri alla riscossa» e «Autista pazzo». Ap. 10.
Olimpia: «Fiamme sulla laguna».
Po: «Ritmi di Broadway» tech.
P.Nuova: Ultimo incontro. A. 10.
Romano: «Clandestino a Trieste».
Rivoli, Monza-Lori 16,15-21,15.
S. Felice: «Segnali d'acciaio» William Holden, Nancy Olson.

Esperia: «Lunga attesa» Clark Gable e Lana Turner.
Italiana: «La giocatrice» Gardner.
Miraflori: «Lettera a Lincoln».
Vinaglia Roccia di fuoco. Colori.

Ellsee: «Un giorno (vita la vita» tecnic. Merle Oberon, R. Todd.
Frejus: «Peccatrice di S. Francisco» J. Mc Crea, Y. De Carlo.
Nuovo: «Purificazione» G. Ferd.
S.Paolo Seconda moglie. R. Young

Belgio: «La bastarda».
Corallo: Chiuso.
Eridano: «Siamo donne».
Michelotti Prigioniera terra fuoco.
Radium Caporale Sam. D. Martin.
V.Veneto: Nel 2000 guerra o pace. R. Massey, M. Scott, Richardson.

Astra: Ha da veni Don Calogero.
Bernini: Mariti su misura. Crain.
Librario Gardenia blù. A. Baxter.
Excelsior: «Seconda moglie» Robert Young, e Betsy Drake.
Manzoni Tutta la città ne sparla.
Odeon: Fratelli d'Italia. Manni.
Star: I vendicatori. Douglas jr.

Adua: [illegible] il sanguinarios. Var.
Aurora: «Donna del mio destino».
Brescia: «Cavalieri del re».
Fortuna: Parata di splendore. tec.
Nord: Arriva fra Cristoforo. Fernandel su gr. schermo panoram.
Palermo Corona nera. Viet. minori
R. Pareo: Elena paga il debito.
Sociale: Qualcuno mi ama, tech.

Cabiria: «Artiglio insanguinato».
Colosseo: «Il 49° uomo» John Payne e Coleen Gray.
Italia: «Terza lepre» un film di Luciano Emmer.
Lingotto: Bassifondi Los Angeles.
Moderno: «Bandiera gialla» Richard Widmark e Paul Douglas.
Piemonte «Kidd il pirata» Gianni, Pinotto, C. Laughton, colori
Spenta: Diritto uccidere. Bogart.

Alba: «Sparvieri di fuoco», tech.
Apollo: «Tre giorni di gloria», Errol Flynn, Paul Douglas.
Diana: «Pirata dei 7 mari» tech.
Doria: «Generale Quantrill» su schermo panoramico.
Edera: Passaporto per l'Oriente.
Lumiere: «La nave dei pionieri».
Lutrario: «Noi cannibali» colori. Silvana Pampanini, Felce Lelli.
Roma: «Scorrìa dell'Oklahoma».

Ridotto E.N.A.L. — Gianduja, Capitol, Nazionale, Lux, Olimpia, Astra, Corallo, Monaco, Mignon, Aqua, Sociale, Aurora, La Feria, Spezia, Lingotto, Eridano, Cosmo.

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio - 11: Passeggi e scrisori - 11,30: Musica da camera - 12,15: Orchestra Lollazzi - 13,15: Album musicale - 14,15: Arti e scienze - 14,45: Lezione di inglese - 17: Come e la musica - 17,30: Al vostri ordini... - 18: Tribuna e la sua orchestra - 18,30: Quanto mostro tempo - 19,45: Pomeriggio musicale - 19,45: La voce del lavoratori - 20: Orchestra Ferrari - 21: «Notti bianche» tre atti di Alessandro De Stefani - 23: Zucchero e la sua tarra - 23,15: Orchestra Safred.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8: Il giorno e il tempo - 10: Solisti e... bel: Wilhelm Backhaus - 12: Angelo e alle stromenti - 16,30: Teddy Reno - 14: Coli e il suo complesso - 14: Schermi e ribalte - 15: Musica per... ento - 16: Terza pagina - 17: Cinque... di musica operistica - 18: Balli - 19: Record - 19,30: Orchestra Savina - 21: Il mio... dino Gershwin - 21,45: Capolavori musicale - 22,15: Orchestra sinfonica di T... rino diretta da A. Argento - 23: Ul... musica divina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Letteratura tedesca - 19,30: Novità... teatro - 20,15: Musiche di F. Durante, G. Donizetti, M. Clementi - 21,30: Claude Debussy - 22,25: I viaggi di Gulliver - 23,50: Pianisti: le... nti.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Per i ragazzi - 21: «Luce nelle tenebre» Rita...

Le previsioni del tempo

Persiste sull'Italia il regime di medie pressioni livellate. Le Alpi sono ancora interessate dalla perturbazione già segnalata ieri e pertanto su tale regione si avranno ancora precipitazioni sparse a carattere temporalesco. Sulle rimanenti regioni, annuvolamenti sparsi, già intensi nelle ore calde, alternati ad ampie zone di schiarite. Tendenza al miglioramento del tempo sull'arco alpino. Stazionario altrove. Temperatura in lieve aumento. Mari da calmi a poco mossi.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime dei principali città italiane:

Bolzano	12,5	20,2	Pescara	14	26,8
Trento	12,6	19,2	L'Aquila	14	27
Torino	13,5	25,4	Roma	16,4	27,7
Milano	13,4	27	Napoli	14,4	30,9
Venezia	19,5	29,3	Bari	17,6	28,8
Trieste	19,7	26	Palermo	12,4	23,5
Genova	19,2	22,9	Reggio C.	18	30
Bologna	18,2	27	Palermo	20	33,2
Pisa	16,3	25,6	Messina	20,4	28,7
Firenze	17	27,6	Catania	15,5	28,9
Perugia	14	24,9	Siracusa	17	24,1
Ancona	19,4	26,6	Cagliari	19	29,4

Si getta sotto il treno e illesa riesce a fuggire

Fossano, 5 luglio.

Stamani il diretto Torino-Savona n. 243, in partenza da Fossano alle ore 8,43, aveva da pochi minuti lasciato la nostra stazione ferroviaria e stava per imboccare il viadotto sul fiume Stura, quando il macchinista scorgeva ad otto-cento metri circa dinanzi il convoglio una donna, dall'apparente età di 30 anni, vestita di nero, sbucata dalle macchie che fiancheggiano la strada ferrata, farsi il segno della croce e quindi inginocchiarsi in mezzo ai binari con evidenti intenzioni suicide.

Il macchinista poneva mano al freni e riusciva a bloccare in tempo il diretto. Allora la donna, visto vana il tentativo, si rialzava in fretta e si dava alla fuga attraverso i campi, invano inseguita da alcuni volonterosi. La donna, rimasta sconosciuta, è attualmente ricercata perchè al temine che voglia ritentare il folle gesto.

Trovato senza biglietto percuote il capotreno

Voghera, 5 luglio.

La polizia ferroviaria della nostra stazione ha tratto in arresto stamattina il pregiudicato Giuseppe Tacchini fu Giovanni, di 54 anni, senza fissa dimora il quale, venuto a

Donne e cortesie nella malconcia Budapest

Occhi azzurri di maiolica, «tailleur» grigio: "Se posso aiutarla, signore„ - Partenza per le «colline di Dio» - Tradizione del «Kavé haz», grande locale con migliaia di tavolini, aperto giorno e notte - Atrocità del caffè-espresso - In divisa, la zazzera della donna si ritrova dappertutto: fanno le tranviere, regolano il traffico, vendono fiori all'angolo della strada

(Dal nostro inviato speciale)

Budapest, luglio.

Trovo sul mio taccuino di Budapest: cortesia — caffè espresso — donne. Possono sembrare appunti futili, ma in realtà rispecchiano la vita di una città, e se questa città è la capitale di un Paese situato «oltre cortina», l'interesse è scelto da un sapore politico più che da una notazione di carattere stendhaliano.

Cortesia. Ero salito su un autobus affollato, in Arena ut, vicino al grande monumento a Stalin costruito ai margini del parco cittadino nel luogo dove pochi anni fa sorgeva la chiesa di San Domenico, ma non conoscendo la lingua magiara mi trovai in difficoltà per far capire alla bigliettaia che intendevo recarmi all'albergo Stella Rossa sulle colline di Buda.

Si fece avanti nella calca un uomo di mezza età, dimessamente vestito, che in buon italiano espresse il desiderio di esserm utile: era stato — così appresi poi — direttore d'albergo in Italia e dell'Italia aveva la più cocente nostalgia. Mi diede tutte le informazioni necessarie per il mio breve viaggio e quindi, con un gran sospiro, scese ad un affollato crocicchio.

Restai solo, ma per poco. Una ragazza dagli occhi azzurri di maiolica, in un *tailleur* grigio, non nuovo ma di buon taglio, mi si avvicinò sorridendo: «Se posso aiutarla, signore». La ragazza, che era in compagnia di un giovinotto, mi diede altre indicazioni utili, e colse l'occasione per dirmi che anni prima aveva fatto scuola d'italiano a Budapest. Indi, anch'ella scese col suo compagno. Subito si levò un terzo passeggero, di età avanzata, che parlando un faticoso italiano, si sostituì ai due precedenti cortesi informatori, e mi scortò fino al capolinea dell'autobus, a mi indicò la stazione della ferrovia a cremagliera da dove partono le corse per le «colline di Dio».

Il tram a cremagliera si arrampicò fra due spalliere di siepi fiorite, si lasciò indietro Buda ancora avvilita dalle ferite della guerra e si addentrò, sempre più in alto, in boschi di faggi, fra ameni pendii popolati di villette. Sui treninо, scolaretti in gita cantavano: — «Stalin è il nostro condottiero — Stalin è la mamma che ci guida — Stalin è il nostro giardiniere — che ha reso più lieta la nostra vita». Poliziotti in divisa, che raggiungevano l'accantonamento in collina, sedevano silenziosi, forse stanchi. Da siepi di biancospino alcuni fanciulli nord coreani, qui sfollati, salutarono: «Szobodság», libertà.

All'ultima fermata della ferrovia, una donna mi toccò il braccio e rise: era un tipo di giovane operaia, aveva scarpe maschili, sformate, una sottana di pesante stoffa invernale e una camicetta estiva. Mi prese per la mano e m'indicò un vicino edificio: «Vörös csillog szálloda» — disse —; l'albergo della Stella Rossa. Fece qualche passo tenendomi ancora la mano, mentre ricordavo di avere avuto quella faccia ridente vicino a me sull'autobus dell'Arena ut. Se n'andò quasi subito, con garbo, per una strada campestre, e allora vidi che aveva con sè una grossa sporta di cibarie. Da lontano continuò a salutarmi ed io rimasi col ricordo di una mano ruvida e amichevole.

Cortesia fu anche quella della ragazza del caffè espresso, in un locale di Pest, la quale ritirò con imbarazzo la tazzina e il piatto scorteciati che ci aveva messo davanti, e a lungo cercò, tra altre malconce pile di stoviglie, una tazza e un piattino che non recassero sfregi a causa della ospitalità dei magiari, (e non al locale che ha per proprietario lo Stato in persona).

Quella dell'«espress kavé» sta diventando una caratteristica sempre più spiccata della Budapest comunista e popolare. Le macchine da caffè espresso all'italiana incominciarono a far capolino in Ungheria dopo il 1930. Promettevano un caffè ristretto e aromatico e in realtà servivano un'atroce bevanda. Ci voleva altro per scalzare la secolare tradizione budapestina del «kavé haz», del grande locale aperto giorno e notte, con una miriade di tavolini, con gli specchi, i quadri a olio, i lampadari, i tappeti, i camerieri coi piedi dolci, le riviste illustrate di ogni Paese, gli «habitués» che occupavano sempre lo stesso angolo (e quando qualcuno mancava, il capo cameriere telefonava in persona a casa e s'informava della salute del cliente), e gli attori che sopraggiungevano a fine teatro e i giornalisti a chiusura del giornale e i «bohémiens» a qualsiasi ora. (Le più grandi poesie di Ady furono scritte all'alba sul marmo dei tavolini del caffè di Budapest). Ci voleva altro per scalzare questo mondo. Ci voleva la guerra e il regime comunista. La terribile guerra che per tre mesi insanguinò la città e la guastò in maniera orribile. Oggi, insieme a tante cose distrutte, o semplicemente finite, sono da mettere anche i «kavé haz»: nemmeno il più tiepido dei comunisti ungheresi riuscirebbe a concepirne l'idea.

Si sono così moltiplicati gli «espress kavé», locali piccoli che riescono a mettere insieme soltanto qualche dozzina di tavolini, approfittando di ogni angolo, di risicati spazi sui marciapiede, di anemici giardinetti. Sono morti i grandi «kavé haz», ma non il gusto per la goldoniana bottega del caffè che è nel sangue dei budapestini: giovani e vecchi, uomini e donne, in piedi o seduti, non certo assai più felici se seduti, i cittadini ordinano un caffè semplice o un caffè doppio e le macchine lucenti sfornano perfide bevande che di «espresso» hanno solo la rapidità e di caffè ben poco gusto. «Nero semplice» e «nero doppio» sono due modi usati da mattina a sera, ora che in Ungheria il caffè, seppure ad elevato prezzo, è tornato in libera vendita.

Donne fanno il caffè, donne lo servono, donne in ogni negozio e in ogni dove nella vita ungherese. S'incomincia, appena varcata la frontiera, a vederne sui treno, addette al controllo dei biglietti. Vestono abiti maschilini di ruvida stoffa scura, portano scarponi e cinturone e berretto a visiera. Salutano militarmente: «Szobodság, elvtars», libertà, compagno. Con volto senza espressione esaminano lo scontrino, lo forano. Se ne vanno con passo pesante, e l'unico segno del sesso è una folta zazzera di capelli lanosi che scende sul collo.

Quella zazzera si ritrova nelle donne tranviere. Anch'esse, in rozza divisa, vanno da un capo all'altro del tram, con una gran borsa di cuoio a tracolla, e non riparano a giocar biglietti e a forar tessere e a gridar nomi di strade, ora su una piattaforma e ora sull'altra, perchè a Budapest si scende e si sale indifferentemente davanti e di dietro, e chi ci rimette è la povera ragazza in pantaloni lunghi e scarponi che la sera si appoggia sfinita alla spalla del compagno manovratore, mormorando: «Józus Maria!».

Donne regolano il traffico. Stanno rinchiuse in torri rotonde agli incroci nel centro della città. Hanno la solita zazzera di capelli ricciuti sul collo, il berretto a visiera e un fischietto. Sono attente, pronte, inflessibili nella disciplina del traffico. Passano tram in continuazione, gialli e fragorosi, autocarri civili e militari, automobili (ma in numero irrilevante rispetto al traffico d'una metropoli d'occidente); e carri a cavalli, motociclette, biciclette. Donne regolano il traffico nelle arterie minori. Stanno in mezzo alla strada vestite di bianco. Qualcuna è giovanissima. I soldati che passano, a piedi o sulle macchine, le apostrofano allegramente: «Szobodság», compagna. Donne guidano i taxi, vecchi sconquassati taxi cecoslovacchi di anteguerra. Donne puliscono le strade. Donne vendono mazzi di fiori all'angolo delle strade, ciambelle croccanti coi semi di «kummel», bambole dai colori sgargianti e ricami artigiani.

Delio Mariotti

Katharine Hepburn, giunta ieri in volo da Londra a Roma, ha proseguito, dopo una breve sosta nella capitale, per Venezia dove si fermerà tre mesi per girare un film (Tel.)

Katherine Hepburn in Italia

Un ragioniere ha inventato la "tuttofare„ in agricoltura

La motofalciatrice del Mossotti, con motore da scooter, ha vinto il premio nazionale per le invenzioni utili alla produttività - È una macchina che s'adatta alla piccola azienda italiana, specie a quella di collina

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 5 luglio.

Un vercellese felice è sbarcato stanotte dal treno proveniente da Roma. E' il rag. Luigi Mossotti, rappresentante di prodotti per l'agricoltura e, nei ritagli di tempo, inventore.

Proprio a questo suo talento egli deve la soddisfatta fiducia nell'avvenire, il sereno ottimismo, la gioia della mèta raggiunta che oggi lo animano.

Fu in tempo di guerra che il primo germe dell'idea cominciò a tormentargli i pensieri. Era sfollato in una villetta della collina piemontese. D'estate, proprio in giorni come questi, bruciati dal solleone, Mossotti assisteva alla dura fatica dei mietitori: li vedeva perdersi nei campi biondi di grano, rimanere curvi sulla terra infuocata fino al tramonto.

L'indomani, all'alba, ritornavano i mietitori ad immergersi nel vivo delle messi: ma i covoni s'allineavano stentatamente dietro la loro falce.

«Perchè mai — pensava il rag. Mossotti — non si trova il modo di far più in fretta, con minor sudore, minore spesa, minori rischi?»

Macchine simili a quella che il Mossotti aveva in mente ce n'erano già in commercio. Ma se il piccolo agricoltore non riusciva a farla sua, a chi giovava la macchina?

Il Mossotti cominciò così ad arrovellarsi per trovare un'economica soluzione al problema che gli si era presentato dinnanzi. Come tutti gli inventori che si rispettano, incontrò dapprima scherzetti, increduli e scetticismo.

A guerra finita gli dissero: «Una mietifalciatrice? E a che serve costruirne una nuova, quando già gli americani sono pronti a darci le loro?».

Ma il rag. Mossotti, uomo pratico e vissuto per molti anni a contatto con gli agricoltori, sapeva bene che le macchine in commercio, per lo più americane, grosse come autoblinde, mal s'adattano alla piccola azienda italiana; specialmente all'azienda di tipo collinare, dove si alzano frequenti filari di viti tra le messi. Ci vorrebbe una macchina agile, di poca spesa; non tanto grossa — ragionava il Mossotti — che sia come una motocicletta rispetto ad un grande autocarro».

E d'anno in anno il vercellese modellò la sua «mietifalciatrice» con la stessa appassionata sollecitudine con cui si attende ad una creatura della propria immaginazione e della propria fatica. L'anno scorso, dopo innumerevoli prove, la sua «M.53» — così l'aveva battezzata — incominciò a far parlare i tecnici della meccanizzazione agricola. Nei giornali specializzati si lessero dapprima generiche lodi; poi descrizioni sempre più ampie e consensi aperti.

Con un motore di cinque cavalli, la macchina del sig. Mossotti compie il lavoro di 25 uomini in un'ora, miete e falcia circa 3.000 metri quadrati di terreno. Ma non basta: lo stesso motore aziona, a volontà, una grossa pompa oppure una sgranatrice, una seminatrice o una spandiconcime, l'erpice, il trinciaforaggi, la pigiatrice, il molino frangitutto, la sega circolare.

E' insomma, la macchina universale destinata a divenire il cuore meccanico della piccola azienda; un mezzore buono per tutte le stagioni e per tutte le vicende della campagna.

Il rag. Luigi Mossotti

Il suo prezzo — meno di mezzo milione — lo raccomanda al coltivatori diretti in modo specialissimo. «In quindi giorni — ripete il rag. Mossotti — la mia macchina si ricompera».

Così fu che varie stazioni sperimentali la richiesero in prova; l'Ispettore agrario di Vercelli, prof. Provaglio, la vide al lavoro, ascoltò i commenti dei tecnici e finalmente la accompagnò con una relazione più che favorevole quando la «mietifalciatrice M. 53» fu presentata dal rag. Mossotti al concorso nazionale per invenzioni utili a migliorare la produttività nelle aziende.

Ieri la «M.53» ha ottenuto a Roma il riconoscimento atteso: il suo inventore nel corso d'una solenne cerimonia è stato premiato con due milioni e con i rallegramenti ufficiali del Ministero dell'Agricoltura e della commissione giudicatrice del concorso.

Il rag. Mossotti ha 51 anni; è sportivo, appassionato di calcio e di tiro al volo: da qualche mese, però le competizioni sportive lo interessavano meno del solito. «Si vedeva — dicono a Vercelli — che pensava a qualcos'altro». Mossotti pensava alla sua macchina, in gara con centinaia di attrezzi e di congegni giunti da ogni parte d'Italia al richiamo del concorso nazionale per le invenzioni produttivistiche in agricoltura. Ora che ha vinto può darsi che ritorni ai sani diporti che gli svagavano la mente negli anni passati.

A Roma, nel concorso di produttività per aziende di tipo medio un primo premio di 3 milioni è stato assegnato al Tenimento di Barolo e Fontanafredda di Alba; nella categoria piccole aziende di collina uno dei tre primi premi, di lire 2 milioni, è stato assegnato al signor Giovanni Vidotto di Riva di Chieri (Torino); nella categoria grandi aziende di collina il secondo premio, di L. 3.000.000, è stato assegnato ai F.lli Cav. Rodolfo e Carlo Olivetti di Caselle (Torino); nella categoria medie aziende di pianura uno dei due secondi premi, di L. 2 milioni, è stato assegnato al signor Pietro Accatino di Pomaro (Alessandria); nella categoria piccole aziende di montagna, uno dei tre secondi premi, di L. 1.500.000, è stato assegnato al signor Giovanni Dallocchio di Fabbrica Curone (Alessandria).

Gigi Ghirotti

Per vilipendio al governo

Condannato ad Aosta il segretario del P.C.I.

Aosta, 5 luglio.

Sono comparsi oggi davanti alla nostra Corte d'Assise il Sindaco di La Salle, Pietro Carral, fu Giovanni, di 61 anni, e il segretario regionale del partito comunista, Pietro Germano, di Giuseppe, di 34 anni, da Cigliano Vercellese, per rispondere dei reati di vilipendio al governo e alle Forze armate, riscontrati in un articolo scritto il 22 febbraio scorso dal Germano sul periodico comunista *Il lavoro*, del quale il Carral figura come direttore.

Stamane, interrogato dal Presidente, il Germano ha ottenuto le affermazioni del suo scritto dichiarando che non era sua intenzione accusare le forze di polizia e tanto meno il governo, mentre il Carral ha affermato di essere solamente direttore onorario del periodico, la cui responsabilità, seppure non appariva in calce al giornale, era affidata ad un vice-direttore. Quest'ultimo però, da un anno ha lasciato la Valle e il partito comunista ne ha provveduto a sostituirlo.

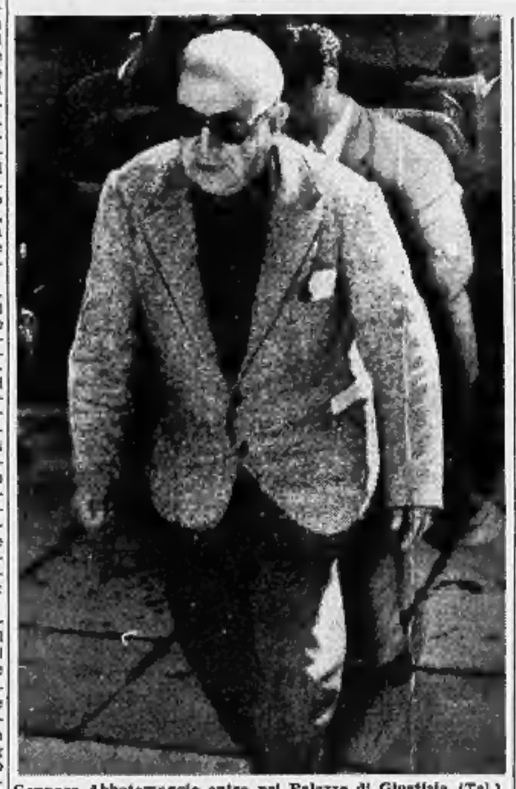
Il P. M., pur non accettando le dichiarazioni rese in giudizio dai due imputati e ribadendo la loro responsabilità, ha richiesto il minimo della pena, con i benefici di legge: un anno per il Germano e otto mesi per il Carral.

La Corte, nel suo dispositivo, ha modificato il capo d'imputazione per il vilipendio delle forze di polizia, mutandolo in diffamazione aggravata, e pertanto non perseguibile per mancata querela di parte, mentre per il vilipendio al Governo ha condannato il Germano ad 8 mesi di reclusione ed alle spese di giudizio, con il beneficio della sospensiva, mentre ha assolto il Carral per non aver commesso il fatto.

Si ritorna alla tesi del delitto nel mistero di Tor Vajanica

Wilma Montesi sarebbe annegata poche ore prima del ritrovamento

Secondo un perito la ragazza è morta non il 9 aprile, ma il 10 - Solo la testa è stata immersa nell'acqua



Gennaro Abbatemaggio entra nel Palazzo di Giustizia (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 luglio.

A quali risultati ha condotto l'indagine sulla morte di Wilma Montesi che il magistrato affidò due mesi fa a tre illustri medici legali: Attilio Ascarelli, Giorgio Canuto e Domenico Macaggi? Il dott. Raffaele Sepe dovrebbe conoscerli alla fine della settimana, quando cioè sul suo tavolo sarà depositata — almeno questo è l'impegno — la relazione sulla superperizia. E quel giorno la istruttoria potrà dire d'aver fatto un passo avanti, un notevole passo avanti.

Intuire a quali rive ha approdato o approderà il lavoro dei periti non è facile. I tre medici legali, a cui si sono aggiunti altri tecnici incaricati di dare il loro responso su situazioni particolari e marginali (esame della sabbia trovata nei visceri di Wilma Montesi, per stabilire con esattezza il suo contenuto ferroso; esame dell'acqua marina nella zona di Tor Vajanica dove fu rinvenuto il cadavere), hanno lavorato separatamente per due mesi circa dopo aver proceduto, insieme, alla riesumazione del cadavere. Ma il giorno in cui hanno stretto le fila di quanto avevano osservato, sembra che non abbiano trovato l'accordo perfetto. Questo naturalmente secondo le informazioni filtrate attraverso la cortina di silenzio. Di sostanza il campo delle opinioni sarebbe diviso in due parti.

Un perito sostiene che, in base al suo esame, Wilma Montesi è morta annegata il 10 aprile 1953 e non già il giorno 9, come sinora polizia e magistratura hanno affermato, ed aggiunge che la ragione di questo annegamento è nell'essere rimasta la ragazza qualche tempo con il capo sott'acqua. (E questo spiegherebbe perchè il cadavere non è stato trovato deformato come avrebbe dovuto essere se fosse rimasto molte ore in mare e soprattutto non si è gonfiato come in genere avviene nei casi di annegamento). Gli altri due periti, però, non sarebbero molto propensi ad accettare questa conclusione, almeno in alcuni punti. Come si risolverà questo contrasto scientifico lo sapremo nella giornata di sabato, quando cioè il loro lavoro verrà presentato ai dott. Sepe.

La sensazione che i periti stiano per affermare l'attendibilità della tesi relativa al delitto e a scartare di conseguenza quella della disgrazia, non significa che si sia vicini al capitolo finale di questa storia che appare sempre più complessa. Si tratta di sensazioni, è meglio avvertire, che nulla potrebbero avere a che fare con la realtà.

Mentre attende che i periti portino a compimento il loro lavoro, il dott. Sepe continua nel suo che non è meno difficile e meno duro. Stamane un personaggio di cui tanto si è parlato, e con una certa curiosità, nei giorni scorsi, ha varcato la soglia del «Palazzaccio»: Gennaro Abbatemaggio, «L'inventore del processo Cuocolo», Pez-camorrista napoletano, dopo aver rinviato di giorno in giorno la sua annunciata visita al Presidente della sezione istruttoria, si è presentato stamani di buon'ora nell'ufficio del dott. Sepe, trenta minuti prima che il magistrato arrivasse. Il «Cucchiarello» (il piccolo cocchiere) della camorra napoletana, bassino, tarchiato, elegante, sicuro di sè, aveva portato per confortare le sue affermazioni (almeno così ha spiegato poi) un fascicolo colmo di documenti.

La sostanza del racconto che ha fatto, e che avrebbe fatto al magistrato, è questa: «Mi sono interessato per conto di un giornale napoletano della scomparsa dell'ex-sindaco di Battipaglia, Giuseppe Rago, sono riuscito a conoscere molti elementi sul traffico di stupefacenti oltre che a sapere di alcuni rapporti fra il sindaco Rago e Ugo Montagna. Comunque, ho parlato chiaro al dottor Sepe e gli ho riferito tutto: episodi e nomi». Vero, non vero tutto questo? Il futuro ce lo dirà.

L'ultima notizia della giornata riguarda il racconto di Tre Cavalieri. Quando venne perquisita la casa dove abitava la ragazza al momento del suo arresto e quando venne perquisita l'abitazione di Silvano Muto (a cui rivolta pubblicò la «rivelazione» della Cavalieri (e Vidi disse la ragazza — deporre la notte fra il 10 e l'11 aprile 1953 il corpo di Wilma Montesi sulla spiaggia di Tor Vajanica») fu trovato, fra molti documenti, anche una prima stesura di quel racconto «sensazionale» con alcune annotazioni a margine e alcune correzioni che fecero pensare alla mano di qualcuno che aveva «diretto» tutta l'operazione».

Sembra che il magistrato, avendo deciso di andare a fondo per chiarire definitivamente l'episodio, abbia dato incarico ad un calligrafo per sapere chi ha fatto quelle annotazioni e quelle correzioni. Il risultato sarebbe stato sorprendente perchè la calligrafa sarebbe quella di un personaggio che, un giorno, ha avuto una certa notorietà, diciamo politica, a Roma dove durante il periodo della occupazione nazista fece «il bello ed il cattivo tempo» finendo però in carcere prima nel novembre 1943 e successivamente dopo la Liberazione per essere infine condannato da una Corte d'Assise.

g. g.

In settimana un colloquio tra Fausto Coppi e sua moglie

Il campione intende risolvere al più presto la delicata situazione famigliare - Già iniziate le pratiche per ottenere il divorzio?

(Nostro servizio particolare)

Tortona, 5 luglio.

Fausto Coppi non trova più pace, il campione del mondo di quando — una quindicina di giorni fa — ha lasciato la sua abitazione di Novi Ligure cerca invano un posto qualunque, dove la sua notorietà non lo faccia segnare a dito in ogni momento del giorno. Fatica sprecata, naturalmente anche l'ultimo rifugio — un piccolo e tranquillo albergo di Castelletto d'Orba — è stato scoperto e la vicenda sentimentale che Coppi sta vivendo accentra su di lui una specie di morbosa curiosità, che valica di slancio i limiti dell'interesse sportivo.

Tutti sanno che Fausto non corre il Tour, tutti sono a conoscenza dei suoi piani per la prossima conquista della seconda maglia iridata, ma non se ne ritengono soddisfatti: è il Coppi-uomo che domina la scena, il Coppi-corridore è passato quasi in secondo piano. E, sulla delicata questione, le cronache dicono e non dicono, giustamente preoccupandosi di coprire d'un velo sia pur leggero di riserbo fatti e circostanze che, in fin dei conti, riguardano solo ed esclusivamente gli interessati.

Fausto, apparentemente, non ha cambiato ritmo di vita ed anzi, dopo un periodo di riposo, per disintossicarsi il fisico dalle fatiche del Giro d'Italia, ha ripreso ad allenarsi; esce di buon mattino in bicicletta, si incontra con qualche compagno di squadra, percorre giornalmente 100-200 chilometri a buona andatura. Poi, nel silenzio piuttosto agitato che l'opinione pubblica ancora gli concede, cerca una soluzione ai problemi personali. Qui le notizie si accavallano, le smentite arrivano puntuali a far crollare castelli più o meno indovinati, più o meno di buon gusto. Per chi si vuol attenere alla realtà, restando ai fatti, c'è che Coppi ha lasciato la casa di Novi, e che la signora Giulia Locatelli è stata vista a parecchie riprese, nei giorni scorsi, a Castelletto d'Orba ed in altre località, sempre in compagnia del campione del mondo.

Non dovrebbe esser difficile trarre le dovute conseguenze dall'accostamento delle due circostanze; il difficile è stabilire fin dove queste conseguenze possano arrivare. La versione che dà maggior sicurezza di verità dice che Coppi e la signora Locatelli hanno affidato la loro situazione nelle mani di un legale, nell'intento di ottenere un doppio divorzio. Fausto, interpellato in proposito sabato scorso, si è abbrigato con un cenno di spalle, una specie di «no comment»; non ha smentito, insomma, nè confermato, dando però a vedere che la risposta — se si fosse stata — avrebbe avuto tono positivo.

Nella delicata questione che, ai punti già dolenti in analoghe circostanze, aggiunge la notorietà del protagonista principale, lottano ora sentimenti ed interessi di opposta natura. La moglie di Coppi, finora, si è mantenuta nell'ombra, nella speranza molto umana di veder ogni cosa accomodata, anche *in extremis*. Di fronte all'eventualità di una rottura senza possibilità d'equivoco, deciderà con pieno diritto il suo atteggiamento: notizie giunte da Novi dicono però in proposito che la signora Bruna non concederà il divorzio al marito e soprattutto smentiscono nel modo più reciso che si siano avolte, almeno fino ad oggi, trattative di natura finanziaria.

La tempesta è scoppiata, paia inutile concorrere ad aumentarla per il gusto sottile d'anticipare novità a sensazione. Coppi, in settimana, avrà un colloquio con la moglie, e solo nel corso di questo colloquio gli avvenimenti prenderanno una piega decisiva.

g. a.

Preso a pugni da un'amica e condannato in Tribunale

Asti, 5 luglio.

Le porte chiuse si è discusso stamane una disavventura di cui è stato protagonista tale Livio Foschi, d'anni 65, abitante in Valle Boana 1. Il Foschi nel maggio scorso si recava a far visita a certa Francesca Giolito, residente in Asti, in corso Alfieri 39.

Giunto in strada il Foschi si accorgeva di non aver più il portafogli; credendo di averlo lasciato in casa della Giolito tornava da costei, ma del portafogli nessuna traccia. Il Foschi chiese la immediata restituzione del portafogli, ma per tutta risposta ricevette pugni sul naso che lo fecero sanguinare. Nel timore di ricevere altre percosse, il Foschi preferiva allontanarsi. Ma il naso continuava a sanguinargli; egli fu costretto a recarsi all'ospedale per farsi medicare.

Tornato a casa incerottato e senza il portafogli che conteneva 12 mila lire, il Foschi raccontò di essere stato assalito da malviventi e derubato. La moglie e gli altri familiari lo spinsero — contro sua voglia — a presentare denuncia.

Sottoposto a interrogatorio, il Foschi confessò la simulazione. La Giolito venne arrestata, anche perchè aveva sottratto il portafogli ed un altro suo non giovane conoscente.

Il Tribunale ha condannato la donna a 13 mesi di reclusione e 10 giorni di arresto; il Foschi a 8 mesi di reclusione per falsa denuncia, con la concessione del beneficio della condizionale

Dagmar Patino a Genova sviene uscendo dall'albergo

Un faticoso viaggio da Parigi - La bellissima cubana è affranta dal timore che il marito ottenga il divorzio

Genova, 5 luglio.

Dagmar Sanchez Betancour, moglie del giovane Patino, che vorrebbe divorziare da lei, è giunta oggi a Genova. L'arrivo della bellissima signora cubana è avvenuto quasi in segreto. Essa attende un bimbo ed ha compiuto da sola il non agevole viaggio da Parigi, dove viveva insieme con la madre e la sorella.

La Dagmar — a quanto si dice — avrebbe dovuto prendere posto questa mattina su un treno, diretto verso l'Italia del Nord, ma all'ultimo momento, apprestandosi ad uscire dalla camera, veniva colta da improvviso malore. Ciò la costringeva a rimandare la partenza e a mettersi a letto. E' stato prontamente chiamato un medico, il quale avrebbe consigliato alla signora cubana un breve riposo. La bellissima cubana è affranta soprattutto dal timore che il marito ottenga il divorzio.

Quali ragioni hanno potuto indurre la Dagmar a venire a Genova per ripartire nuovamente stamane? A questa domanda si possono dare due risposte: ella avrebbe dovuto incontrarsi con la madre, partita da Parigi, e questa ipotesi sembra la più probabile; oppure, e ciò sarebbe una novità importante nella vertenza matrimoniale del Patino, avrebbe dovuto incontrarsi col marito, George Patino.

Questa seconda supposizione è avvalorata dal fatto che Dagmar Sanchez Betancour, raggiunta la città settentrionale alla quale era diretta, sarebbe dovuta proseguire domattina per la Svizzera, dove sembra si trovi attualmente il suo giovane marito.

Dagmar, accompagnata forse dalla madre, proseguirà poi per la Bolivia, dove intende trattenersi per qualche tempo. Fra le più diverse supposizioni, questa è la sola cosa certa.

Uno sciopero di 48 ore alla Borsalino di Alessandria

Alessandria, 5 luglio.

Stamane sono scesi nuovamente in sciopero per 48 ore un migliaio circa di operai addetti alla fabbrica Borsalino di Alessandria per le note richieste di aumenti: altri 400 operai addetti all'opificio hanno continuato, invece, a lavorare regolarmente malgrado le proteste degli scioperanti.

La denuncia della «Vanoni» dei contribuenti di Brescia

Brescia, 5 luglio.

Da oggi sono esposti al pubblico i ruoli riguardanti la Complementare. Ecco pertanto l'elenco dei contribuenti con l'imponibile dai cinque milioni in su:

Paltrinieri prof. Giovanni (medico) 12.200.000; Franchi (ing. Attilio 11.000.000 (ind.); Martinoni Co. Camillo 10.000.000; Antoniani Carlo (ind.) 9.800.000; Maggi Co. Ayrmo 8.900.000; Uberti dott. Bruno (dir. ind.) 7.200.000; Wuhrer comm. Pietro (ind.) 6.400.000; Wuhrer dott. Francesco 6.400.000; Wuhrer dott. Walter (ind.) 6 milioni 400.000; Dossena prof. Gaetano (medico) 6.000.000; Bonfiglio Fiorenzo (ind.) 5.700.000; Calini Co. Camilla 5 milioni 700.000; Calini Carini Renato (agric.) 5.650.000; Castelnovi Giovanni (commerc.) 5.300.000; Cavellini Primo (commerc.) 5.800.000; Donnenichelli Francesco (autotras.) 5.300.000; Parchi nob. Antonio (agric.) 5.100.000; Fenaroli nob. Ippolita 5.500.000; Folonari ing. Giovanni (ind.) 5.300.000; Lugnani rag. Vittorio (agric.) 5.200.000; Pancera Di Zoppola Co. Giorgio (agr.) 5.400.000; Pancotto dott. Ettore (medico) 5.500.000; Pasotti Mario (ind.) 5.400.000; Lodi Co. Antonio (agr.) 5.100.000; Mandruzzato prof. Francesco (medico) 5.100.000; Biagg ing. Francesco (dir. ind.) 5.400.000.

Società: Acciaieria e tubificio di Brescia 50.000.000; Banca S. Paolo 50.000.000; Birreria Wuhrer 10.000.000; Breda Meccanica Bresciana 20.000.000; Caltifici Ferrari 20.000.000; Consorzio Agrario Provinciale 50.000.000; Credito Agrario Bresciano 80.000.000; Fabbrica Armi Pietro Beretta 30.000.000; Fabbrica Naz. d'Armi 20.000.000; Soc. Metallurgica Bresciana 30.000.000; Soc. Stabilimenti S. Eustacchio 30.000.000; Unione Cooperativa di Consumo 8.000.000; Wuhrer Pietro 13.000.000; Istituto Zooprofilattico 15.000.000; Ente Mor. Prov. di Brescia 20.000.000; Servizi Municipalizzati 78.000.000; Spedali civili 40.000.000; Eredi Gnutti 6.000.000.

Butta una bimba nella tomba e la rinchiude con un sasso

Udine, 5 luglio.

Arta è una località della Carnia conosciuta come luogo di villeggiatura, molto tranquillo; oggi, il suo aspetto era desolato: le strade presentavano una continua processione di persone, un via vai senza requie, mentre capannelli di persone sostavano sui portoni delle case. Unico era l'argomento: il turpe fatto accaduto nel pomeriggio di ieri.

La piccola Claudia Maria Nives Morocutti di 6 anni, dopo essere stata circuita da Giulio Agostini di 31 anno, era stata condotta da costui nella cella mortuaria del cimitero e quindi sepolta viva in un loculo dove vengono riposte le casse dei defunti.

Erano circa le 14,45 quando Claudia chiedeva ai genitori di uscire di casa per andare a giocare con una piccina a nome Diana che in questi giorni si trova in villeggiatura con i familiari ad Arta. Dopo aver avuto la raccomandazione di non fermarsi oltre mezz'ora, la piccola si recava dall'amica che, trovandosi a letto, si faceva un po' attendere. In quella si affacciava all'uscio della casina l'Agostini, venuto — disse — a riscuotere del denaro. Adocchiata la piccola, l'uomo le si avvicinava e, per ottenerne la simpatia, le offriva dei biscotti. L'invitava quindi ad accompagnarlo al cimitero.

Erano forse le 15,30 ed a quell'ora il cimitero — posto fuori del paese in luogo molto assolato — era quasi deserto. L'Agostini prese la bimba in braccio e di corsa la portò nella cella mortuaria. Claudia gridò e l'uomo irritato ed impaurito, percosse la bambina, poi sollevò una grossa pietra che chiude una buca profonda oltre tre metri, ove vengono deposte le casse dei cadaveri saumati dalla terra, e vi gettò la vittima. La piccola, urlando per il terrore, riuscì ad afferrare i calzoni dell'Agostini; ma l'energumeno, senza pietà, la staccò da sè e chiuse la buca con la grossa pietra.

Tutte le osterie del paese vennero poi visitate dall'Agostini che, alla fine, ubriaco, si presentò in casa dei genitori di Claudia, chiedendo se il per caso si trovasse la chiave del cimitero, borbottando che lui era il becchino e che aveva il compito di assicurarsi che nessuno entrasse nel cimitero.

Qualcosa consigliò la madre di Claudia, la signora Luciana Intillia, ad andare al camposanto; pregò anzi una sua cognata di recarvisi: un conoscente si offrì di accompagnarla. I due giunti alla cella mortuaria, udirono fiochi lamenti che provenivano dal loculo e insieme sollevarono il masso. Venne subito gettata una scala nell'interno del pozzo e, stravolta dallo spavento, Claudia uscì alla luce, balbettando «mamma, mamma» senza neppure trovare la forza di piangere. Nel frattempo l'Agostini veniva arrestato.

Medici americani, con interessantissimi esperimenti hanno dimostrato che un cibo in bianco se non invoglia, viene digerito solo a stento; lo stesso cibo invece, in rosso, è digerito con estrema facilità, appunto perchè più invitante.

Questo esperimento può darci un utile insegnamento: se vi piace mangiare in rosso, mangiate pure in rosso, anche se siete delicati di stomaco; usate però «Parmì», la specialità Althea a base di pomodoro.

Col Parmì può mangiare in rosso anche chi ha lo stomaco sensibile. Parmì permette di fare pietanze appetitose, ma insieme leggere.

Provate Parmì * il sugo finissimo dal sapore delicato.

* Chi preferisce un gusto più marcato, usi Sugbro nei suoi quattro tipi: semplice, con funghi, con carne, con prosciutto.

Raccogliete le etichette dei «Prodotti Althea»; avrete bellissimi regali. Chiedete il listino-regali a «Althea - Rep. 188 - Parma».

Delude l'ultima "verità,, dell'uxoricida processato ad Alessandria

L'imputato dichiara: "Venni aggredito da mia moglie e dal garzone armato„

Emilio Olmo, dopo uno sfogo di pianto, ha accusato ancora più apertamente le sue vittime - La Corte ha accettato la sua offerta di ricostruire il delitto in un sopraluogo fissato per domani

(Dal nostro inviato speciale)

Alessandria, 5 luglio.

Giova tener presente l'atto di accusa contro Emilio Olmo. Egli è imputato di avere ucciso sua moglie Costantina Manuello e il suo garzone Francesco Dametto. Fin qui, il caso è giudicato. Egli ha ucciso. Egli ha confessato, sia pure non subito. Ha anche sostenuto una tesi contraria ai propri interessi e combattuta dalla civiltà contemporanea: «chi ha ucciso — egli ha detto — *deve essere ucciso*. Condannatemi al massimo della pena».

Delitto illogico

Ma l'atto di accusa dice pure che Emilio Olmo ha ucciso con *premeditazione*. Io tendo a credere che Emilio Olmo non sappia nemmeno il significato preciso della parola. Egli è un calzolaio, non un costruttore di piramidi, non un regista cinematografico. Un'intelligenza matematica gli manca di certo. La *premeditazione* lascerebbe intendere che l'Olmo, avendo condannato a morte la moglie e il garzone, preparò in tempo utile i mezzi idonei all'esecuzione, armò la trappola e fissò l'ora dello scatto: tra le 19 e le 20, il 2 febbraio. La meticolosa diligenza con la quale il processo si svolge, diligenza che potrebbe magari sembrare un'arida pedanteria, mentre è un'alta civile preoccupazione di evitare anche il minimo errore di giudizio, ha permesso già, se non di accantonare del tutto la premeditazione, di considerarla con una serie di punti interrogativi. Questi punti interrogativi la soffocano addirittura. Basterebbe pensare, se non altro, alla sciocchezza di portarsi in casa il tubo assassino dal gabinetto (o di averlo preso all'ultimo momento) mentre, ospite innocente ed abituale della casa stessa, c'era l'altro tubo di ferro, quello con il quale l'Olmo si inferse la ferita al capo, che serviva per spezzare l'antracite in cucina ma che avrebbe spezzato facilmente qualsiasi cranio in un colpo solo.

La *premeditazione* avrebbe inoltre avuto uno scopo preciso: *uccidere* la donna amata, un faro irrealizzabile sulla cui strada si ergevano i fantasmi neri della moglie e del garzone. O sopprimerli, o il faro non sarebbe stato raggiungibile altrimenti. Senonchè il «fantasma» Dametto progettava, e non ne faceva un mistero, di separarsi da sua moglie perchè preferiva a lei una motocicletta: egli picchiava sua moglie «senza ragione», la insultava trivialmente in presenza di estranei, sino a farli «arrossire». Non era quindi un fantasma di consistenza granitica, un fantasma da bombardare perchè si scannasse. La moglie dell'Olmo era un altro *fantasma* abbastanza arrendevole: ella progettava di ritirarsi, essa, nel natio di Belveglio di Asti. L'amore, come tale, poteva procurarsi un cantuccio in cui sopravvivere, senza massacri.

Infine, l'Olmo era proprio sicuro che, una volta spianata la via verso il matrimonio con una simile deplorevolissima tecnica, il matrimonio sarebbe poi stato sicuro? In tal caso, dovrebbe venirne fuori una complicità diretta o indiretta della donna, la quale invece non è stata neppure adombrata.

Ma, allora, perchè l'Olmo dopo avere ucciso ha inscenato la stupida scappatoia di una rapina, simulata in una maniera così infantile?

Egli se lo ha detto. Non immediatamente, glielo hanno carpito di bocca: «*Per salvare l'onore di tutti*».

Uomo d'onore

A lume di logica, dovrebbe quindi essere insorto, in quel 2 febbraio, un fatto improvviso che determinò la catastrofe. Noi non facciamo un'analisi chimica come fine a se stessa, bensì come riassunto di cronaca giudiziaria, al momento in cui scriviamo. Ci fu un battibecco fra Olmo e il Dametto sulla condotta delle rispettive mogli. Il Dametto pensò di concluderla con una sbarra di ferro, l'Olmo la ritorse contro di lui, schiantandolo. Fin qui, accettando la «versione Olmo» come irrefragabile, con la logica siamo a posto. Ma perchè l'Olmo uccise anche sua moglie?

Egli risponde: «Non lo so nemmeno io». E qui la logica crolla. Unica speranza che stia lì, è la promessa rivelazione dell'Olmo sulla «verità ultima», da lui fissata per oggi. O egli racconta alcunchè di accettabile, o si naufraga nell'abbietto.

Così l'udienza odierna è stata preceduta da una curiosità intensa, espressa visibilmente dalla folla in attesa all'ingresso della Corte d'Assise, che si pigia come per allenarsi ad entrare in una scatola di sardine, e che irrompe quindi nell'aula a gomitate e spintoni per guadagnarsi la prima fila. Si direbbe che tutti quanti siano all'oscuro della legge sulla impenetrabilità dei corpi.

L'imputato è al suo solito posto, curvo come sempre, accorato ma non abbattuto. Parlerà? Non parlerà? I suoi conoscenti dicono di sì. E' un uomo d'onore, secondo i suoi punti di vista su questo concetto. Se ha promesso, manterrà.

I curiosi debbono avere pazienza, tuttavia. Si comincia con un nonnulla. Viene a deporre il detenuto Fortunato Gazza, coinquilino di cella nel carcere dov'è detenuto l'Olmo. Egli dirà su quello spezzoncino di lametta da barba con il quale il 17 giugno l'Olmo tentò di uccidersi. Gliela vide raccogliere in cortile. Ed egli ebbe confidenze dall'Olmo sui casi suoi? Generiche. Gli disse che una volta scontata la pena, da lui prevista nella misura di otto, dieci o dodici anni di carcere, si sarebbe ritirato in campagna.

Presidente — Sposando una donna che era incinta di lui?

Teste — No.

Presidente — Le diceste in istruttoria.

Teste — Sono siciliano e non so spiegarmi. L'Olmo mi fece discorsi vaghi su una donna, senza nessuna precisazione. Questa è la verità.

Eccoci all'Olmo. Ma i curiosi debbono contentarsi ad avere pazienza per l'essenziale. Il Presidente, dott. D'Arienzo, gira al largo. Egli vuole portare l'imputato in piazza Marconi n. 6 adagino adagino, per evitare qualche scoppio improvviso di lacrime nel cui fiume annegherebbe «l'ultima verità» pronta ancora di permetterci di giudicare se ha diritto ad un nome così venerando.

Presidente — Dove passaste la domenica del 31 gennaio?

Olmo — Sono stato a vedere la Dametto, poi la partita di foot-ball. Dopo la partita ho domandato a mia moglie se voleva andare al cinematografo. Lei mi ha risposto di no perchè costava seicento lire. Era più economico fare una partita alle carte.

Così avvenne e partecipò il Dametto, e, un po' «dispiaciuto», anche l'Olmo. Cambiando bruscamente discorso, il Presidente gli domanda in quale punto preciso della mano sinistra lo colpì il Dametto con la sbarra, il 2 febbraio. Per via di una cresticina rivelata da una fotografia potrebbe darsi che la sua risposta non risponda ad una esattezza dei fatti. La questione è importante perchè se risultasse che la cosa non fu provocata dal Dametto, ma fosse anch'essa autolesionista, addio tutto. Ma la cresticina sembra spiegabile con una piccola ferita anteriore del lavoro a macchina.

La rivelazione

Il perito di colla. L'avambraccio destro del Dametto aveva grosse macchie di una certa colla, e parzialmente ne era imbrattato anche l'Olmo. Se è colla della stessa natura, la tesi della colluttazione riceverebbe un punto di merito. L'Olmo invece ammette di avere lavorato in mattinata con quella colla intorno a certi stivaloni.

Il parto di ostetrici, della tristezza della moglie dell'Olmo per non avere figli, e come fu che una volta colei, per una improvvisa interruzione del ciclo lunare, sperasse nell'arrivo di un figlio. Ne ebbe notizia anche il Dametto che «ridendo e scherzando» disse all'Olmo: «Cambiando maschio qualche cosa si vede». A Caterina II di Russia, fino allora sterile, l'imperatrice madre disse pure che «una donna intelligente ha sempre figli». Nei discorsi di famiglia, a proposito di questi figli mancati, la donna diceva spesso al marito: «E' colpa tua, colpa tua», sempre anche lei però «ridendo e scherzando». Infine la luna risultò soltanto distratta e della cosa non si parlò più. Altra piacevolezza nel clima del «ridendo e scherzando». Un giorno il Dametto disse all'Olmo, presente anche la moglie di lui: «Se mi dài tre milioni, io strappo il nostro contratto di lavoro, ti cedo mia moglie, la casa e i figli». Ciò potrebbe lasciar supporre che il Dametto sapesse già della relazione adulterina, ma non si può prendere sul serio ciò che si dice «ridendo e scherzando». Anche la moglie dell'Olmo non prese la cosa sul serio.

Infine, ecco il momento essenziale. Il momento della «verità ultima». Uomo d'onore, secondo i suoi punti di vista, l'Olmo parlerà perchè ha promesso. Difatti egli parla. Egli comincia col rivolgersi agli avvocati Oberto e Bolgeo che lo difendono, per dire: «Chiedo scusa ai miei avvocati. Hanno lavorato tanto per me ed io non ho detto la verità neppure a loro».

Un nodo di commozione lo stringe alla gola, è pallidissimo. Allora, qualche minuto d'intervallo.

Sono le 17,30 quando il Presidente dice all'Olmo: «Vuole dunque raccontarci il fatto come si è svolto? Io prometto di non interromperla».

Patatrac, l'imputato piange. Siamo alle solite? No. Egli alza gli occhi e le braccia verso il cielo implorando: «Tatina, perdonami, l'avevo giurato a te di non parlare ed ho mancato, ma non è stata mia volontà».

Nuove lacrime.

Il calzolaio uxoricida Emilio Olmo mentre fa le sue dichiarazioni ai giudici della Corte

Olmo — Se lei ha sbagliato è tutta colpa mia. Se mi ha tradito, io l'ho tradita prima di lei. Era questo che non volevo dire, ma sono sicuro che mi perdonerà.

Dietro questa sicurezza, le lacrime cessano e l'Olmo racconta:

«Quel 2 febbraio era un giorno come tutti gli altri, anzi più *migliore* degli altri perchè c'era arrivato molto lavoro, mentre prima si temeva di dover lasciare a casa i due garzoni, che già lavoravano a turno. Io e mia moglie eravamo contenti per i garzoni. Non sapevamo nulla di quello che doveva accadere... Verso le 7 io e il Dametto restammo soli in negozio. Lui si mise a verniciare la sveglia, io preparai il lavoro per l'indomani. Ad un certo momento andai a chiudere il negozio (ossia a mettere gli scuri esterni). Al ritorno il Dametto non era più quello di prima. Gli domandai che cosa avesse: "Hai freddo?". Lui mi rispose: "Niente, niente...".

«Poi abbiamo continuato a lavorare per un po' di tempo in silenzio. Lui pitturava la sveglia, io il piedistallo. Lui un po' si alzava dal deschetto, un po' era seduto. Io ero vicino a lui. Finito quasi il lavoro, il Dametto mi disse che sarebbe andato a casa sua, poi sarebbe ritornato a prendere la sveglia ormai asciugatasi e a giocare a carte. Aggiunse che se mia moglie non voleva, le avrebbe dato due schiaffi e sarebbe venuto lo stesso. Al che io ho osservato: "Perchè te la prendi sempre con quella povera donna?".

«Lui soggiunse: "Io so quello che faccio e quello che dico". Disse che mia moglie la conosceva lo meglio di lui, disse: "Tu sei andato insieme a mia moglie!". Io gli risposi: "Io vado con la tua, tu vai con la mia". Lui rispose ancora: "Con la tua ci sono andato, ma non per colpa mia!"». (A domanda del Presidente risponderà però che non precisò quante volte).

In questo momento preciso viene fuori dalla cucina la moglie dell'Olmo. I due avevano parlato un po' concitatamente, perchè in stato d'ira, e quasi gridando. La donna li aveva uditi, o fu un puro caso, uno di quei tanti momenti in cui il caso diventa perfido e sale al rango del destino? Non si sa. Sentiamo ancora l'Olmo.

«Colpii, colpii»

«Lui corse incontro a mia moglie dicendole: "Hai visto che aveva ragione io? Il bambino non è mio, è suo, è suo!" (Si riferisce alla propria moglie, amante dell'Olmo, che era incinta). Mia moglie mi disse tante parole brutte (sappiamo poi che si tratta di bastardo, vigliacco ed altre che l'Olmo non ricorda), che lei le sapeva già, non da Belveglio, ma da quando mi scoprì a scrivere quella lettera alla mia amante, che non aveva più fatto nessuna scena di gelosia non già per amor mio, ma del negozio. Poi il Dametto, voltosi verso di me, disse: "Vado a casa per dare a mia moglie quello che si merita, non la voglio più per me...". Poi, ancora più irritato, disse a me che lo avrei dovuto pagare tutte le spese e avrei dovuto aggiustare i conti con lui. Mi disse: "Non so se il bambino è mio o tuo, ma tu devi pagare le spese". Io gli risposi: "Intanto tu comincia col dargli il nome, poi vedremo". A queste parole, diventato come pazzo, ha detto: "Me la pagherai cara", ed è uscito».

Un comportamento logico da parte dell'Olmo sarebbe stato quello di correre dietro all'uomo irritato per impedirgli di commettere sciocchezze, oppure di precipitarsi a casa della sua amante per avvertirla che la diga si era rotta e metterla in guardia contro il precipitare della tempesta; infine, come minima precauzione, egli avrebbe dovuto chiudere l'uscio del negozio. Se non fece nulla di tutto questo fu perchè alle prese con la moglie, che continuava ad insultarlo, il che non era molto, ma confessava pure la sua colpa, il che era grave. Se la avrebbe detto: «Se tu avessi tenuto la tua strada, anch'io avrei tenuto la mia».

Mentre la disputa è al più vivo, rientra il Dametto, che avrebbe approfittato di questo tempo per andare a prendere la sbarra nel gabinetto del cortile. Egli ritorna con tutta la velocità concessagli dalla gamba zoppa e brandisce l'arma contro l'Olmo.

Diamo di nuovo la parola a costui:

«Non lo aspettavamo nè io nè mia moglie. Lo presi, lo buttai a terra. Ma allora anche mia moglie si avventò contro di me a pugni sulla testa, strappandomi i capelli; non so come ho fatto, l'ho picchiata, non so, non so come... Il Dametto corre verso il deschetto a prendere qualche cosa. Allora picchiai pure lui...».

Più tardi, egli precisa: «Presi il Dametto per la mano con cui teneva la sbarra. Mia moglie mi ha afferrato al viso e al collo e mi strappato i capelli. Finalmente sono riuscito a prendere la sbarra e ho colpito mia moglie mentre era di fronte a me nel magazzino. Il primo colpo mia moglie è caduta a sedere sullo "scatolo" di cuoio, non ricordo quanti colpi ho dato. Dopo non capii più niente. Sapevo che loro non dicevano nulla (ossia non avrebbero detto) ma non sapevo la gravità del male che ho fatto. Io ho fatto il male, io ho indotto mia moglie a fare il male... Senza sapere quello che facevo mi diedi un colpo sulla testa...».

Questa *l'ultima verità* dell'Olmo della quale, per quanto egli aveva già lasciato trapelare, di nuovo si sarebbe soltanto che egli colpì sua moglie prima del garzone e che tutti e due s'erano avventati contro di lui. Non è moltissimo, tanto che il Presidente, come raccogliendo tanti motivi di andare in collera, gli domanda trasecolato: «E c'era bisogno di aspettare sette giorni per dire una verità come questa, che tornerebbe tutta a suo vantaggio?».

L'imputato borbotta: — Mia moglie ha fatto tutto questo... Io l'ho infangata... Fate di me tutto quello che volete.

Presidente — Perchè non avete detto tutto ciò in istruttoria? Vi sarebbe valsa la legittima difesa.

Legittima difesa

Olmo — Io non so nemmeno che cosa sia la legittima difesa.

Il Presidente gliene illustra gli estremi, e domanda come mai non gli venne in mente di fingere la rapina senza nemmeno assicurarsi che i due fossero morti. Essi avrebbero potuto parlare e fare quindi cadere tutto il povero castello da lui fabbricato.

Olmo — Sapevo che non avrebbero parlato perchè *complici*.

Ossia aggressori. E' una teoria come un'altra.

Per concludere l'interrogatorio dell'Olmo, anche a prescindere dall'«ultima verità», il Presidente gli contesta diversi particolari che potrebbero convergere a farlo sospettare come uccisore volontario per sposare la Dametto. Tutto ciò che si riferisce a frasi d'amore od offerta di andare a vivere insieme sono assolutamente e non smentite dall'Olmo: quello che ammette è catalogato da lui nel ramo «stupidaggini», ed è indubbio che quando si è innamorati o si fa soltanto all'amore se ne dicono molte.

Domanda l'avv. Punzo, della parte civile: «Durante la discussione con il Dametto, il garzone non disse per caso che lui avrebbe fatto abortire sua moglie?».

Olmo (recisamente) — Lo nego.

Domanda l'avv. Ravazzi, della parte civile: «Come mai venne in testa all'Olmo di dire che anche sua moglie lo tradiva?».

Olmo — Così, a casaccio, quantunque parecchie volte avessi visto mia moglie troppo gentile con lui.

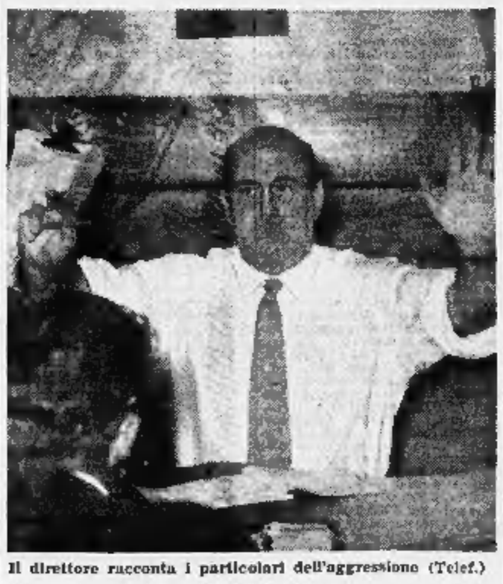
Anche l'avv. Testa, della parte civile, fa le sue contestazioni, e moltissime ne fa il P. M. dott. Aragnetti. La linea di difesa dell'imputato è immutabile. Egli sostiene di avere detta la verità, non si confonde mai nel ripetere le stesse versioni con le stesse parole, e domanda di spiegare il dramma alla Corte momento per momento, centimetro per centimetro, in un sopraluogo. Questo è concesso e rinviato il processo a mercoledì, avrà luogo nel pomeriggio dello stesso giorno.

Le impressioni del pubblico sono generalmente quelle di una curiosità delusa. Ho udito questo commento: «*L'ultima verità* dell'Olmo può avere una sola attenuante, quella di essere proprio vera. Se no è troppo stupida...».

Antonio Antonucci

Assalto ad una Banca in pieno giorno a Genova

I rapinatori fuggono a pazza corsa su un taxi - Inseguiti da uno degli impiegati



Il direttore racconta i particolari dell'aggressione (Telef.)

(Dal nostro corrispondente)

Genova, 5 luglio.

Oggi pomeriggio, nella piazza Martinez piena di gente, due banditi, pistole alla mano, hanno svaligiato un'agenzia della Cassa di Risparmio. L'impresa ha avuto per appendice un vertiginoso inseguimento di oltre quattro chilometri per le vie della città.

La rapina è la più grave che sia avvenuta a Genova dopo quella famosa della banda Casaroli contro una banca. E' stata compiuta alle 15,40, esattamente cinque minuti prima che la banca chiudesse. Un taxi 1100 a sei posti, targato GE 6229, si è fermato davanti alla sede dell'Agenzia; due individui, l'uno magro, alto, vestito di grigio, l'altro basso, tarchiato, dai capelli radi, discendevano dall'auto e penetravano nell'unico locale della banca, dove in quel momento si trovano solo i sei impiegati: il direttore Sergio Zampiga, il cassiere Giuseppe Olivieri, Rinaldo Guaico, Angelo Curletto, Enrico Rivera e il fattorino Giuseppe Tassarini. Un terzo rapinatore, col berretto d'autista calato sugli occhi, era rimasto al volante.

Appena entrati nella banca, i banditi intimavano «mani in alto», e costringevano gli impiegati a disporsi con le braccia alzate intorno al tavolo del direttore. Improvvisamente si è aperta la porta a vetri ed è entrato un esattore del gas per effettuare il versamento della giornata; prima che si rimettesse dalla sorpresa era anch'egli allineato con gli altri.

I banditi impugnavano due pistole automatiche di grosso calibro. Il più giovane, che dimostrava circa 25 anni e portava grossi occhiali neri, estraeva da sotto la giacca un sacco di tela bianca, presumibilmente la federa di un guanciale, e passava la pistola al compilice. «Fuori i soldi!» — ha detto questi avvicinandosi, le armi puntate contro il cassiere. Il rag. Olivieri non si è mosso, ma il bandito con il sacchetto ha preso tutte le banconote che erano nel gabbiotto del cassiere, allineate in pacchetti, ed insieme con il compare è uscito di corsa balzando sull'auto che attendeva col motore acceso.

Tutto si era svolto in meno di tre minuti. Dagli accertamenti fino ad ora effettuati, risulta che il bottino ammonta ad oltre due milioni.

Il primo a riaversi era l'impiegato Angelo Curletto, un giovanotto robusto, campione di pallanuoto, che si precipitava fuori con una sedia e la scaraventava contro il taxi, senza tuttavia colpirlo. Non si dava per vinto: bloccava un furgoncino 500 C delle Poste, e incominciava un cinematografico inseguimento attraverso le strade della città. In vicinanza di Albaro il furgoncino si era avvicinato a 30 metri dal taxi. Da un finestrino spuntava allora la canna di una pistola. L'attimo di incertezza dell'autista inseguitore era sufficiente perchè i banditi riuscissero a prendere oltre duecento metri di vantaggio, incolmabili.

Abbordando una curva in una via molto stretta, il taxi urtava contro il muro e continuava con un parafango dondolante. Si fermava in piazza Merani ed i tre uomini si dileguavano scendendo a precipizio la scalinata che porta in via Nizza.

Il furgoncino, con a bordo il Curletto che aveva partecipato nell'inseguire, giungeva troppo tardi. Immediatamente sono arrivate anche tre auto della polizia, ma la battuta effettuata nella zona non ha dato alcun esito. L'unico che ha visto i malviventi fuggire a piedi è un garagista, Cesare Carrolo.

Fin dalle prime battute dell'inchiesta, è stato possibile ricostruire i fatti che precedettero la rapina: sappiamo così in che modo i banditi siano riusciti ad impossessarsi del taxi. L'auto era ferma al posteggio di via Golta; alle 15 era noleggiata da un individuo, che si suppone sia quello con gli occhiali, il quale ordinava all'autista Bruno Arecco, di condurlo in via Donghi. Al termine della corsa lo sconosciuto anzichè scendere invitava due individui, fermi in attesa, a salire a bordo. Appena seduti, uno di essi estraeva la pistola, la puntava ai fianchi dell'autista e gli intimava di proseguire per Camaldoli, una frazione sulle alture.

In un punto dove la via era deserta, il tassista veniva obbligato a scendere ed abbandonato con le caviglie ed i polsi legati: «Se chiami la polizia sei un uomo morto» gli han detto. Prima di allontanarsi uno dei malviventi toglieva dal portafoglio mille lire e le infilava nella tasca dell'Arecco. Poi l'auto è ripartita a tutta velocità **a. m.**

folle innumerevoli

ricorrono all'acqua minerale S. Pellegrino che fin dal 1300 ridona salute

reni fegato ricambio intestini stomaco

ACQUA MINERALE S.PELLEGRINO

In ESTATE

Evitate i purganti violenti che irritano l'intestino e debilitano l'organismo

preferite il RIM il purgante a base di frutta che regola e rinfresca l'intestino senza irritarlo e senza dare disturbi.

RICETTA DEL PROF. AUGUSTO MURRI

CONCESSIONARIO GAS LIQUIDI

cerca importante Società per Novara e Vercelli.

Richiedonsi adeguate capacità commerciali e disponibilità finanziarie.

Casella 79 N. S.P.I. Milano

l'acquolina in bocca!...

di l'intestino

Zampone di Modena! Che delizia! Solo al pensiero di gustarlo deve venire l'acquolina in bocca. E se ciò non accade? E' chiaro: qualcosa non va. Può essere l'intestino che appesantisce le funzioni digestive. E' l'ora del Ganciarosso, l'aperitivo dalla formula perfetta, perchè tra gli altri suoi componenti contiene il calamo aromatico e gli assenzi che favoriscono secrezione e motilità gastrica ed intestinale, normalizzando le funzioni digestive e risvegliando l'appetito. Un Ganciarosso, allora, ed acquolina in bocca!

Ganciarosso

al bar chiedete Ganciarosso l'aperitivo dolceamaro

I risultati del convegno della sinistra liberale

Richiesto al Governo "nuovo vigore nella politica interna ed estera,, e l'impegno di attuare i principi della Costituzione - Messa allo studio una legge contro i monopoli

Sul convegno della Sinistra liberale, uno degli esponenti del gruppo milanese, il dottor Eugenio Scàlfari, c'invia il seguente articolo, che siamo lieti di pubblicare per il suo interesse informativo e politico.

Al convegno della Sinistra liberale, svoltosi il 3-4 luglio a Milano, si è avuta la prima risposta delle forze di democrazia laica al congresso democristiano di Napoli. Forse, la risposta più interessante: sia perchè la Sinistra liberale rappresenta il settore più sensibile dell'opinione laica, e interpreta motivi comuni a liberali e a socialdemocratici; sia perchè l'orientamento del gruppo non mancherà d'influire, nei prossimi mesi, sull'atteggiamento del Partito liberale nei confronti della coalizione governativa e, più in generale, della situazione politica italiana.

Nell'esaminare i risultati del congresso di Napoli, i liberali di sinistra sono partiti da una prima, fondamentale constatazione: e cioè dal fatto che la democrazia cristiana non ha soltanto cambiato il gruppo di governo del partito, avvicendando uomini nuovi e caratterizzati in un senso più spiccatamente sociale a uomini che risentivano dell'usura dell'età e animati da un più scoperto possibilismo. Il fatto essenziale del congresso di Napoli consiste nel profondo cambiamento avvenuto nella base di reclutamento del partito e, di conseguenza, negli interessi economici e sociali da cui esso trae forza e ispirazione per la sua politica. L'on. Fanfani ha esposto con grande chiarezza nel suo discorso di Napoli il panorama delle forze sociali sulle quali si appoggia ora il nuovo partito democristiano: coltivatori diretti, proprietari-contadini, tecnici degli enti di riforma, maestri e insegnanti, impiegati dei grandi organismi industriali e finanziari di proprietà statale. Questa è la base attuale del partito, e da essa vengono tratti i suoi quadri periferici. Il borghese benestante, l'uomo d'ordine abitante nelle città, il cattolico con profonde venature di qualunquismo estimatore di Pella, hanno perso ogni peso nella direzione del partito e nella sua vita interna, e si avviano a perderlo anche come potenziale elettorato. La democrazia cristiana rappresentata dall'on. Fanfani avverte oggi la crescente influenza delle masse rurali e della piccola borghesia provinciale, che erano state finora soltanto uno strumento della politica generale del partito.

Da questa constatazione discendono alcune conseguenze di notevole importanza.

Anzitutto, si verificherà una sensibile attenuazione della benevola copertura che per oltre sette anni la Democrazia cristiana ha fornito a quello schieramento d'interessi comunemente definito come «destra economica». Il discorso dell'on. Vanoni è stato in proposito assai esplicito. Nelle campagne, e soprattutto nel Mezzogiorno, assisteremo verosimilmente ad un'azione più radicale in favore dei coltivatori diretti e ad un'organizzazione più efficiente in senso politico degli assegnatari dei poderi espropriati dagli enti di riforma.

Non è detto che questa spinta «sociale» corrisponda in tutto agli interessi della collettività. E' anzi molto verosimile pensare che il beneficio che ne trarranno certe categorie economiche andrà spesso a scapito proprio di quegli interessi generali di cui i liberali convenuti a Milano si sono così fortemente preoccupati.

Comunque, i prossimi mesi vedranno con molta probabilità il progressivo distacco della «destra economica» dalla Democrazia cristiana. Nell'assenza di altre posizioni di riserva la decadenza politica delle forze di estrema destra è ormai palese) è facile che si verifichi una convergenza di questa «destra economica» verso posizioni del Partito liberale, in nome di un liberismo classico inteso a mascherare il desiderio di mantenere privilegi e posizioni acquisite.

Questa prospettiva è tutt'altro che rassicurante per il liberalismo italiano; e il convegno di Milano ha avvertito tutti i pericoli che potrebbero derivare per l'equilibrio politico del paese qualora il Partito liberale decadesse alla parte di mero rappresentante di alcune categorie economiche, perdendo così di vista gli interessi generali e permanenti dello Stato e della collettività nazionale.

L'impegno della Democrazia cristiana in una politica di più spiccato impulso sociale impone ai liberali una scelta fondamentale: o divenire il perno di un raggruppamento di forze moderate che operi come copertura di precisi interessi economici di settore, o propugnare una politica di radicalismo laico e liberale che affianchi, corregga ed integri il radicalismo cattolico che sembra esser nato dal congresso di Napoli. Nel primo caso è evidente che il Partito liberale potrebbe recuperare anche notevoli frazioni di cattolici moderati, i quali mai si ritrovano coi programmi di «iniziativa democratica», ma con quali conseguenze per una genuina e rafforzata ispirazione liberale è facile intuire.

La sinistra liberale, prendendo l'iniziativa di una legislazione anti-trusts, richiamando l'attenzione dei partiti e della opinione sul «problema spirituale e politico dell'autonomia dello Stato», e sottolineando l'esigenza di procedere d'intesa con i socialdemocratici e con i repubblicani nello sforzo di consolidamento delle istituzioni democratiche e di realizzazione della Costituzione, ha chiaramente scelto la propria strada. Nei prossimi mesi sapremo se questa strada, verso la quale convergono anche tutte le forze giovanili e le organizzazioni culturali che si richiamano ad una rinnovata interpretazione del liberalismo, sarà anche quella prescelta dal Partito liberale nel suo complesso.

Eugenio Scàlfari

La mozione finale

Milano, 5 luglio.

Si è concluso ieri sera, dopo due giorni di dibattiti, il convegno della Sinistra liberale, al quale ha partecipato un centinaio di aderenti di ogni parte d'Italia, tra cui una ventina di consiglieri nazionali del PLI (Carandini, Ferrara, Pannunzio, Libonati, Nina Ruffini, Poggi, Scàlfari, Enriques, Greco, Arrigo Olivetti, Cagli, Sertini, Leone, Compagna, Orsello, ecc.) e numerosi rappresentanti della gioventù liberale.

Nel corso dei lavori del convegno — che si sono svolti sotto la presidenza di Mario Ferrara e sulla base della relazione di Franco Libonati (sul congresso democristiano), di Mario Paggi (sulla funzione della Sinistra liberale), di Gian Piero Orsello (sulla attività della segreteria del partito) e di Eugenio Scàlfari (su un progetto di legge anti-trusts), — sono stati esaminati e discussi i problemi della situazione politica italiana.

Al termine dei lavori è stata votata all'unanimità una mozione in cui si esprime, tra l'altro, il voto che «i partiti di democrazia imprimano nuovo vigore al governo di coalizione», deplorando che in questo sia venuto meno «lo slancio iniziale in politica interna ed estera, sì che minaccia di dissolvere i frutti della ripresa democratica» manifestatasi anche «nei recenti congressi del PRI, del PSDI e della DC»; si «richiama l'attenzione dei partiti di maggioranza sul problema dell'autonomia dello Stato» e sulla necessità di una pronta realizzazione della Costituzione; e si dà mandato ai rappresentanti della Sinistra nella direzione del PLI di affrontare il problema di una legislazione anti-trusts, presentando un disegno di legge in questo senso.

Si sono fuse in Francia la «Ford» e la «Simca»

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 luglio.

I consigli d'amministrazione della *Simca* e della società francese *Ford* hanno approvato la fusione delle loro imprese. Secondo questo accordo, che dovrà essere sottoposto agli azionisti delle due società, l'attivo e il passivo della *Ford* francese verranno trasferiti alla *Simca*, e in cambio gli azionisti della *Ford* riceveranno 455.713 azioni *Simca*, calcolate a una per ogni 23 azioni *Ford*. La *Simca*, che è la società francese costruttrice delle automobili Fiat, porterà così il proprio capitale a 7 miliardi 278.265.000 franchi.

La fusione aumenterà considerevolmente il potenziale industriale della *Simca* mediante l'apporto delle grandiose officine «Ford» di Poissy, che comprendono 25 ettari fra costruzioni e terreni collegati con una linea ferroviaria propria al porto della Senna.

Rinunciando alla costruzione di automobili in Francia, sembra che la *Ford* intenda aumentare gli investimenti nelle fabbriche che possiede in Germania, concentrandovi tutta la sua produzione di automobili per il continente. Gli unici stabilimenti «Ford» in Europa rimangono infatti quello inglese e quello tedesco.

La notizia della fusione ha avuto immediate ripercussioni in borsa: le azioni *Simca* sono passate oggi da 12.000 a 13.000, e quelle *Ford* da 470 a 475.

a. v.

La quattordicenne sopravvissuta ad Asti

Si è gettata dalla finestra per una delusione d'amore

Era domestica a Sanremo - Tornata in famiglia, scriveva il suo melanconico diario

Asti, 5 luglio.

Il tentato suicidio della quattordicenne Piera Avena sarebbe dovuto a motivi d'amore. In un diario scritto dalla ragazza è contenuto il dramma che ha spinto l'infelice a buttarsi da una finestra. Come in certe eroine dei suoi romanzi a fumetti Piera ha voluto terminare tutto con un gesto tragico e come in quei romanzi tutto è finito relativamente bene.

Ieri Piera Avena, di Pietro di anni 14, si è buttata dalla finestra della propria abitazione al primo piano di via XX Settembre 25. Soccorsa dai passanti, che provvedevano ad avvertire i congiunti, la ragazza veniva trasportata all'ospedale e ricoverata in grave stato per frattura del femore sinistro, di una mascella e altre lesioni.

Fino a questa sera la ragazza non ha potuto essere interrogata perchè a causa della frattura della mascella destra è nell'impossibilità di parlare. Comunque si è appreso che il folle salto è dovuto all'amore, come è scritto in un diario che la questura ha preso in custodia.

Domestica a Sanremo da un anno l'Avena era tornata da poco in famiglia; pare che la madre l'abbia sorpresa a scrivere frasi d'amore e l'abbia rimproverata, ricordandole che per una ragazzina della sua età le faccende del cuore erano ancora un poco premature e ammonendola a essere molto riservata specie a Sanremo dove praticamente era sola. Piera lasciò che sua madre si allontanasse e si gettò nel vuoto.

Motociclista diciassettenne in gravissime condizioni

Biella, 5 luglio.

All'ospedale è stato ricoverato in gravissime condizioni il motociclista Antonio Marmorino, di 17 anni, residente a Candelo.

I medici gli hanno riscontrato la frattura della base cranica ed altre lesioni in più parti del corpo, riservandosi la prognosi.

Il giovane motociclista è stato rinvenuto esanime da alcuni passanti sul ciglio della strada, nei pressi di Candelo, accanto alla sua motocicletta. Si ignorano le cause dell'incidente.

PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

L'impresa dell'Himalaya descritta da un indigeno della spedizione

"Abbiamo temuto che Ghiglione non sopravvivesse alla tragedia,,

"Era in uno stato terribile: pallidissimo e scosso da tremiti convulsi,, - "Mai sulle nostre montagne abbiamo visto un tempo così terribile,, - Lo sherpa che tornò al campo rimase cieco per due giorni

L'ing. Ghiglione, unico superstite della spedizione italiana, fotografato sulla via del ritorno a Nuova Delhi (Radiot.)

(Dal nostro inviato speciale)

Nuova Delhi, 5 luglio.

La tragica spedizione italiana del monte Api ha rischiato di essere annientata completamente. Si è infatti appreso dal racconto di uno degli sherpas venuto a Nuova Delhi con Piero Ghiglione che anche questi, a un dato momento, ha rischiato di morire. Fu un vero miracolo, ha detto lo sherpa, se malgrado l'età, le terribili condizioni del tempo e l'angoscia, Ghiglione riuscì, la seconda notte dopo la scomparsa di Gyalgen, Rosenkrantz e Barenghi, a reagire fisicamente e riprendersi: «Ghiglione era in uno stato terribile — ha raccontato lo sherpa — e quella notte tutti tememmo che stesse per morire.

Il racconto è stato fatto dallo sherpa Tashi prima di ripartire da Nuova Delhi per Djargeeling, villaggio base degli indigeni che facevano parte della spedizione.

Tashi ha descritto l'ansiosa attesa e le affannose ricerche che si svolsero sulla montagna alla ricerca dei tre scomparsi: «Gyalgen, Rosenkrantz e Barenghi partirono la mattina del 15 giugno alle sei. Udii il capo della spedizione che tentava di dissuadere i suoi compagni mostrando loro le nuvole nere all'orizzonte. Rosenkrantz e Barenghi partirono ugualmente, e il capo ordinò al mio collega Gyalgen di seguirli, carico di viveri e di corde. A Gyalgen Ping, Ghiglione raccomandò di fare in modo che i due italiani fossero molto cauti, e in ogni caso di aiutarli. Poi Ghiglione passò buona parte della giornata a scrutare con il cannocchiale la montagna, per cercare di scorgere i tre alpinisti. Ogni momento alzava gli occhi al cielo per scrutare le nuvole nere che si avanzavano. Era molto preoccupato e diede alcuni ordini per i viveri e per la sistemazione di alcune bandierine oltre il campo n. 3, dove ci trovavamo, a 6150 metri.

«La sera cominciò a nevicare abbondantemente. A mano a mano che i minuti passavano e l'oscurità si faceva più fitta, il capo diventava sempre più preoccupato e nervoso. Tutti cominciammo a diventare inquieti. Non si vedeva più in là di pochi metri, e soffiava un vento molto forte. Per tutta la notte restammo svegli. L'ingegner Ghiglione mi ordinò di preparare delle bevande calde per rifocillare i tre alpinisti non appena fossero tornati.

«Verso le cinque del 16 giugno, mi ero addormentato da poco più di un'ora, quando l'ingegner Ghiglione venne a svegliarmi per svegliarmi. Mi ordinò di partire subito insieme allo sherpa Chetti alla ricerca degli scomparsi.

«La neve caduta durante tutta la notte rendeva quasi impossibile la scalata. Molto lentamente riuscimmo a salire fino a circa 7000 metri, senza scorgere nulla. La neve aveva cancellato tutte le tracce. Io e Chetti a turno o insieme tentammo di gridare, nella speranza di richiamare l'attenzione dei due italiani e di Gyalgen, ma le nostre grida si perdevano tra le rocce e i crepacci e a noi tornava solo l'eco. Dopo oltre 10 ore di ricerche eravamo entrambi sfiniti e decidemmo di tornare al campo. Anche l'ing. Ghiglione, nel frattempo, era salito fino a 6600 metri, senza successo.

«Quando giungemmo al campo, il cielo era nero nero e nevicava ancora. Mai vidi sulle mie montagne un tempo così cattivo: quasi non ci si poteva muovere. Fu allora che Chetti mi fece osservare il grave stato di abbattimento nel quale si trovava il capo. Era pallidissimo e il suo corpo era scosso da tremiti. Pensammo che stesse per morire e non sapevamo più che cosa fare. La notte trascorse così in grande ansia, ma fortunatamente al mattino l'ing. Ghiglione si riprese e quasi tornò ad essere normale. Non rivolgeva però più la parola a nessuno se non per dare brevissimi secchi ordini.

«Quando con terrore dovetti fargli presente che i viveri erano terminati, egli non mi rispose subito. Si allontanò da me volgendomi le spalle e lo vidi camminare ancora in vetta del monte Api. Poi si volse e con voce stanca mi annunciò che si abbandonava il campo numero 3 e che si scendeva al campo base. I miei compagni mi esortarono a rimanere vicino al capo durante la discesa, e più volte dovetti sorreggerlo.

«Al campo base io e Chetti chiedemmo di poter riposare un poco e poter poi tornare a cercare i tre scomparsi sulla montagna. L'ing. Ghiglione acconsentì. Anche quella notte fu terribile e nevicò forte. Il cielo era scurissimo. Io e Chetti stavamo per lasciare il campo base quando sentimmo alcuni portatori gridare di gioia: Gyalgen era stato avvistato a un centinaio di metri di distanza. Si avanzava barcollando, ogni tanto cadeva e si trascinava, poi si rialzava ancora. Corremmo verso di lui e lo trovammo in uno stato pietoso: aveva sul volto una maschera di ghiaccio e di neve. Quando con acqua calda riuscimmo a lavargli il volto, scorgemmo sulle sue guance dei solchi lividi, effetto del congelamento. Per due giorni dopo il suo ritorno, Gyalgen rimase cieco, poi a poco a poco la vista cominciò a ritornargli. Gyalgen ci raccontò ciò che era successo».

Tashi ha raccontato anche come egli vide morire Roberto Bignami il 25 maggio. Il dottor Rosenkrantz, Bignami, il capitano Puri e cinque portatori insieme a Tashi stavano attraversando un piccolo pianoro di tronchi d'albero sul fiume Kali. Venivano dal territorio nepalese e si recavano in India per raggiungere Garbyhang. Il fiume era quel giorno molto impetuoso e pieno di pezzi di ghiaccio.

«Fu lanciata una corda attraverso il fiume — ha raccontato Tashi — alla quale ci si sarebbe dovuti tenere nel passaggio. Il dottor Rosenkrantz suggerì a Bignami di legarsi anche con un'altra corda durante la traversata, ma nel frattempo i cinque portatori erano passati senza legarsi. Bignami scherzando disse che se altri erano passati senza essere legati, anche lui avrebbe potuto fare lo stesso. Stava per raggiungere l'altra sponda, quando un piede gli scivolò e in un lampo cadde nell'acqua. La forza della corrente lo trascinò via immediatamente. Uno dei portatori si lanciò al suo soccorso su un masso situato a pochi metri dalla sponda. Egli si distese e afferrò un polso di Bignami al passaggio. La stretta durò solo pochi secondi, poichè la corrente era troppo forte e anche lui stava per essere trascinato via».

Come è noto, il corpo di Bignami non fu mai più trovato.

E' prossima la partenza dall'ing. Ghiglione da Nuova Delhi alla volta dell'Italia. Apparentemente Ghiglione ha un aspetto normale, ma chi gli parla insieme si accorge subito che il capo della tragica spedizione è ancora molto sconvolto. Si possono immaginare le condizioni di spirito di questo uomo, ora che i suoi tre compagni sono morti, ed egli deve rientrare da solo in patria.

V. M. Nair (Reuter)

Fermato dai carabinieri

Le strane telefonate di un pregiudicato spezzino

Genova, 5 luglio.

Il cinquantacinquenne Melchiorre Gerbi, nato e residente a La Spezia, è stato fermato dai carabinieri perchè sospettato di aver commesso varie estorsioni con minacce per mezzo del telefono, in danno di persone abitanti nella nostra città e in altre dell'Italia settentrionale; con tale sistema (ma la cosa non è ancora accertata) egli si sarebbe fatto consegnare somme di denaro.

Nelle prime indagini si è potuto precisare che il Gerbi è un pregiudicato e che è stato anche in manicomio. Non essendo ricercato per reati, verrà forse rimpatriato con foglio di via.

Il fermo dello spezzino è avvenuto in un bar del centro, dopo che egli aveva telefonato al penalista genovese avv. Ugo Maria Failla, richiedendogli un urgentissimo appuntamento che l'avrebbe certamente interessato. L'avv. Failla pregava l'interlocutore — che non aveva rivelato il suo nome — di attenderlo nel bar, ma prima di recarvisi avvertiva telefonicamente i carabinieri. L'incontro tra l'avvocato e il Gerbi è durato pochi minuti; lo spezzino ha cominciato a fare accenni lontanamente minacciosi, ma l'intervento di un carabiniere ha posto fine al discorso. Il Gerbi ha negato che fosse sua intenzione di estorcere denaro al penalista; voleva soltanto conoscerlo, ha detto lui.

Derubato di 7 milioni il fratello di Vargas a Venezia

Venezia, 5 luglio.

Vittima di un ingente furto è rimasto il signor Beniamin Vargas, fratello del presidente del Brasile. Il Vargas che da alcuni giorni è alloggiato all'albergo Bauer, ieri era avvisato di aver riposto in un cassetto dello scrittoio nel suo appartamento un pacchetto di dollari americani per sette milioni di lire e stamane aveva l'amara sorpresa di constatarne la sparizione.

Sia la porta del cassetto, sia quella della porta dell'appartamento non presentavano segni di effrazione. Del fatto veniva subito informata la polizia che ha iniziato le indagini, perquisendo anche le stanze del personale d'albergo ma senza esito.

Bimbo schiacciato a Chieri dalle ruote di un carro

Chieri, 5 luglio.

I ragazzi dell'asilo infantile di Riva, presso Chieri, hanno accompagnato stamane alle ore 10 al cimitero il loro compagno Renzino Calderan, schiacciato ieri a mezzogiorno dalle ruote di un carro agricolo, carico di covoni e trinato da un trattore. La disgrazia è avvenuta alle porte di Riva in via Romello. Il bimbo camminava a fianco del carro; forse è scivolato a terra, rimanendo così schiacciato.

sempre primi per la qualità

eskibon
Fortunello
Baby
Gel caffè
CASSATA
pangelato
per asporto da consumarsi in famiglia

i Gelati ALEMAGNA

hanno conquistato il favore del pubblico italiano in un tempo-record

SEZIONI INDUSTRIALI PER LA PRODUZIONE DEGLI ALIMENTI FREDDI

PUBBLICITÀ ALEMAGNA I ATA

La tragedia dei salumi avariati ad Agrigento

Tre ragazze sono decedute due moribonde e sei gravi

Affannosa ricerca del siero antibotulinico - Un'inchiesta fra i venditori di carni insaccate

Palermo, 5 luglio.

La tragedia di Siciliana ha assunto oggi ancora più vaste proporzioni: un'altra delle bambine intossicate per avere mangiato carne insaccata guasta, è deceduta. Si è spenta stamane alle ore 5,15 fra lo strazio dei genitori che, durante tutta la notte, avevano vegliato la piccola paziente, ricoverata alle ore 13 di sabato scorso all'ospedale civile di Agrigento. La nuova vittima del bacillo botulinico è la bambina Caterina Piro di 9 anni, le cui condizioni erano già ieri allarmanti. Vane sono state tutte le cure prestate dai medici che avevano praticato alla piccola inferma una iniezione di siero antibotulinico.

Due altre giovanette intossicate sono ancora in gravissimo stato e permane per esse la prognosi riservata; un'altra, Giuseppina Guadagnano, è stata giudicata in imminente pericolo di morte. Anche altre 11 bambine collegiali dell'orfanotrofio della Misericordia di Siciliana — che avevano partecipato alla gita consumando durante la colazione la mortadella intossicata — sono state trasportate all'ospedale con febbre altissima. Sono state praticate anche a loro iniezioni di siero antibotulinico, e solo in qualche soggetto si sono riscontrati dopo alcune ore sintomi di miglioramento.

Su sedici bambine intossicate tre sono dunque morte nel giro di poche ore; altre due sono moribonde, e ben sei ancora versano in gravi condizioni; esse continuano ad avere infatti febbre alta e conati di vomito, dolori viscerali e svenimenti; tutte presentano i medesimi sintomi e cioè dilatazione delle pupille, torpore psichico e vomito.

La manifestazione tossica esplode a tratti, improvvisamente: le piccole pazienti entrano in stato di subcoma con le palpebre semiaperte, il respiro affannoso, con palpitazioni cardiache, mentre il polso si mantiene piccolo e filiforme. In questo stato durano, con periodi intervallati di miglioramento, circa quindici ore; poi, quando interviene la morte, presentano un lieve stato di agitazione psico-motorio e restringimento delle pupille.

Il direttore dell'ospedale di Agrigento, on. Borsellino, e il vice direttore dott. Di Giovanni ieri telefonarono subito a Palermo per chiedere l'invio urgente di alcune fiale di siero antibotulinico. Purtroppo gli uffici sanitari di Palermo erano sprovvisti di tale farmaco che si rivela indispensabile per vincere le intossicazioni provocate dal virus botulinico che germina con maggior frequenza nelle carni insaccate.

Tale bacillo, che trova facile terreno di riproduzione nelle mortadelle, nei salami e, in genere, nelle carni insaccate, ha bisogno di almeno dodici o quindici giorni per riprodursi ed assumere il carattere della virulenza. Facile è la riproduzione e la virulenza stessa a temperatura elevata: ecco perchè in estate le carni insaccate sono più facilmente attaccate da questo terribile microbo.

Ieri mattina con il primo aereo di linea giunto da Roma sono arrivate all'aeroporto di Palermo cento fiale di siero antibotulinico che sono state avviate ad Agrigento a mezzo di una macchina della polizia stradale.

Il prezioso vaccino, che è stato richiesto anche a Milano, è stato subito iniettato ad una delle superstiti ragazze intossicate, appunto alla novenne Caterina Piro che versava in gravissime condizioni. Purtroppo anche la Piro, come si è detto, è deceduta stamane.

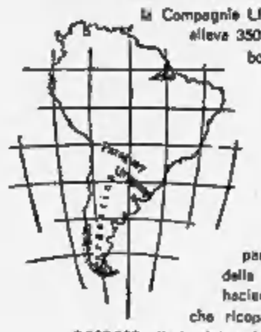
Mentre è stata aperta un'inchiesta per accertare le responsabilità che il grave caso impone, è già giunto ad Agrigento il prof. Ideale Del Cargio, direttore dell'Istituto di medicina legale dell'Università di Palermo, accompagnato dal dott. Maggiordomo dello stesso istituto. Il prof. Del Carpio procederà alla autopsia delle tre povere ragazze decedute.

E' la prima volta che accade in Sicilia un caso d'intossicazione da bacillo botulinico. Vivo allarme è in tutta la popolazione di Agrigento. All'ospedale è un continuo accorrere di familiari delle ricoverate, di medici, di autorità fra le quali il prefetto e il sindaco. Resti della frugale colazione e fette di mortadella rimaste sono stati sequestrati e messi a disposizione dell'autorità giudiziaria che conduce l'inchiesta.

dal 1865

puro
ESTRATTO DI CARNE

Nell'America del Sud
la Compagnia Liebig alleva 350.000 bovini



sui pascoli delle sue haciendas che ricoprono 2.500.000 ettari, cioè un'area maggiore dell'intera Lombardia

di nuovo in vendita a prezzo vantaggioso il Puro Estratto di Carne, vero brodo di Carne! Dopo la crisi che ha fatto aumentare in tutto il mondo i costi per la produzione dell'estratto di carne la Compagnia LIEBIG con vero piacere offre di nuovo al pubblico il suo Estratto, a prezzo vantaggioso. È il prodotto senza pari!

Liebig

ULTIME NOTIZIE

Inquietanti sviluppi militari nell'Indocina settentrionale

I soldati del Viet Minh all'attacco mentre si discute la fine della guerra

Le delegazioni francese e comunista hanno raggiunto un primo accordo sullo scambio dei prigionieri malati e feriti - Il gen. Giap tenta di intaccare la nuova linea difensiva nel Delta

(Nostro servizio particolare)

Hanoi, 5 luglio.

Un primo risultato concreto è stato raggiunto oggi — nella seconda giornata di lavori — dalle commissioni militari francese e vietminita. Infatti un comunicato congiunto, pubblicato questa sera, afferma che nei negoziati per la «tregua di bambù», aperti domenica nel villaggio di Teu Trung Gia, è stato raggiunto l'accordo per lo scambio dei prigionieri feriti ed ammalati.

Il primo scambio dovrebbe avvenire il 14 luglio, e cioè nel giorno della festa nazionale francese. La data, evidentemente, non è stata scelta a caso.

Nella prima seduta, domenica, le due commissioni militari avevano raggiunto l'accordo sull'ordine del giorno dei lavori. Secondo l'elenco fornito da Radio Pechino, il problema dei prigionieri di guerra feriti e ammalati (secondo le raccomandazioni di Ginevra), occupava il primo posto. Gli altri, agli effetti dell'armistizio, sono però molto più importanti, e anche più difficili. Eccoli nell'ordine:

1) la cessazione del fuoco;
2) la delimitazione delle zone di raccolta, dove dovranno radunarsi i due eserciti, qualora a Ginevra venisse raggiunto l'accordo per il «cessate il fuoco»;
3) la formazione del Comitato misto per controllare la tregua;
4) le questioni sollevate alla conferenza di Ginevra, che la conferenza militare sul posto intende precisare.

Come è noto, le trattative armistiziali si svolgono in tre sedi diverse: sotto l'aspetto politico, alla conferenza di Ginevra; in campo militare, sia a Ginevra che nel piccolo villaggio del Tonchino, nella «terra di nessuno». Mendès-France spera che si concludano entro il 20 luglio; le operazioni militari in corso nel Tonchino, dunque, sembrano legate ai negoziati di pace.

Sembra paradossale, ma è abbastanza logico. I comunisti intendono passare sui francesi per ottenere le condizioni più favorevoli, sia in campo militare (divisione del Viet Nam, zone di raggruppamento delle truppe) sia in sede politica (elezioni, amministrazione del paese, ecc...). I francesi, d'altra parte, vogliono rafforzare le loro posizioni, sia per non essere costretti ad accettare qualsiasi condizione, sia per essere in grado di resistere, qualora le trattative fallissero.

Questa doppia necessità spiega la ritirata dal Delta meridionale del Fiume Rosso. La nuova linea francese a protezione di Hanoi e della linea ferroviaria che unisce la capitale del Tonchino al porto di Haiphong, costituirà un semicerchio che si spinge da 20-30 chilometri a Sud della capitale, sino a congiungersi con il «Canale di Bambù» a nord-est di Haiphong.

Il nuovo schieramento permetterà alle forze dell'Unione una più efficace difesa, grazie ad un accresciuto volume di fuoco ed alla possibilità di manovrare per linee interne, sfruttando al massimo la tattica delle «colonne volanti». Va infatti rilevato che la densità dei difensori nel «quadrilatero del Delta» è notevolmente aumentata, così da conferire al dispositivo francese le caratteristiche proprie delle «posizioni ad istrice» usate spesso nella seconda guerra mondiale.

Si comprendono, sotto questo profilo, anche le azioni militari, che il gen. Giap continua a lanciare o a preparare contro le linee francesi. Egli non vuole che si rafforzino troppo. Infatti l'aviazione è stata costretta a bombardare a più riprese concentramenti di truppe del Vietminh nei pressi di Phuly, per ostacolare il tentativo comunista di puntare verso nord e di incunearsi nelle linee francesi, approfittando della fase di ripiegamento.

Colonne di fanteria comunista sono state segnalate nelle ultime ore a nord di Phuly, mentre nella parte del Delta sgomberata dai francesi alcuni giorni or sono, continuano ad affluire in gran numero gli autocarri «Molotov» che trasportano rifornimenti per le truppe di prima linea.

Si ritiene che le puntate offensive dei regolari verso il nord saranno affiancate dall'azione di guerriglieri, infiltrati nel quadrilatero Hanoi-Haiphong insieme con le migliaia di fuggiaschi. Perciò gli osservatori militari giudicano tuttora «fluida» la situazione a nord di Phuly.

Le ultime notizie riferiscono che la situazione si è andata via via aggravando per i francesi attestati sul fianco settentrionale, sul quale i comunisti esercitano la loro maggiore pressione.

r. s.

La zona punteggiata indica il territorio evacuato dai francesi

Duemila comunisti arrestati nel Guatemala

Rotti i rapporti con Mosca ed i satelliti

Guatemala, 5 luglio

Nel corso d'una conferenza-stampa, alla quale erano presenti anche gli altri componenti del governo provvisorio (Armas e gli altri tre componenti della Giunta), il colonnello Monzon ha annunciato quella che sarà nel futuro la condotta politica del Guatemala.

In primo luogo, ha detto, il Guatemala troncherà tutti i suoi rapporti con i Paesi oltre la «cortina di ferro», e si allineerà con le potenze occidentali. Verrà sradicato il comunismo, gli appartenenti a questo partito saranno epurati. Saranno riconosciuti tutti gli accordi raggiunti, in precedenza nell'ambito dell'organizzazione degli Stati americani, e sarà stretta anche la cooperazione con le Nazioni Unite.

Dopo aver annunciato che, fino al momento attuale, sono stati effettuati duemila arresti di comunisti, sospetti di «atrocità», il presidente provvisorio ha aggiunto: «Noi procederemo in maniera rapida e drastica, in omaggio al un principio di giustizia sbrigativo ed efficace». Quindi il colonnello Monzon ha ripetuto che il nuovo Guatemala romperà ogni rapporto con la Russia e con i Paesi satelliti.

Quanto alla politica sociale, Monzon ha affermato che la giunta intende svolgere una politica «anticolonialista», ma che darà garanzie ai capitalisti, sia nazionali che stranieri, in modo da aumentare gli investimenti suscettibili di contribuire al progresso del paese. Tutte le «conquiste sociali» saranno conservate; però la riforma agraria resterà in vigore, solo in quanto la costituzione nuova ne fisserà le modalità di applicazione.

L'accordo fra i due presidenti resta sempre provvisorio, e il gen. Armas cerca di scavalcare il col. Monzon. Da casa a casa, i nazionalisti hanno steso lunghi drappi, sui quali si legge «Viva Castillo Armas!», «Vittoria completa sul comunismo!» e «Vera libertà per il Guatemala!». Bandierine con i colori dell'«esercito di liberazione» e con frasi inneggianti alla campagna di Armas sono state attaccate alle automobili.

Tutto, insomma, viene messo in opera per fare di Castillo Armas il nuovo idolo del Guatemala. Questa rivalità dei due capi potrà avere sviluppi gravi, anche se per ora essi lavorano assieme nel combattere i comunisti e nel cercare le prove dei crimini compiuti da Jacopo Arbenz e dai suoi collaboratori. Fino a stasera sarebbero state messe alla luce una diecina di fosse, contenenti cadaveri di anti-comunisti uccisi durante i tredici giorni di guerra civile.

La situazione guatemalteca è stata oggetto oggi di un dibattito ai Comuni di Londra. Rispondendo, a nome del Governo inglese, alle interrogazioni dei laburisti, il ministro di Stato Selwyn Lloyd ha dichiarato che il governo degli Stati Uniti e la *United Fruit Company* non hanno aiutato il movimento rivoluzionario a rovesciare il governo di sinistra del Guatemala. «E' perfettamente evidente — ha detto Lloyd — che la prima causa di ciò che è avvenuto, è la rivolta degli esiliati guatemaltechi».

Dopo avere annunciato la pubblicazione di un libro bianco sulle recenti discussioni all'ONU in merito a questi avvenimenti, il Ministro, rispondendo ad un'altra della lunga serie di interrogazioni, ha precisato che al governo inglese non risultava in alcun modo che aerei statunitensi avessero attaccato civili guatemaltechi.

Panico fra gli spettatori per un incendio in cabina

Pinasca, 5 luglio.

Ieri sera nel cinema comunale di Benevagienna è scoppiato un incendio in cabina mentre la sala era piena di folla. Le fiamme, provocate da un corto circuito, hanno distrutto in pochi istanti la macchina e le attrezzature. Il pronto intervento di alcuni animosi permetteva di circoscrivere il fuoco, ma intanto gli spettatori in preda al panico si precipitavano urlando e accalcandosi verso l'uscita. Si lamentano parecchi contusi.

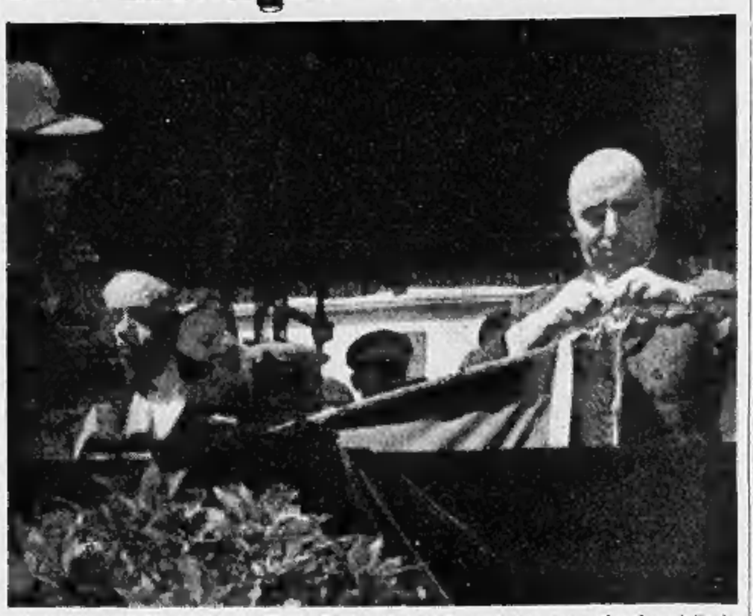
Caccia a quattro «marines» per una rapina a Genova

Genova, 5 luglio.

Quattro *marines* americani, due dei quali di colore, si sono presentati quest'oggi — poco dopo le ore 15 — nell'armeria di Giacomo Rossi, in via San Pietro della Porta 11, nella vecchia zona di Genova. Mentre due di essi si intrattenevano con la commessa, gli altri due cercavano di impadronirsi di due rivoltelle fra quelle che si trovavano in vetrina. La ragazza se n'è accorta e ha dato l'allarme.

Gli arrestati sono: Antonio Feurer — di anni 19 — e Jack Blessing — di anni 18 — entrambi imbarcati sulla nave trasporto-militare statunitense «Randall» attualmente nelle acque del nostro porto.

Una medaglia ai «finanzieri»



Il presidente del Consiglio, on. Mario Scelba, decora di medaglia d'oro al valor civile la bandiera della Guardia di Fin anza nel 150° anniversario della fondazione del Corpo (Tel.)

Rivelato da Washington un episodio della "guerra fredda"

Tre diplomatici russi espulsi dagli Stati Uniti per spionaggio

Per rappresaglia il governo sovietico espelle due addetti militari americani - Un ufficiale e sei soldati statunitensi sconfinano in Cecoslovacchia e "scompaiono"

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 5 luglio.

Soltanto oggi viene rivelato un altro episodio della «guerra fredda» che Russia e Stati Uniti conducono da tempo anche sul piano diplomatico: stasera il Dipartimento di Stato ha annunciato che il Governo statunitense ha espulso dal territorio americano tre funzionari sovietici, accusati di avere svolto delle «azioni di spionaggio ed altre attività non di loro competenza».

Dal canto suo, l'Unione Sovietica ha adottato analogo provvedimento di espulsione nei confronti di due funzionari diplomatici americani, sempre sotto l'accusa di spionaggio.

Il Ministero degli Esteri americano ha dato quell'annuncio dopo che era giunta notizia dalla Russia che due diplomatici statunitensi erano stati allontanati dall'URSS perchè «indesiderabili». Contemporaneamente il Dipartimento di Stato ha respinto e categoricamente smentita la accusa di spionaggio rivolta a loro carico; però ha accettato il rimpatrio. I due americani espulsi sono il col. Howard L. Fecuci jr., assistente militare aggiunto presso l'Ambasciata di Mosca, e il maggiore Walter Mac Kinney, assistente aggiunto semplice presso lo stesso ufficio.

I tre sovietici espulsi dagli Stati Uniti sono:

1) il comandante Igor Amosov, vice-addetto navale presso l'ambasciata a Washington, dichiarato «persona non gradita» dal governo U.S.A. il 3 febbraio 1954 e uscito dal territorio degli Stati Uniti l'8 successivo;

2) Alexander Kovlyov, secondo segretario della delegazione sovietica presso le Nazioni Unite, invitato a lasciare il territorio americano il 5 febbraio e partito il 10 dello stesso mese.

3) il ten. col. Leonid Pusnev, vice-addetto aeronautico presso l'ambasciata russa, dichiarato «persona non accettabile» il 29 maggio 1954 e partito dagli Stati Uniti il 6 giugno successivo.

Il comunicato ufficiale afferma che la richiesta di rimpatrio, avanzata dal governo sovietico nei confronti dei due ufficiali americani «non ha il minimo fondamento», e che «è pertanto evidente che le autorità sovietiche hanno agito soltanto a titolo di ritorsione per l'espulsione dei tre funzionari sovietici, avvenuta nei mesi scorsi a causa del loro spionaggio».

Non si prevedono complicazioni dall'incidente che è avvenuto ieri al confine cecо-tedesco, con la «scomparsa» di sette militari americani, dello forze armate in Germania, oltre il sipario di ferro.

Il capitano e i sei soldati sono «spariti» dopo essere stati visti per l'ultima volta nel pomeriggio di ieri mentre viaggiavano nei pressi del confine tedesco-slovacco a bordo di un pesante automezzo per il trasporto di armi. Il camion è stato trovato ieri sera chiuso e abbandonato sul lato tedesco del confine.

La polizia tedesca ha preso contatto con le autorità cecoslovacche del posto di frontiera di Tachov, ed ha saputo da esse che i sette americani erano trattenuti in territorio cecoslovacco, dove avevano probabilmente sconfinato. Si noti che intorno all'automezzo non vi sono tracce di lotta.

Le autorità militari americane hanno confermato che il capitano e i sei militari di truppa risultano assenti, ma si sono rifiutate di fornirne i nomi; hanno detto solo che si tratta di militari «legittimamente» assenti dal loro reparto perchè in breve licenza, e che non è stato fatto sinora alcun passo ufficiale a Praga.

Un contadino tedesco ha riferito che i sette militari, fermati presso Weiden il loro automezzo, gli avevano chiesto dove fosse il confine cecoslovacco, spiegando che volevano andarlo a vedere. Il contadino aveva risposto che il confine era vicinissimo e che, pertanto, sarebbe stato prudente non avvicinarvi troppo. Senonchè i sette, scesi dall'automezzo, si erano avviati tranquillamente a piedi verso il confine. Probabilmente hanno passato la frontiera, e le guardie cecoslovacche li hanno legittimamente fermati. Ma è assai verosimile che li restituiscano.

g. t.

Abbandonata nei campi dopo una gita galante

Asti, 5 luglio.

Dopo una gita che, nelle intenzioni doveva essere galante, il quarantenne Antonio Abate è comparso davanti al Tribunale. Lo ha denunciato la sua compagna di viaggio, Giovanna Negri di Alessandria; secondo la ragazza, il cavaliere dapprima la invitò, poi si mise a litigare con lei accusandola di averlo calunniato con i parenti, e finalmente la costrinse a scendere in piena campagna. «Ho dovuto — scattone la donna — passare la notte al chiaro di luna, aspettando che venisse un'auto, e arrivata a casa mi son messa a letto con la bronchite».

Il processo è stato piuttosto movimentato perchè il P. M. ha chiesto che si arrestasse per falso una teste, Lucia Glenci di Alessandria; ma il Tribunale non ha accolto la sua richiesta. L'Abbate è stato assolto per amnistia dai reati di falso e privata libertà personale della ragazza, e assolto per non aver commesso il fatto dal resto di lesioni personali.

Tragica cordata

Un alpinista francese ucciso e due ragazze in grave stato

Nizza, 5 luglio.

Una nuova tragedia della montagna ha fatto domenica altre vittime nell'ormai famosa regione di St. Martin Vésubie, dove l'inverno scorso hanno lasciato la vita ben cinque ragazzi di Nizza. Domenica una cordata di due giovanetti e due fanciulle stava salendo la cresta del Caire de Rogué quando, arrivata sui 2200 metri, per la caduta di un roccione sovrastante slittava in un crepaccio. Il capo-cordata, Gerard Robaudi, di Nizza, ventenne, nella caduta perdeva la vita; le due ragazze, Teresa Nordey e Jacqueline Gourgon, si ferivano gravemente, mentre il quarto, Carlo Baron, di 15 anni, riusciva ad afferrarsi ad uno sperone, salvandosi. Egli scendeva poi a valle, da dove tosto le squadre di soccorso si mettevano alla ricerca degli altri giovani.

Malcontento ad Ivrea, Pinerolo e Mondovì

Proteste contro l'abolizione di alcuni distretti militari

Il consiglio comunale di Ivrea minaccia le dimissioni

Ivrea, 5 luglio.

Colpo di scena al Consiglio comunale di Ivrea. La seduta di questa sera, indetta con procedura d'urgenza dalla giunta comunale, si è conclusa a mezzanotte con la minaccia di dimissioni da parte dell'intera amministrazione comunale se il Ministero della Difesa non revocherà il provvedimento, in via di attuazione, di scioglimento del Distretto militare di Ivrea. Questo era infatti l'unico punto all'ordine del giorno della seduta di questa sera. In apertura di riunione il Sindaco ha comunicato ai Consiglio le notizie attinte presso il Comando militare territoriale di Torino: si tratta di un piano ministeriale che prevede lo scioglimento di 24 distretti militari del territorio della Repubblica — in Piemonte quelli di Ivrea, Pinerolo, Mondovì e Tortona.

La discussione, nella quale sono intervenuti numerosi consiglieri di maggioranza e di minoranza, si è conclusa con la approvazione all'unanimità del seguente ordine del giorno: «Il consiglio comunale d'Ivrea, adunato d'urgenza, vibratamente protesta contro il minacciato scioglimento del centenario Distretto militare della città. Ritiene non esservi alcuna giustificazione; giudica il provvedimento lesivo degli interessi della popolazione canavesana e della dignità cittadina; approva l'azione svolta dalla giunta per scongiurare il deprecato provvedimento e alla unanimità esprime la volontà di rassegnare in massa il mandato qualora il provvedimento non sia revocato. Nel contempo è stato dato mandato al Sindaco di recarsi a Roma per appoggiare presso il Ministero competente e presso i parlamentari piemontesi la mozione votata dal Consiglio, che prevede appunto, in caso di scioglimento del Distretto militare di Ivrea, le dimissioni in massa dei trenta consiglieri, per cui si renderebbe necessaria la nomina di un commissario prefettizio e in seguito nuove elezioni».

Anche da *Mondovì*, *Tortona* e *Pinerolo* giunge notizia che la decisione ministeriale ha provocato un'ondata di malcontento.

Denunciati due industriali dopo uno strano incendio

Grignasco, 5 luglio.

Si è aperta in questi giorni a cura dell'autorità giudiziaria di Novara una istruttoria penale a carico dell'industriale Pietro Francione di anni 57, residente a Grignasco, e del suo collaboratore Giovanni Ardizzone, entrambi sospettati di incendio doloso e distruzione fraudolenta del proprio mobilificio, allo scopo di lucrare l'elevato risarcimento da un Istituto di assicurazione.

Il 19 agosto dello scorso anno un vasto incendio distruggeva completamente a Grignasco il mobilificio I.M.A. con annessa fabbrica di sci: una fabbrica che occupava un'area di oltre mille metri quadrati, ed era assicurata per un valore di ben 178 milioni. L'incendio era scoppiato tanto improvvisamente quanto misteriosamente, e sulle cause di esso si affacciò l'ipotesi del dolo; le indagini dell'autorità giudiziaria condussero alla scoperta di un particolare che confermò i primi sospetti: in tutto il capannone inchiodate al suolo, c'erano certe strisce di celodex, materiale infiammabilissimo usato per la fabbricazione degli sci.

Inoltre in alcuni punti risparmiati dal fuoco si trovarono delle catene di trucioli stesi a mo' di miccia sul pavimento. Al momento del sinistro lo stabilimento era chiuso per ferie.

L'arresto di due banditi ad Aosta e Ponte S. Luigi

Aosta, 5 luglio.

Sono stati arrestati dopo tre mesi d'indagini, i rapinatori Mario Pelegatti, di 29 anni, da Valpellina e Salvatore Curto di Calogero, di 20 anni, da Canicatti (Agrigento); assi, con il ventenne Nicola Mastrolanni, di Luigi, da Confienti (Catanzaro), ancora latitante, penetrarono in un casolare isolato della frazione Plantaz del comune di Nus, abitato dal vecchio agricoltore Domenico Bertoncini, fu Antonio, e da sua moglie.

La "Vanoni" a Domodossola

Domodossola, 5 luglio.

Ecco un elenco delle denunce Vanoni dal milione in su nel comune di Domodossola. Il maggior reddito risulta essere quello dell'industriale ing. Cesare Girola, con 11.800.000. Seguono poi nell'ordine: Gilberto Moise 5.500.000; Blavet prof. Carlo 5.000.000; Nobili dott. Alberto 4.050.000; Brocca ing. Giovanni 3.700.000; Ceretti dott. Armando 3.550.000; Ceretti ing. Augusto 3.450.000; Barbero Germano 3.200.000; Marzani ing. Alessandro 3.100.000; Marzani Giovanni 3.000.000; Guerra dott. Gian Carlo 2.350.000; Milani dott. Achille 2.200.000; Varicchio cav. Angelo 2.250.000; Baulino Luigi fu Agostino 2.100.000; Vanetti Pierino 2.100.000; Perelio ing. Chiaffredo 2.050.000; Pignamoli Dino 2.000.000; Aristide 1.780.000; Vercelli Giovanni 1.960.000; Ballarini ing. Giorgio 1.940.000; Spittaler Enrico 1 milione 820.000; Bottaro Giovanni 1.800.000; Scorsin Vinicio 1.800.000; Briganti avv. Marsino 1.800.000; Druttu Mario 1.780.000; Ruccari Italo 1.780.000; Capponi Carlo 1.760.000; Giorcelli dott. Oreste 1.760.000; Cisari Faustino 1 milione 760.000; Cassani dott. Giovanni 1.720.000; De Carli Giordano 1.680.000; Galli Celestino 1 milione 680.000; Soffa Ernesto 1 milione 620.000; Cinelli dott. Bruno 1.600.000; Kluser Berta ved. Ustena 1.600.000; Carbonero geom Carlo 1.540.000; Tibaldi prof. Ettore 1.500.000; Masini Pietro 1 milione 480.000; Pomini Pier Luigi 1.480.000; Bellotti Villeado 1.440.000; Chiari Giuseppe 1 milione 420.000; Pedrocca Antonio 1.420.000; Cobianchi Renato 1 milione 400.500; Ceretti Eugenio 1.400.000; Chieu Francesco 1 milione 380.000; Canora Giuseppe 1.380.000; Manera Carlo 1.380.000; Martelli Carlo 1.380.000; Folli Giuseppe 1.380.000; Barbera Francesco 1.340.000; Sassoli ing. Ido 1.320.000; Biasgno Pietro 1 milione 280.000; Maffioli Giovanni 1.240.000; Pasquali Orazio 1 milione 220.000; Ferraris Ferruccio 1.200.000; Goggio Eugenio 1 milione 200.000; Lanfranchi Giuseppe 1.200.000; Moalli Maria 1 milione 200.000; Soldarelli Mario 1.200.000; Crespi Alberto 1 milione 200.000; Giacobini rag. Giuseppe 1.220.000; Falda Giuseppe 1 milione 180.000; Baldioli prof. Eraldo 1.160.000; Bologna ing. Marcello 1.160.000; Fanchini Mario 1.160.000; Falcioni avv. Nino 1 milione 140.000; Giordano rag. Guglielmo 1.140.000; Goggio Cesare 1.140.000; Pogliani dott. Luigi 1.140.000; Leone dott. Paolo 1 milione 120.000; Maffioli Augusto 1.120.000; Moalli Daniele 1.120.000; Moalli Pietro 1.120.000; Frattini Teodoro 1.080.000; Moalli Mario 1.080.000; Ottinetti Leone 1 milione 80.000; Parmiani Ottorino 1.080.000; Pignet cav. Francesco 1.080.000; Ruffini Luigi 1.080.000; Torricelli Aldo 1.080.000; Bertola Mario 1.060.000; Bovina Girolamo 1.060.000; Pasani Giacomo 1 milione 40.000; Guerra dott. Terenzio 1.040.000; Puppo Giovanni 1.040.000; Sala Pietro 1.020.000; Bossi Romeo 1.020.000; Ribaldone Pietro 1.020.000; Scavo Ettore 1.020.000; Spinoglio Marino 1 milione 20.000; Vesca Giovanni 1.020.000.

Il
Conte Carlo Cirani
sul mezzogiorno di ieri arrestava prematuramente una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro. Restano a piangerlo e a ricordarlo la moglie **Maria Luisa Medario**; le figlie **Anna** e **Françoise**; con il marito **Michele Galeppini**; i fratelli **Natalino** e **Stefano**; le sorelle **Luigina** e **Martina**; i cognati **Francoise** e **Lucenne Molié**; i nipoti, gli altri parenti, gli amici, l'affezionato personale di casa. La Salma, dall'abitazione in piazza della Vittoria 15, alle ore 9 di mercoledì 7 c. m., sarà accompagnata per le esequie alla chiesa dei Diecimila Crocifissi in via Canevari, quindi proseguirà per Pegli dove, alle ore 11,30, nella chiesa di San Martino, riceverà la santa benedizione.

Il prof. **Francesco Zamara** e famiglia si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa dell'amico indimenticabile **Conte CARLO GIRANI.**

Romano Ramone con la moglie **Enrica** ed i figli **Sergio** e **Mary Anne** prende viva al dolore della famiglia Girani per la morte dell'amico e maestro **Conte CARLO GIRANI.**

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio sindacale** della Società **SAIWA** annunciano con profondo dolore la perdita dell'Amministratore Delegato della Società **Conte CARLO GIRANI**, Commendatore dell'Ordine del Santo Sepolcro, da molti anni guida illuminata ed esempio di infaticabile operosità.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze degli Stabilimenti di Genova e Fraguele della Società SAIWA partecipano con vivo dolore al lutto che ha colpito la Società con la morte dell'amato Amministratore Delegato **Conte CARLO GIRANI**, realizzatore mirabile di feconde opere di lavoro.

L'Organizzazione di vendita della **Società SAIWA** si associa al dolore per la perdita del **Conte CARLO GIRANI**, Amministratore Delegato della Società, che lo ebbe guida appassionata ed animatrice per lunghi anni.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Società ELAR** prendono viva parte al dolore che ha colpito il Presidente della Società, sig. Francesco Filippo Molié, e il consigliere sig.ra Maria Luisa Molié per la morte del cognato e marito **Conte CARLO GIRANI**, Amministratore Delegato della Società SAIWA.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Società CISA** prendono viva parte al dolore che ha colpito il Presidente della Società, sig. Francesco Filippo Molié, e il consigliere sig.ra Maria Luisa Molié per la morte del cognato e marito **Conte CARLO GIRANI**, Amministratore Delegato della Società SAIWA.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **Società DELTA** prendono viva parte al dolore che ha colpito il Presidente della Società sig. Francesco Filippo Molié, e il consigliere signora Maria Luisa Molié per la morte del cognato e marito **Conte CARLO GIRANI**, Amministratore Delegato della Società SAIWA.

Il **Consiglio di Amministrazione** e il **Collegio Sindacale** della Società **DISA** partecipano con vivo dolore la morte del **Conte CARLO GIRANI**, Amministratore Delegato della Società, e ne ricordano con commossione la nobile figura.

Dirigenti e Dipendenti della Società **DISA** prendono viva parte al lutto per la dolorosa perdita del loro Amministratore Delegato **Conte CARLO GIRANI.**

La E. Melzi & C. di Milano ha il dolore di annunciare la immatura perdita del **Conte CARLO GIRANI**, socio della Società.

Dirigenti e Dipendenti della Società **Molino di Mede** partecipano commossi al lutto del loro Amministratore Unico geom. Bruno Semplo per la immatura perdita dello zio **Conte CARLO GIRANI**, Amministratore Delegato della Società SAIWA.

Le **Sécrétariat de la B.A.S.O.** de Paris annonce avec la plus grande douleur la mort le 6 juillet à Gênes du Comte **CARLO GIRANI**, membre fondateur de l'Association.

La **Azienda Agricola Semplo di Mede Lomellina** si associano al lutto per la morte del **Conte CARLO GIRANI.**

Stamane, munita dei Conforti della Religione, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Carolina Dadone ved. Sciascero

Profondamente addolorati ne danno la triste notizia le figlie **Margherita, Palma** col marito Domenico Bodoy e la piccola **Anna-maria**, il fratello, le sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti e le affezionate Pina e Maria. La cara Salma verrà benedetta in Aosta, via Pollio Salimbeni n. 1, alle ore 15 di martedì 6 corr. e proseguirà per Ivrea dove, alle ore 17, avranno luogo i funerali nella parrocchia di Sant'Ulderico.

Aosta, 5 luglio 1954.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Luigi Aprile

Costernati ne danno il triste annuncio la moglie **Maria Gigila**, la figlia **Michelina** col marito; sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 18 partendo da corso Napoli 90. Per desiderio dell'Estinto la famiglia non prende il lutto. Serva la presente anche di ringraziamento.

Il 3 luglio, in Bussoleno, è mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Dugono
di anni 82
Ex-macchinista FF. SS.

Partecipano con immenso dolore i figli **Giovanni, Stefano, Dino, Fierina**, le nuore, i nipoti. Se ne dà annuncio a funerali avvenuti, come Suo desiderio. La famiglia non prende il lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Vaccarino
Capo squadra - Azienda FIAT

Affranti lo partecipano la moglie **Angela Maria Costa**, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 7 corr., alle ore 9, da corso Castelfidardo 15. La presente serve di ringraziamento.

8-7-1953 8-7-1954

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Rag. Fioravanti Ardizzone

la famiglia inconsolabile lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono. S. Messa in suffragio verranno celebrate giovedì 8: a Vallemosso nella chiesa parrocchiale ore 10,30; a Torino alla Consolata ed a S. Croce ore 8; a Milano a San Francesco da Paola ore 8; a Mortara a S. Croce ore 8.

La cara memoria di

Andrea Tricerri

è perennemente viva nel pensiero e nel cuore della moglie che la ricorda a parenti ed amici nel secondo anniversario.

Torino, 6 luglio 1954.

La famiglia **Bettoja** e l'**Azienda Alberghiera Bettoja**, profondamente toccate dall'imponente testimonianza di affetto tributato alla Salma dell'indimenticabile

Ettore Bettoja

ringraziano le Autorità politiche, religiose, civili e militari, l'Associazione Albergatori, gli Amici, gli Enti ed i Circoli sportivi, i Dipendenti e tutti quanti con parole o scritti hanno voluto onorare la memoria dell'Estinto e partecipare al commovente ampio cordoglio per una perdita tanto repentina quanto irreparabile.

Il giorno 2 luglio, munita dei Conforti religiosi e circondata dai suoi cari serenamente spirava dopo molte sofferenze nel suo ottantesimo anno

Ida Lucca Bonino

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i figli **Alfredo** con la moglie **Delia** e gli amati nipotini **Anna** e **Dado**; tutta che condivise con lei tutta la lunga esistenza; **Piero** e **Guida** con le rispettive famiglie, le cognate, i nipoti, cugini e parenti tutti. La cara Salma venne trasportata nella tomba di famiglia a Casale Monferrato. Il giorno 10 luglio alle ore 9 nella parrocchia di San Dalmazzo (via Garibaldi) verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima della cara Estinta. Si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al dolore della famiglia.

Torino, corso Siccardi 11.
4 luglio 1954.

Gli **Allievi** e gli **Assistenti** della **Divisione Pediatrica** dell'Ospedale **Maria Vittoria**, prendono viva parte al dolore del loro primario prof. Alfredo Lucca per la perdita della sua Mamma.

Partecipano al lutto gli amici **Vittorio** e **Giulia Parmentola**; **Massimo** e **Margherita Bruni.**

E' mancato cristianamente, dopo una vita di rettitudine e di lavoro

Savino Caputo
Anziano FIAT
Capo reparto dell'Aeritalia

Lo piangono addolorati: la moglie **Teodelinda Barberis**, le affezionate cognate che lo curarono amorevolmente, i cognati, la sorella suor **Sofia**, e i parenti tutti. Il funerale avrà luogo mercoledì 7 corr. ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'estinto in Rivoli, via Giorgio Vecco 15. Il presente annuncio serve di partecipazione e di ringraziamento.

Rivoli, 5 luglio 1954.

Nel primo doloroso anniversario della tragica scomparsa dell'

Ing. Georges de Palacio

e della signora

Eugenie de Palacio nata Bertin

una Messa sarà celebrata giovedì 8 luglio, alle ore 7, nella chiesa San Donato. La famiglia, riconoscente, ringrazia tutti coloro che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Nell'anniversario della dolorosa scomparsa di

N. Clotilde Melanotte Ferria

la famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi al mesto ricordo e nella preghiera. Messe di suffragio saranno celebrate nella chiesa Santo Sudario (via Piave 18) il 9 luglio, ore 9.

7-7-1953 7-7-1954

Antonio Bianzano

Una data, un nome, una preghiera. La S. Messa mercoledì 7, alle ore 7, parrocchia Madonna della Pace.

In suffragio di

Gianna Chevalley Migliore

nell'ottavo anniversario della sua morte mercoledì 7, alle ore 9, in San Filippo, verrà celebrata una Messa.

Il giorno 2 luglio, tra le braccia della moglie e del figlio, dopo una vita di dedizione alla Patria, ha cessato di battere il cuore generoso di

S. E. GENERALE DI CORPO D'ARMATA
Dante Lorenzelli
già Comandante
la Divia, «Superga» in Tunisia

La moglie **Luisa**, il figlio **Ezio**, la nuora **Ina Mascone** ed i parenti tutti ne danno il tristissimo annuncio.

Roma (via Lisbona 9), 2-7-1954.

Gli **Ufficiali** e **Sottufficiali** della vecchia Divisione «Superga» partecipano al dolore dei congiunti.

Dopo breve malattia, cristianamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Gobbino

Ne danno il triste annuncio il figlio **Lorenzo** colla consorte **Domenica Bonza**, le sorelle **Antonia, Giuseppa** e **Maria**, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 6 corr. alle ore 16 partendo da via Tronzano 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Il Gruppo Anziani Azienda Elettrica Municipale partecipa con dolore che il giorno 4 corr. è mancato a Soci a riposo

Felice Martinasso

che fu per 31 anno dipendente dell'A.E.M.

La Ditta Feda partecipa al dolore della famiglia ed esprime il suo profondo cordoglio per l'improvvisa prematura scomparsa del proprio Titolare

Felice Damm

Torino, 1° luglio.

E' un tristissimo anno che

Fernando Carozzi

ha lasciato nel desolato, inestinguibile rimpianto l'adorata moglie, la sorella, il nipote che lo ricordano a quanti lo ebbero caro. Alle ore 9 del giorno 7 luglio nella chiesa di S. Antonio da Padova (via omonima) verrà celebrata la S. Messa. Si ringrazia fin d'ora coloro che si uniranno alla famiglia nel ricordo e nella preghiera.

La moglie e la figlia dell'

Avv. Giacomo Oddone

con accorato rimpianto ricordano nel giorno del primo anniversario il loro caro. Scomparso ai parenti, agli amici ed ai colleghi che vorranno unirsi alle loro preghiere. Saranno celebrate privatamente, per volontà dell'Estinto, Sei Messe in suffragio in Torino e Pancalieri.

Il giorno 9 corr., ore 8, nella chiesa S. Secondo verrà celebrata la Messa di trigesima in memoria della buona e cara

Rosa Boldi n. Calli

Il marito e i figli rinnovano i ringraziamenti a tutti quanti la ricorderanno nelle loro preghiere e quanti interverranno alla Santa Messa.

Nel terzo anniversario della dipartita di

Maria Pia Clerici

la mamma ne rievoca la memoria con infinita tenerezza e accorato rimpianto.

Novara, 5 luglio 1954.

PRETURA DI CAVOUR

Il Pretore in data 27-10-1953 ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

REPETTO GIUSEPPE di Giovanni e fu Traverso Maria n. in Parodi Ligure il 9-11-1921, residente a Cassano Spinola e di domicilio ignoto, per avere il giorno 20-8-1953 in Cavour emesso l'assegno n. B 805267 senza provvedersi il trattario esistenzaro fondi necessari al pagamento. Con la recidiva specifica reiterata.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 60.000 di multa. Ordina la pubblicazione del Decreto per estratto su «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Cavour, 30 giugno 1954.

Il Cancelliere
GIORDANO GIULIO

Avete il senso degli affari?

Ecco un'altra cosa che dovete sapere con certezza, per acquistare fiducia nella vostra scalata al successo, oppure per guardarvi accuratamente da chiunque vi proponga un affare. I consigli che il Prof. D. H. Huber vi darà in base alle vostre risposte, potranno esservi preziosi in più di un'occasione.

Per rispondere alle domande, fate un segno sul tubetto Durban's oppure sul marchio Durban's accanto alla risposta (SI o NO) che volete dare.

Se vi offrissero la rappresentanza di un prodotto buon avviato, preferireste un buon stipendio fisso e sicuro, oppure un compenso a provvigione con maggiori possibilità di guadagno, ma esclusivamente legato alla vostra abilità di venditore? (Nel primo caso rispondete « no », nel secondo « sì »).

SI' NO

V'è mai accaduto d'aver venduto qualcosa ad un amico per una certa somma e d'esser poi venuto a sapere che la stessa cosa era stata da questi sollecitamente rivenduta per una somma molto superiore?

NO SI'

V'è mai accaduto di rivendere vantaggiosamente una cosa prima ancora di averla definitivamente acquistata?

SI' NO

Se la fortuna vi facesse vincere 10 milioni al Totocalcio, sapreste subito come impiegarli per farli fruttare?

SI' NO

Sarete capace di stimare sul due piedi, con una ragionevole approssimazione, il valore di un brillante o di un quadro d'autore?

SI' NO

Quando comprate un tubetto di *Dentifricio Durban's*, provate la legittima soddisfazione di chi sa di aver fatto un ottimo affare?

SI' NO

Quanti tubetti avete segnato con le vostre risposte? 5 o 6? Siete nato con la stella dell'uomo d'affari; prima o poi farete fortuna. Attenzione, però, a non voler arrivare troppo in fretta, con qualunque mezzo! Potreste rovinare tutto. Da 3 a 4 tubetti indicano che avete una discreta capacità affaristica, ossia che potete cavarvela abbastanza bene anche in campo commerciale. Se, invece, avete segnato uno o nessun tubetto, vuol dire che siete negato agli affari. (Potreste, però, essere un genio in musica o in letteratura). Non comprate mai nulla fuori dei negozi patentati e, se dovete vendere qualcosa, vedete di venderla solo a chi ne abbia urgente bisogno!

SERVIZIO PSICOLOGICO DURBAN'S

DURBAN'S È IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aggiungendo le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino (od altra sede) », compilata per cinque parole, in tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 60 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguirne il ritiro diretto esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere lette per Posta e sono respinte se assicurate o [illegible].

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p. p.

ABBIAMO vendita autoimmobiliaria cumulari elettrici e Ipost-Pirelli », via Cavour Alberto 20, Rivoli (ri tel. 42-803, 47-482.

APPARECCHI idraulici a copiare Dupicmatic applicabili tosai, frasatrici, limatrici. Agenzia Regionale, Materiali 6, telefono 60-532. Esposizione permanente. Dimostrazioni. 5007

ASSORTIMENTO sedie tavolini ribaltabili, sedie curvate, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 6. T1295

CAUSA demolizione vendo arredamento completo caffè e dehor. Brusa, corso Francia 201. M4569

CHIUSINI, bocchette, inceneri, tutti ghisa, vasto assortimento, Richetta, corso San Maurizio 12. 5269

COMBINATA mm. 250 completa occasione vendesi a falegnameria. Rivolgersi Cilet, corso Regin Faroo 86. B7531

COMBINATA 4 lavorazioni 500.000. Tupie 250.000, Mortaza 150.000. Spessore 175.000. Tutte 900.000. Sicar, motorizzate, garanzia. Fratelli Rasero, Campiglione 3, tel. 61-804. G248

COMPERO materiali edili legnami macchinari serramenti. Tel. 20-504.

CICCHI idraulici sollevatori autogrù compressori serramenti automobilina. Via Nizza 32, telef. 683-076. G220

GRANDE almatrice « Conti » a tasta mobile, monopuleggio massimo 160, tavola 3000 × 4200, lunetta indipendente, tavola girevole, peso q.li 400, finalmente disponibile, vendiamo. Scrivere cassetta 2187, SPI, Torino. F8544

IMPRESA cerca moto-compressore portatile 2 martelli pneumatici in ottime condizioni. Scrivere cassetta 2e Z, Stura, Torino. 14103

LIQUIDANSI cantiere autonoleggio lavoratori macchinari legnia mattoni. Via Graglia 24, Telefono 20-505. B3900

MOMAY, Torino, via Nizza 185. Macchina stupefi nuovi modelli alto rendimento. Assortimento macchine occasione e rettificate. Visitateci 4484

MOTOCOMPRESSORE Demag Illti 3400, avviamento mano, ottimo stato vendesi. Scrivere cassetta 9893, SPI, Torino. F9643

MOTORI, trasformatori, alternatori, dinamo, gruppi convertitori, elettrogeni. Lupatia, telefono 893-372. 1131

PRIVATO vende, occasione, presso azienda, ribaltabile, ribalta, 40 tonnellate, Telef. 955.881 G4315

RETTIFICHE, torni, revolver ripresa frecciatori trapani lapidelli. Via Donizetti 5.

VENDO occasionissima: mobilio negozio moderno, scaffali, banco, vetrine, adatto anche articoli tecnici. Domodossola, Duratobb 6. F9577

TONDO per cemento armato puteole prefilati lamiere ondulate ricuperi vari, grossa occasione, vendiamo. Metallurgica Piemontese, via Cigna 169, telef. 21-056, 22-815. 3019

TORNI, frese, trapani, motorizzati in buone condizioni, vendonsi. Gay, Tassoni 90. Telef. 70-051. 2302

VENDESI frasatrice, gazogeni, saldatrice a punto, motori elettrici, cesoia a mano per lamiere sottili, tornio a revolver, compressore. Rivolgersi via Salerno 1.

VENDO 4 bilance automatiche nuove cantilo con bascule. Telefonare 23-591.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

A disposizione per rivestimenti pavimenti, rinnova modifiche negozi alberghi, celebrante 790.059. G4235

DISPONGO locale altezza pulita 550, distanza 2300, collo d'oca 1300 × 800; accetto lavori. Telefonare 556-750. B7707

FABBRICA artigiana mobili liquida vasi stabilimento camere letto, pranzo, tinello, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili isolati, reti metalliche, salotti, poltrone sfoderabili. Lunghe rateazioni, via G. Verdi 26 ft.; recapito Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C.

LITOGRAFI e tipografi guadagnate tempo facendo lustrafare i vostri lavori dalla Fostel, corso Moncalieri 6, Pinerolo accreditatissimi. B5678

OFFICINA cerca lavoro attrezzature, trasformazione macchine, produzione articoli piccoli grandi serie. Telefonare 83-385.

ORACAS, telefono 527-706, Palestro 4, unico officina attrezzata revisioni apparecchi gas, domestici, industriali, scaldabagno, caldaie. 5370

3 SOC.CAP.RIL.AZIEN. L. 70 p. p.

ABBIAMO commerciabili 1.200.000, trittoria pergotti 1.500.000. Boria, piazza Giulio 12. F9751

ABBIAMO drogheria trentennale grandioso alloggio, affitto mite, reddito elevato, cedesi causa vecchiaia. Coppa, Amedeo 30 C.

ABBIAMO rivendita pane, alloggio cedesi, 2.500.000, Boria, piazza Giulio 12.

ABBIAMO tabaccheria 3.500.000 levata Tabacchi mensili, alloggio cedesi. Pizzorno, Garibaldi 6. 2348

ABBISOGNAMI 1.000.000 seria garanzia, buon interesse. Scrivere cassetta 2246, SPI, Torino. F1057

APPARE autorimessa rilevando negozio tessuti 2.000.000 zona commerciale. Crevenzola, Cernaia 40. 5006

APPARONE bar pasticceria centrale ben avviato ampi saloni biliardi 40.000 giornaliere scelta clientela Sbai cede Ducato, 8. Domenico 5. Fu335

APPARONI Centrale cede drogheria esportazione vini con alloggio; prezzo conveniente affare. Telefonare 41-617.

APPARONE 700.000 cedesi negozio macelleria, rosticceria, Stati. Nelli, Garibaldi 29.

AFFITTASI negozio confezioni. Via Bunica 13. G4307

ALBERGO montagna, moderno avviatissimo zona meravigliosa vendesi subito con muri, acqua, eventuale garanzia. Ideallissimo anche come colonia. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. M4444

ALBERGO ristorante periferico 12 camere, comodità moderne, forte reddito dimostrabile, urge cedere. Coppa, Amedeo 30 C. B7651

ALTRO redditizia signorile nuove vendasi vera occasione. Geometra Morello, Telefono 528-478. B7371

ALTO reddito pensione Porta Nuova modernamente attrezzata vendesi compresi muri, eventuali dilazioni. Scrivere cassetta 2202, SPI, Torino. F9643

BAR barriera S. Paolo, 15.000 giornaliere, cedesi F.700.000 Coppa, Amendola 4 bis.

ATTENZIONE! Cedesi tintoriaria lavoro 600.000 trattabile. Consulente, Arsenale 42. F8546

AUTOAUDOLA centralissima, clientela eccellente, tre macchine, lavoro tutto anno, annessi ufficio pratiche automobilistiche agenzia autorizzazioni, cedesi 4.500.000. Domodossola, Beglino 23. F9629

AUTORIMESSA posteggio al completo circa 200 macchine, officina, lavaggio, abitazione, cedesi, affittasi. Scrivere cassetta 8794, SPI, Torino. M4584

AUTORIMESSA 100 vetture lunga locazione cede conveniente geometra Morello, Arsenale 10. B7575

AVIGLIANA cedesi avviatissimo bar, gelateria, ristorante alloggio, parcheggi adiacenze. Scriv. cassetta 6161, SPI, Torino.

AVVIATA amministrazione vendonsi per maggior sviluppo mille carte 8 milioni, garantiti contro trenta immobiliari. Scrivere cassetta 1019, SPI, Torino. 4000

AVVIATA città bigrossa generi alimentari, vasta clientela, cedesi causa ritiro commercio, prezzo conveniente affare. Telefonare: 41-517. 5472

AVVIATISSIMA caffè bar pasticceria gelateria, vasti locali, ampie possibilità, cedesi causa malattia, Mazzini 19.

AVVIATO ristorante albergo attrezzatissimo, 20 km. Torino località frequentatissima, cedesi 4.800.000. Tratta La Piccola, Nizza 17. M4462

AVVIATO semiofficina, ingrandimento cerca 5.000.000. Garanzie combinazione società, impiego, figlioni. Della Bella, Ultimetto 12.

BAR, trattoria, ristorantissimo, periferico, cedesi 3.800.000 oppure gerenza. Coppa, Amendola, 4 bis. B7645

BREVETTO invenzione industriale rete metallica lusinghe snodate, pagliericci in genere. Cercasi socio con capitale, affrontamento Carella, via Besia 8, Torino, dalle 13 alle 20. F9758

CAFFE' avviatissimo alloggio signorile cedesi dilazionando. Agenzia Rocca, IV Marzo 14. Telefonare 527-058. 6211

CARLO Alberto 41 cede pasticceria pasticceria con alloggio kg. 130. Richiesta 3.200.000. Vero affare. 2716

CARLO Alberto 41 cede drogheria con alloggio incasso 60.000 garantiti. Richiesta 3.800.000; altra 25.000 giornaliere 2.200.000. 2716

CARLO Alberto 41 cede commestibile fronte case popolari incasso 40.000 con alloggio. Richiesta 2.500.000. 2716

CAUSA impegno cedo castoldoreria profumi giocattoli. Via Chiusa della Salute 35 bis. B7491

CAUSA partenza cedo bar ristorante gelateria. Telefonare 21-067. F9809

CAUSA salute cedesi avviato negozio pasticceria con laboratorio e rivendita pane. Telefonare 32-707. B7405

CAVALLERA, Saluzzo 21, commerciabili una Crocetta, alloggio comodissimo, cedesi 1.650.000. 5467

CEDESI autoriunissa, autoofficina, autocarrozzeria, 4.000.000, eventuali facilitazioni, combinazioni. Telefonare 687-720.

CEDESI avviatissima bottiglieria, ingrosso minuto, reddito dimostrabile. Telefonare 772.456. F9719

CEDESI avviatissima pasticceria annesso laboratorio zona signorile. Telef. 295-380.

CEDESI caffè bottiglieria forte reddito fronte mercato, dilazionando. Rocca, 4 Marzo 14. Telefonar 527-058. 6211

CEDESI centrale macelleria con annesse intermediari. Tel. 003-754.

CEDESI centralissima pensionetta cinque cucina, 80.000 mensili. Consulente, Arsenale 42. F9703

CEDESI garage con laboratorio forza lumen Telef. 770-628. Corso Appio Claudio n. 42. Visibile dalle 18-18,30.

CEDESI Istituto informativo allrezzato. Scrivere cassetta 6168, SPI Torino.

CEDESI Scuola Guida. Telef. 46-215.

CEDE direttamente alimentari con alloggio. Vendesi proprietà. Tel. 687.100.

CEDO Riviera mobili con negozio, retro magazzino, anche solo locali liberi. Telefonare 204.286. B7615

CEDO negozio artigiano, arredato, buona posizione, ottima clientela. Telef. 790-230.

CEDO negozio macelleria causa malattia, via S. Massimo 38. F9941

CEDO negozio tessuti 900.000. Telefonare dalle 13 alle 15 361-810. F2613

CEDO o gerenza motorimessa riparazioni vendita. Telefonare 60-476, 16-20.

CENTRALE negozio coltellerie pasaterie, laboratorio arrotatura. 2.800.000, cedesi. Telefonare 685-300. Fu747

CENTRO cittadina Riviera fiori cedo avviatissima drogheria 3.500.000. Scrivere cassetta 6093, SPI, Torino. B7312

CERCASI licenza frutta e verdura. Telefonare 33-856. F9629

CERCHIAMO collaborazione studio medico centrale trentennale tratto direttamente. Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino. M4152

COMMERCIABILI angolare avviato, motivi famiglia, cedesi con alloggio, 1.500.000. Telefonare 60.303. G3906

DISPONENDO 50 milioni contanti cerco investimento rilevo combinazione società per farmacia affini con eventuale prestazione. Assicurasi riservatezza. Scrivere cassetta 6059, SPI, Torino. B7385

DISPONGO 1.000.000 ufficio magazzino, farei combinazione commerciale, lavoro, rappresentanza. Scrivere cassetta 1249, SPI, Torino. F9561

ELETTRAUTO, negozio, alloggio, distributore, cedesi 1.000.000. Eventualmente cambio con autovettura. Tratta genio. Della Bella, Cibrario 12. 3760

FACILE sistemazione, vendo redditizio chiosco, gelati, frutta, ecc. Tel. 632-545.

FARMACIA zona villeggiatura montana, vendesi prezzo occasione anche dilazionando. Studio Commerciale Farmaceutico, Bertholiet 27, telefono 662-912.

FIORAIA, cedesi avviatissimo signorile negozio, retro abitabile. Cavallera, Saluzzo 21. 6107

GEOMETRA e socio disponendo automezzo, telefono, piccolo capitale, cercano combinazione industriale - commerciale. Scrivere cassetta 9234 SPI, Torino.

GERENZA drogheria reddo 25.000 mensili tutto compreso; cauzione 250.000. Telefonare 553-083. B69

GROSSISTA maglieria intima ottima introduzione clienti tutta Italia organizzazione primo piano cerca socio capitalista collaboratore scopo trasformare attuale azienda in magnifico massima serietà correttezza. Scrivere cassetta 8254, SPI, Torino. M4462

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio; facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 500

LAVANDERIA moderna redditizia, lavoro assicurato, volendo muri, cedesi in Moncalieri, Cavallera, Saluzzo 21. 6107

LICENZIA bar ristorante, superalcoolici, privilegiata, urge cedere. Uravenzola, Cernaia 40. 5098

MORELLO, Arsenale 10, cede bar centralissimo forno Ottimo affare.

OCCASIONE cedesi causa malattia al migliore offerente negozio abitabile, confezioni e biancheria uomo donna. Telefonare al 63.914. Fu723

OCCASIONE cedesi centralissimo parrucchiere uomo profumeria, reparto bagni, massaggi con sedia personali avviatissimo, facile amministrazione, massimo reddito. Richiesta 8.500.000, facilitazioni pagamento. Benevolli, corso Re Umberto 37. M4183

OCCASIONE cedo primario biscottificio macchinario completo avviatissimo eventualmente immobile. Telefonare 50-721.

PANETTERIA forno elettrico kg. 300, rimettiamo dilazionando. Cavallera, Saluzzo 21. 6107

PANETTERIA pasticceria, occasione vendesi luogho condizioni pagamento, dopo periodo prova. Escribido, Alfieri 20.

PANETTERIE Torino provincia, qualunque quintalaio, rimettiamo facilitando. Cavallera, Saluzzo 21. 19263

PELLETTERIA cedesi sana commerciale, incasso dimostrabile, affitto ottimo. Telefono 779.622. G4331

PICCOLO impianto filatura cardata possibilità ingrandimento completo attrezzatura macchinario accessorio confezione per produzione tipi cimosa. Zona ottima per maestranza possibilità assorbimento produzione tessitori combinazione o cedesi anche affitto. Scrivere cassetta 8199, SPI, Torino. M4504

PROFUMERIA centrale redditizia cedesi direttamente scrivere cassetta 9222 SPI Torino. G4247

SAROGLIA centrale cede modernissimo garage. Richiesta 4.500.000. Telefonare 521-238. B3956

TABACCHERIA bottiglieria super, commestibili, periferica cedo 4.500.000 Telefono 42-683. 4960

ZONA Chiesa Salute, cede 450.000 avviato negozio confezioni. Cravenzola, Cernaia 40

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A basso costo (1.000.000) alloggetti nuovi liberi, ottimo investimento. Via Adua 11 (Aeronautica). G4067

A basso prezzo vendiamo alloggi biocecati camera servizi, due, tre camere servizi; ottimo affare, via Lauro Rossi 8. Visite martedì, giovedì, sabato ore 17-19, assenza Diaisca. 7072

ABBIAMO alloggetto camera cucina bagno zona Fortuna, richiesta 1.500.000. Tratta Piemontese, Nizza 17. 3562

ABBIAMO alloggi 1-2 camere terno, bagno, pronti subito; altri pronti settembre. Visite: 17-19, via Nizza 389. Facilitazioni pagamento. Telefono: 61-729. 3562

ABBIAMO Artisti 30, alloggetti liberi, occupati. Visite 18-19. Portineria.

ABBIAMO Bligny 9, alloggi negozi occupati. Visite 16,45-17,45, portineria.

ABBIAMO Nicola Fabrizi 26, alloggi occupati 2-3 camere, tinello, cucinino, terno, bagno, ascensore. Casa esente. Visite 15-18,30, portineria. 3633

ABBIAMO S. Paolo, Vigone 26, negozi, alloggi, magazzini liberi ablocco, fuori blocco. Facilitazioni. Ore 17-19. Fu767

ABBIAMO Valsalice palazzina otto camere giardino fruttato vendo. Pizzorno, Garibaldi 5. 2398

ABBIAMO vendita appartamenti 1-2-3 camere servizi, tutti comforts, pronti luglio. Trutta direttamente Impresa. Visite cantiere, Bonelli 91, ore 15-18. 6709

ABBIAMO rare occasioni alloggi blocchi, liberi, 1-2 camere cucina corso Ecorchi 80 bis. Orassano Visite 15-17 martedì, giovedì sabato. 5556

ABBIAMO via Medici 24, alloggi occupati 2-3-4 camere accessori. Visite giovedì, sabato ore 16-18. B7613

ADRIANO zona Fiat Lingotto, alloggi pronti subito; altri pronti settembre, vendo reddito 10%. Tratta Piemontese, Nizza 17. M4462

AFFARE vendo villetta, palazzino, 2 camere cucina servizi. Via Bianchi 27.

ALLOGGETTI liberi due camere cucina terzo lungo zona Francia vendonsi pronti subito 850.000 camera. Geometra Allasio, Sant'Agostino 1. 7087

ALLOGGETTI zona Francia, pronta consegna, 1-2 camere tinello servizi vendesi. Telefonare 790-470. Fu377

ALLOGGETTO mansardato centrale fuori blocco 2 camere cucinino, buon reddito, vendesi 750.000. Telefonare 51-410.

ALLOGGI finitissimi in Vigliani 3 camere servizi, tutte comodità moderne, pronti ottobre. Facilitazioni. Premorati Immobiliare Privese. Tel. 293-714.

ALLOGGI liberi ablocco 3 camere servizi, corso 8, Martino 50 piano alloggio 2 camere servizi garage, corso Alberto Picco. Geom. Cantatore. Telef. 553-707.

ALLOGGI moderni occupati camera cucina servizi, rendono, via Zumaglia 44, tinello 17-19 Telef. 41-767 1011

ALLOGGI panoramici signorili 2-3-4 camere più servizi, tutte comodità, vendiamo direttamente. Rivolgersi Impresa Immobiliare, via Ricasoli 6, 5546

ALLOGGI pronti fine anno, signorili, zone Santa Rita, preculiari, vendonsi convenientissimi, lunghe rateazioni. Ore 16-20. Tecnodilla, Nizza 37. 3522

ALLOGGI 1-2 camere servizi, negozi, magazzini pronta, vende impresa, zona Ortigiano. Telefono 521-383. 835

ALLOGGI 1-2-3 camere, cucina, terno, bagno, ascensore, magazzini, autorimesse, ne vendiamo direttamente. Piazza Campanella ang Normede Bianchi (Borgata Parella). 7086

ALLOGGIO libero, centralissimo, secondo piano, esente, telefono, vendesi. Telefonare 31-496. M4375

ATTENZIONE! Alloggi finitissimi, 3 camere cucina bagno, vendo, Carraglio 101, 5202

ATTENZIONE! Ultimi alloggetti 1-2 camere cucina cucinino bagno, termo, vendo occupati. Via Tunisi 95, ore 15-18,30.

AUTORIMESSA nuova costruzione cuplana 50 macchine stazione servizio riscaldamento vende Silvera. Tel. 42-683.

AVRAI, tel. 44-193, vecchia civile, panoramica, 4 stanze, 2 cucine, due gabinetti con disimpegni; acqua, luce, forza, giardino cintato, vendo, occasione. 4900

AVRAI, tel. 44-193, adatto laboratorio, studio, piano 1° interno, ariegginio e laminatoio, 4 locali, entrata, cucina, termo centrale, doppi disimpegni, grande telefono, cantina, mq. 125 vendo. 4900

AVRAI, tel. 44-193, centralissimo magazzino, mq. 130, ampia cantina, libero subito, vendo. 4900

AVRAI, tel. 44-193, centrale magazzino, spaziosa cantina vendo 1.800.000 libero subito. 4900

BELLISSIMO palazzo Francia, Visitatelo prima di acquistare alloggi liberi. Informazioni, Telefonare 49-670, 552-128. Campra, Santa Teresa 18. 1968

CASA paraggi Statuto 24 camere terno bagni biocceta vendo. Telef. 683-838.

CASA 33 camere otto libere vendesi 12.500.000; altra 21.000.000 vendo reddito 2.200.000. Pietro Mava 6, Savarano.

CASA 49 camere alloggio libero vendesi 15.000.000. Scaglione, Garibaldi 39.

CASETTA, palazzina libera 4 camere termo, bagno, centro S. Paolo, 4.350.000. Rapida, Lagrange 29. 2667

CASETTA Strada Rivoli 100 metri filobus tre camere cucinino 600 mq. giardino, vendiamo 2.850.000, Angiesio, Sizza P.

CASETTA zona Collegno 100 metri filobus tre camere cucinino 600 mq. giardino cintata, vendiamo 2.750.000. Angiesio, Sizza 9. 7073

CASETTA zona Cumiana tre camere giardino; altra 10 camere con terreno ottime per villeggiatura. Geometra Allasio, Sant Agostino 1. 7087

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere, tinello cucinino, termo bagno. Consegna fine agosto. Via Pellizzano 7 (Limpido) Visite 18-19. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 1-2 camere cucina liberi ablocco, scala marmo, ascens. Visite 17-18, Borgaretta 72.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, negozi liberi, liberi ablocco. Visite 17,30-19. Corso Francia 247.

CASTER, corso Vittorio 52, vende alloggi 2-3 camere, servizi, termo bagno, autorizzazione 1950, affitti aggiornati, panoramo. Visite 17-18. Garessio 15 (Lingotto).

CASTER, corso Vittorio 52, vende negozi liberi, liberi ablocco Visite 14,30-16. Corso S. Maurizio 25. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere servizi, liberi ablocco, Visite: 17-18, Duomo-Cavaglà 76. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi occupati centrali prezzi popolarissimi Visite: 15-17, San Tommaso 9. 6251

CASTER, corso Vittorio 52, alloggi 1-2 camere servizi, occupati Visite: 16-17, Principessa Clotilde 76. 6251

CAV. Conti, Berlola 15, vende casetta libera collina torinese tre camere, terreno fabbricabile mq. 9000 frazionabile, posizione panoramica, 6.000.000. 7088

CAVORETTO, privato vende bellissimo terreno panoramico, mq. 2.000 divisibili. Telefonare 49-124. F9859

CERCASI casa reddito non periferia 50 milioni, Geom. Morello, Arsenale 10. Telefono 528-478. B7573

CERCHIAMO gerenza libreria papetterie alimentari drogheria con macchine. Telefonare 31-401. F9624

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070. Centralissimo, piazza Bodoni 13, vendonsi nuovi alloggi grandiosi 4, 5, 6, 10 camere. Visite 15-17. 3565

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650-070. Frazionando tutti comforts, corso Unione Sovietica 47, vendiamo alloggi liberi occupati da 3 a 5 camere, convenientemente. Visite 17-18. 3565

CERRATO, Bertholiet 19, tel. 650.070. Giuseppe Grassi 13, casa solidissima costruzione vendonsi alloggi liberi ablocco. Visite 15,30-17. 3565

CERRATO, Bertholiet 19. Centralissimo. Pio Quinto 3, due camere cucina piano seconda vendesi convenientemente liberi ablocco. Telefonare 650.070. 3565

CONVENIENTI alloggi e negozi centrali, reddito 10%. Vende « Ifi ». San Quintino 4 bis. 12266

CONVENIENTISSIMO alloggio libero, signorile, 2 camere, cucina, servizi, vendesi. Campra, Santa Teresa 18. 1988

COSTRUTTORI, impresari edili, in montagna, vendesi terreno fabbricabile privilegiato, possibilità lavoro per anni. Scrivere cassetta 8155, SPI, Torino.

DEFINIZIONE frazionamento impresa vende direttamente alloggi signorili quattro camere, cucina, servizi, negozi. Via Bidone, 19. Y168

DIRITTO sopraelevazione case centrali, semicentrali, acquisiamo contratti. Scrivere cassetta 1277, SPI, Torino. 6006

DISPONIAMO Lingotto due, quattro camere occupate, 850.000 per camera; 100.000 per camera anticipati; rimanenza rateale a 40 mesi. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.

GRAN palazzo Cavour, sicuro, arbitrio, vendo due grandiosi alloggi 9 camere, doppi servizi, tutti comforts, liberi ablocco. Duchessa Jolanda 25. 3634

INDUSTRIALE acquista palazzotto signorile eventualmente 2 alloggi di camere 10-12. Pagamento immediato. Tel. 771-314

ITALCASE, S. Teresa 3, vende alloggetti 2-4 camere libere e occupate. Via Centallo 20. Ore 17,30-19. 6005

ITALCASE, S. Teresa 3, vende locale nuovo, libero, fondo cortile mq. 50. Via Centallo 20. Ore 17,30-19. 6005

MAGAZZINO oppure laboratorio S. Salvatore Sizza, mq. 1500, mensili Cassetta 6107

MONDALIERI, vendo casetta libera, 4 camere, servizi, bagno, giardino; comoda pullman; 3.200.000. Agenzia Zanni, Andrea Doria 5. 3256

MORELLO, Arsenale 10, telefono 528-478, vende casa esente elevato reddito.

NEGOZI centrali liberi ablocco vendonsi convenientemente. « Ifi ». S. Quintino 4 bis. 4928

NEGOZI in costruzione, posizione adatta Salumeria commestibili pasticceria bar vendonsi. Sicor, Solferino 3. F8458

NIZZA 200 angolo via Varazze vendonsi alloggi 1-2-3 camere cucina, bagno, pronti ottobre. Rivolgersi cantiere.

OCCASIONE! alloggetti nuova costruzione zona Lingotto, vendonsi 1.350.000. Telefonare 692-215. F9677

OCCASIONE vendo direttamente S. Rita due alloggetti nuovi signorili camera cucina cucinino bagno terno, servizi, reddito oltre 10 %. Telefonare 34-242 ore pasti. F9704

OCCASIONISSIMA casa angolare barriera Milano 9 camere 6 libere, negozi, soprasuolo due alloggi signorilissimi tripli servizi rafrescamento. Rivolgersi portineria.

PENSIONE signorile cedesi clientela libera, 22 giornata. Telefonare 931-004. F9779

650.000, anche rateando, vera occasione vendonsi alloggetti 2 camere, liberi ablocco. Corso Racconigi 135. Ore 17,30-19,30.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

AFFITTASI a industria silenziosa, locali mq. 180, cortile mq. 700, tre gru, via Vittorio ostro Regina. Scrivere cassetta 2250 SPI, Torino.

AFFITTASI locale interno mq. 55 con mq. 200 cortile. Via Settevenuti, tel. 47-123.

AFFITTASI locale mq. 85 industria elettrotecnica laboratorio ufficio. C. Trapani, telefono 21-475. B6750

AFFITTASI locale mq. 200 luminosissimi 1° piano industria leggera, allacciato a luce. Tel. 63-050. B7671

AFFITTASI negozio con camera, cucina, via Enrico Giachino 96. G4309

AFFITTASI 35 mq. uso negozio, laboratorio, ufficio, Lega Acriticia. Telefonare 790-456. M4562

ASSISI 15 (presso cinema Apollo) affitto vendo locale angolare, ampie vetrine, adatto negozio, deposito, laboratorio.

CERCO affittare locale adatto industria. Altre adatte magazzinaggio, negozio, ufficio. Telefonare 44-876. 5780

LOCALE centralissimo uso ufficio 20.000 mensili affittasi. Telefonare 40-448.

LOCALE industriale moderno 400 mq. coperti affittasi. Telefonare 762-858.

PARAGGI corso Vittorio affittasi locale mq. 40 uso ufficio deposito laboratorio non rumoroso. Telefonare 653-937.

PROPRIETARIO affitta, via Beaucris 72, alloggio piano rialzato 3 camere cucina bagno entrata L. 23.500; altro 2 camere cucina entrata bagno L. 17.500, cantina L. 50.000 locazione tre anni eventualmente magazzino 50 mq. e garage. Telefonare 45-066. 5381

SANREMO, bona, Matteotti 9, rende appartamento ville 2 a 6 vani. Migliori affari Riviera. 1539

SANREMO, villetta 12 vani garage giardino vendesi permutasi con alloggio Torino, Telefonare 61-903. F9683

SAROGLIA, zona Barca, vende casetta 2 camere, cucina, piccolo giardino. Richiesta 2.480.000. Telefonare 521-236.

SAROGLIA, zona Barca, vende alloggio 3 camere cucina. Richiesta 2.000.000. Telefonare 521-236. G3046

SAROGLIA zona centrale vende avviatissima motorimessa. Richiesta 10 milioni. Telefonare 521-236. G3046

SERIA impresa assume lavori qualunque entità conto terzi, preventivi gratuiti. Scrivere cassetta 1276, SPI, Torino.

SIGNORILISSIMI alloggi liberi 1-2-3 camere cucina tutti comforts, vendo. Nicola Fabrizi 6 (portineria). 4004

SPAZIOSI appartamenti signorili vendonsi 2-3-4 camere, servizi. Rivolgersi cantiere, via Filadelfia 23, fronte campo Torino.

AFFITTASI alloggi nuova costruzione 2-4 camere più servizi, tutte comodità moderne, via Bologna 125, vicinanze Rebaudengo. Telefonare 683-990. M4560

AFFITTASI alloggi pronti settembre 1-2-3 camere servizi. Via Frejus 5, rateazione 9-12; 15-18. 8212

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Sacchi 14. M4165

AFFITTASI quattro camere servizi 2° piano Lima Francia. Telefonare 73-418.

AFFITTASI 1-2-3 camere servizi. Perrero, Re Umberto 1. 6253

AFFITTASI alloggio paraggi Real Madre 4 camere dopo servizi garages. Telefonare 42-683. 4963

AFFITTASI alloggio primo piano 3 camere servizi Mogliano 40. Telefoni: 774-017, 284-700. F9601

AFFITTASI alloggio 3 camere cucina servizi ascensore terzo centrale, Via Petrarca 7. Telef. 43-922 ore 13-14.

AFFITTASI Cernaia, piano nobile, alloggio doppi servizi, ariche uso ufficio. Telefonare mattino 655-826. M4178

AFFITTASI corso Sebastopoli 240, alloggio 4 camere cucinino, terno, bagno, libero 15 settembre. Telefonare 46-524.

AFFITTASI, paraggi corso Peschiera, alloggio tre camere cucina bagno. Corso Trapani 70 int. 11 piano 3°. Visita ore 15-19,30. M4121

AFFITTASI primo settembre alloggi 1-2 camere servizi, terno bagno 15.000-20.000 mensili zona corso Belgio, Modena, San Paolo. Rapida, Lagrange 29.

AFFITTASI vendesi appartamento centrale 9 locali. Telef. 881-004. F9761

ALLOGGI per tutti piccoli grandi, camere sole, centrali periferici, anche ammobiliati. Telef. 682-543. M4526

ALLOGGI tre servizi, altro centrale quadro adatto ufficio. Telefonare 43-295.

ALLOGGIO urgenti qualunque zona, affitto aggiornato, cauzionando; referenze. Telefonare 45-411. M416

AUTOTRABLOCHI Pejrani, via Massena 34, telefono 329-316. Garanzia. Prezzi modici. 6006

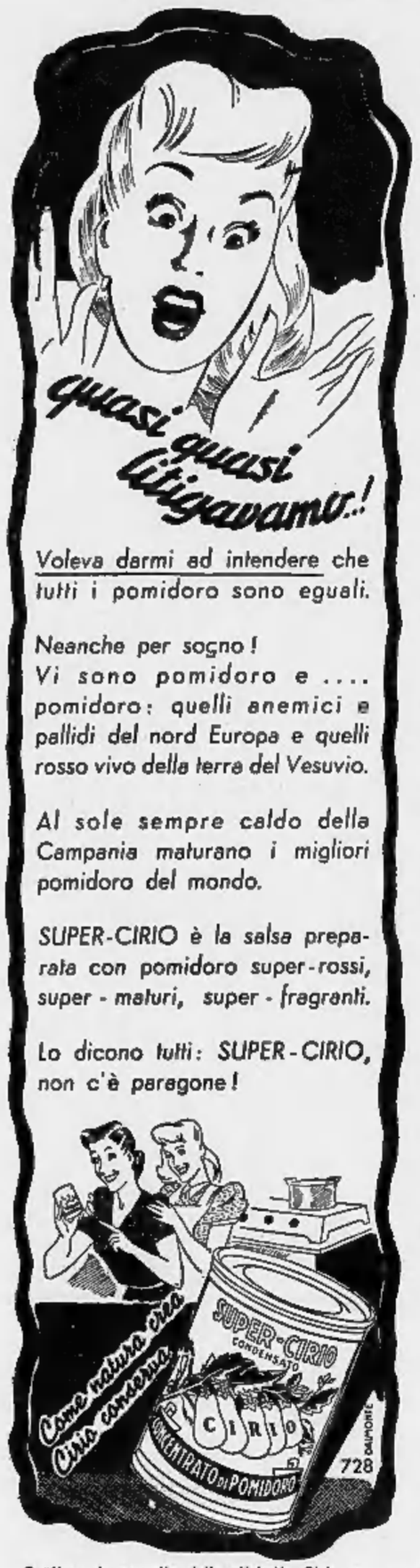
AVRAI, tel. 44-193, affitto P.N. uso ufficio, tre locali moderni, piano nobile, liberi subito. 4900

CERCO affittare camere e cucina, specificare condizioni. Scrivere cassetta 6118 SPI, Torino. B6742

CERDO affittare 1-2 servizi, anche ammobiliate, oppure sofitta. Telef. 682-543.

CERCO alloggio 2 camere. Tel. 882-125.

CERCO alloggio



Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. — Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e le norme per ottenerli.

ELCO ELETTROTECNICA COCIRIO & C. s.r.l.
RESISTENZE CORAZZATE: in tubo alettato, in tubo di rame, in tubo di acciaio inossidabile, in tubo di piombo, in potenze e forme a richiesta.
TORINO - VIA PETTINENGO, 10 - Telefono 290-301

FRIGORIFERI
MACCHINE PER CUCIRE Vigorelli
TELEVISORI
ELETTRODOMESTICI LOTTI VIA MAZZINI 41 20 RATE
CATALOGO GRATUITO A RICHIESTA

farsi la barba perfettamente è facile con le lame PAL

· Non ci sono più scuse per le barbe mal rasate: ora nei negozi ci sono le nuove lame Pal a filo concavo. Una Lama Pal vi rade in pochi minuti come un leggero stormo di piume e vi lascia la pelle liscia come quella di un bambino.

Siate moderni! Usate anche voi le lame Pal e non fatevi più vedere con quei peli ispidi che danno tanto fastidio alle signore.

il filo concavo è un brevetto Pal: la lama, flessibile nel rasoio, segue dolcemente le sinuosità della pelle e rade a perfezione senza irritare.

siate moderni! usate lame PAL

PAL
American Safety Razor Corp. - New York & London
5 lame L. 135

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

(Continua da pag. 9)

CERCASI tuttofare preferibilmente veneta, limitate inoltre serali. Telef. 526 316. Scrivere cassetta 6135, SPI, Torino.
CERCO donna per cucina villeggiatura 20 luglio 31 agosto. Telefonare 531-802.
CERCO giovane aiuto commessa, pratica profumeria. Referenze. Scrivere cassetta 9033 SPI, Torino. G4329
CERCO guardarobiera. Presentarsi Ristorante S. Giorgio (Valentino) dalle 14 alle 15. 7290
CERCO signora o signorina 20-30enne indipendente, bella presenza per facile lavoro a domicilio. Scrivere cassetta 2262 SPI, Torino. F9765
CERCO tuttofare pratica lavori serio laborioso onesto. Referenze. Telef. 522-867.
COMPAGNIA assicuratrice cerca dottore legge massimo anni 28 da addibirsi Milano liquidazione danni infortuni ed errori. Scrivere dettagliatamente a casella 207 D, SPI, Milano. 7176
CONIUGI soli cercano persona servizio trenta quarantenne, buon mensile. Indicare posti occupati. Scrivere cassetta 2229 SPI, Torino. F97773
CONIUGI soli cercano tuttofare fissa 25-40enne abile cucina trattamento alcheile, referenziare. Telefonare mattinata 70.356. F9686
DISEGNATORE pratico macchine utensili attrezzature cerco per lavori domicilio. Referenze, pasti occupati. Scrivere cassetta 6127, SPI, Torino. B6348
DOMESTICO autista cerca famiglia signorile, referenze ineccepibili. Presentarsi corso Francia 29. M4149
GIOVANE cerca parrucchiere disposto insegnare, scrivere cassetta 2241, SPI, Torino. F9777
IMPIEGO interessa persona pratica autorimessa disponendo piccolo capitale. Telefonare 771-853. B6649
INGEGNERE civile giovane buona preparazione volentierissimo assume impresa costruzioni. Scrivere cassetta 6134, SPI, Torino. B7637
LAVORANTE sarto uomo cercasi. Presentarsi Feila, S. Teresa 11, ore 8-9.
MACLIFICIO assume apprendiste maestro sedicenni e stiratrici camiceteria. Telefonare 527-324. P9735
MANOVALI, braccianti, qualificatori operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Verrà rilasciato certificato ministeriale. Fort. via Lombardore 4.
OFFICINA artigiana cerca fornitori, preciate etc. Scrivere cassetta 6132, SPI, Torino. B7625
PROGETTISTA esperto macchine utensili cerca industria veneta. Specificare curriculum, precise cassetta 244, SPI, Vicenza.
STABILIMENTO tessile km. 36 da Torino cerca coniugi, marito ex sottufficiale carabinieri, destinazione portineria. Precisare età e referenze dettagliate. Cassetta 6112 SPI, Torino. B7605
TUTTOFARE, cameriere, cuoche; fisse, referenziate, assicuriamo collocamento. «Gillio», Passalacqua 4. P9441

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. success. L. 30

AGGIUSTATORE stampista, abile progetti attrezzature, impiegherebbesi capo tecnico scopo migliorare. Scrivere cassetta 6138, SPI, Torino. B7649
AUTISTA meccanico 2ª e 3ª scorrerebbesi. Telefonare 553-132. L0091
AUTISTA 2º effettuato militare lunga pratica guida vetture distinto serio pratico ufficio impiegherebbesi adeguatamente. Telefonare 891-463 preferibilmente ore 13-15. F9839
CAPO squadra attrezzatura e collaudo o montaggio meccanica precisione, miti pretese offresi. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. B7661
CAUZIONANDO 49enne offresi impiego fiducia. Scrivere Don Provera, via Lessona 16. P9646
CERCO posto fiducia, anche solo mezza giornata od ore serali, miti pretese. Scrivere cassetta 2247, SPI, Torino. F9833
CHIMICO 47enne buona pratica offresi industria chimica o farmaceutica. Scrivere cassetta 6097, SPI, Torino. B7513
COLLAUDATORE, meccanica precisione, perfetta conoscenza disegno meccanico offresi. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino.
CONIUGI artigiani fidenti offronsi custodia villa pratici orto e giardino. Telefonare Rocca 61-017, ore ufficio. P9681
CONTABILE dattilo computorista praticissima partita doppia, tutti lavori ufficio, referenze offresi. Telefonare 280-825.
CORRISPONDENTE interprete traduttore inglese perfetto francese, pratico contabilità lavori ufficio dattilografo diplomato all'estero, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 9233, Torino. G3382
[redacted] pratica albergo occuperebbesi stagione estiva. Scrivere [redacted] 8195, SPI, Torino. M4468
DECORATORE molto pratico volenteroso occuperebbesi orologge. Tel. 47-020.
DICIASSETTENNE bella presenza pratica dattilografia offresi commessa negozio. Telefonare 528-669. M4505
DIPLOMATO 26enne già dirigente concetta occuperebbesi anche altro ramo. Massime referenze. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. B7631
DISEGNATORE meccanico abile impiegherebbesi. Scrivere cassetta 2233, SPI, Torino. F9616
DISEGNATORE specializzato stampaggio lamiera offresi scopo miglioramento. Scrivere cassetta 6165, SPI, Torino. M4453
ESPERTO disegnatore bozzettista pubblicità ed illustratore impiegherebbesi presso grande ditta orologge. Scrivere cassetta 2163, SPI, Torino. F9362
ESPERTO organizzazione aziendale resti fabbricazione offresi. Tel. 769-960, Torino.
EX sottufficiale finanza, ottima conoscenza inglese parlato e scritto, provetto autista, offresi impiego fiducia. Massima serietà. Scrivere cassetta 8297, SPI, Torino.
FUOCHISTA 2º generale, perfette patenti teoriche pratiche, offresi miti pretese, anche notturno. Telef. 24-880. B6826
GIOVANE tuttofare offresi ore. Scrivere cassetta 2236, SPI, Torino. F9685
IMPIEGATO magazziniere, buon organizzatore, perfetta conoscenza lavorazioni e disegno meccanico offresi. Scrivere cassetta 6137, SPI, Torino. B7663
MOLLE spirali. Praticissimo offresi scopo migliorare. Scrivere cassetta 2220, SPI, Torino. F9709
OFFRESI autista 2º e 3ª motorista, 25enne. Scrivere Morano Angelo, corso Regina Margherita n. 22, Torino. F9789
PERITO ventisettenne, già dirigente tecnico cauceria occuperebbesi ovunque. Referenze massima. Scrivere cassetta 6140, SPI, Torino. B7693
PICCOLA famiglia distinta cerca portineria signorile, anche cauzionando. Telefonare 694-735 ore 20-24. B7679
PORTINERIA cercasi ufficio cauzione, referenze. Telefonare 383-660. M4039
PRATICISSIMO paglie, contributi, contabilità offresi. Tel. 35-293 oppure scrivere cassetta 6131, SPI, Torino. B6676
QUARANTACINQUENNE presenta facile parola pratico lavori ufficio corrispondenza contabilità cerca occupazione stabile. Scrivere cassetta 6235, SPI, Torino. M4568
QUARANTENNE fabbro forgerone carreggista offresi lavoro operaio. Tel. 388-168.
QUATTORDICENNE diploma steno computorista licenza commerciale primo impiego. Telefonare 287-051 mattino.
SEDICENNE licenza istituto professione offresi apprendista qualunque ramo meccanico. Marrarino, Massena 39. F9633
SEDICENNE, licenza commerciale, dattilografa primo impiego. Tel. 281-576 dalle ore 11 alle 14 e dalle 18 alle 18.
SEGRETARIA buona cultura, esperta lingua ramo tecnico, commerciale, pubblicitario, mansioni indipendenti, corrispondente concetto, veloce stenodattilografia, conoscenza francese, occuperebbesi conveniente Torino, vicinanze, disposta viaggiare. Scrivere cassetta 9230, SPI, Torino.
SOTTUFFICIALE 26enne, celibe, patente 2º scopo offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 6142, SPI, Torino.
TECNICO chimica cercasi sistema lavoro ex industriale profonda conoscenza macchinario lavorazioni materie prime trattamenti impianti energiemi organizzazione libero disposto recarsi ovunque anche estero. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.
TRENTENNE volenteroso, libero mezza giornata offresi fattorino commissioni. Scrivere cassetta 2240, SPI, Torino.
TUTTOFARE cerca occupazione. Scrivere cassetta 2245, SPI, Torino. F9831
TUTTOFARE 30enne offresi mezza giornata. Bertello, via Ronchi 20, Torino.
UNIVERSITARIA esperienza, referenze offresi istruire mesi estivi. Tel. 34-533.
VENTICINQUENNE, presenza, serietà, moralità, offresi lavoro di fiducia. Scrivere cassetta 6131, Torino. B7697
VENTISETTENNE elemento massima fiducia ottime referenze offresi fattorino o qualsiasi lavoro. Telefonare 779-073.
VERTUNENNE diversa pratica ufficio stenodattilografia paglie offresi. Tel. 897-419.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

AFFIDIAMO vastissimo campionario, tessuti, coperte, confezioni. Assegno, rateale. Tessitalbieri, Prato. 7197
ATTIVO, disponendo vettura giardinetta offresi per consegna merci, rastiere, ecc. per città, provincia. Cassetta 6114 SPI, Torino. B7617
ASSUMONSI produttori zonali Torino provincia per vendita materiale edile grande consumo. Scrivere referenze cassetta 2152, SPI, Torino. F9479

BIELLA manifatture cerca agenti per vendita tessuti uomo donna; impermeabili, serie direttamente a privati contrassegno rateale. Scrivere: B 456, Pubblicità Ottica, Biella. 7214
CERCANSI rappresentanti introdotti nei bar, caffè, ristoranti, ecc. per affidare vendite sedie cromate, in legno, tavolini in genere, c.. Scrivere [redacted] 1015, SPI, Torino. G4338
DISPONENTE auto cerca viaggiatore vini, liquori, conserve grandi case. Ottime condizioni. Scrivere cassetta 2250, SPI, Torino. F9875
DITTA lame per barba cerca rappresentante con patente 2º grado pratico guida disposto viaggiare Piemonte e fiori con automezzo della ditta. Segnalare età, referenze, massima serietà, residente in Torino. Senza detti requisiti inutile scrivere cassetta 70 B, Sipra, Torino. 7136
INDUSTRIA lubrificanti nazionali ed esteri cerca rappresentanti o concessionari emplenti zone munite possibilmente autonoleggio; indicare attività svolte, età, referenze. Scrivere cassetta 13 B, SPI, Genova. 7201
INDUSTRIA lubrificanti nazionali ed esteri cerca rappresentanti regionali. Scrivere cassetta 6136, SPI, Torino.
OLEIFICIO cerca seri rappresentanti vendita olio, sapone; limitate presentarsi senza serie garanzie. Rovio Giuseppe, via Ospedale, Oneglia. 7096
OLIONOCENI, ditta metrotrice cerca rappresentanti ogni provincia, introdotti clientela elettrodomestici, medicale, sale spettacolo, industrie alimentari, discorrono garanzie, serietà, competenza. Scrivere cassetta 2224 SPI, Torino. F9368
TOSTIERA elettrica novità veramente interessante, consumo e prezzo minimo, cerchiamo agenti ogni zona. Dini, Argonne 4, Milano. 6315
25ENNE, telefono, auto propria, conoscerebbesi. Scrivere cassetta 6116 SPI, Torino. B7625

19 ANNUNZI VARI L. 70 p. p.

ABBIAMO abili investigatori informazioni accertamenti. Informatore, Rattazzi 11, Telefono 528-454. L9325
ABBIA 'O grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine. Assortimento sedie, tavolini albergo, bar. Prezzi speciali. Casa Della Sedia, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97. 6436
CINE proiettore sonoro 16 mm. Kodak Pageant, come nuovo, vendo. Tel. 73-416.
COMPRO vendo vestiti uomo donna pellicce maternali binocoli. Telef. 687-145.
ELETTROTERMOTECHICA. Riscaldamento navi: impianti, trasformazioni, gestioni, manutenzioni, revisione quasiasi tipo bruciatore. Via Bertola 38. Tel. 48-590.
ENTRATA grande rinascimento 35.000, scrivania lombo specchiera, grande mobile combinato guardaroba cassettone libreria. Canova 28. 63858
FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Mora, Electrolux, Yunan, Sibir, Ambra, Generali, Kapson, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi, massima garanzia. Manutenzioni, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario corso Vittorio 86 (monumento). 6247
LA Meditarc, Belleria 19, grandissimo assortimento [redacted] per apertura [redacted] locali. Facilitazioni. 2800
LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 520-010. 11423
LAMPADARI stile ed economici, fornelli, forza, gas. Arioni, via S. Francesco da Paola 9. 3264
MACCHINA maglieria «Rondine», modernissimo, sterno, elegante, insegnamento, lavacci, Arsenale 40. 1914
MACCHINE maglieria Nitchar, solita materiale tedesco, garantita da 50 anni di esperienza tecnica. Cavallo, corso Vittorio 72. 7104
MAZZUCCO, macchina maglieria Paterna (Svezia) tallonatrice, infallibili, eccezionali, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 15. 1132
MOBILI, Casasenza, 24 rate, vasto assortimento. Visitateci! Corso Vercelli 36. Telefono 21-105. 1051
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, [redacted] pranzo, studi, cucine, tinelli, facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI nuovi, semifusibile Mobilificio «Isabella» valutandoli al massimo. Rateazioni. Via Garibaldi 4, telefono 521-107.
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissime, lunga rateazione. Bosco Frascia 106 bis.
MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili per demolizione locale. Occasionissima, affrettatevi! M4436
OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 6. 8889
POLTRONE letto mobili letto, soggiorni, salotti, poltrone, entrate, tavolini salapranzo, portaombrelli, sedie. Alasia, Viagrello cinque. 6166
PRENOTATE ultimissima creazione sedie brevettate, attraente, elegante, economico, dimensioni ridotte per Bar, Circoli, famiglie, lusuali villeggiatura. Esposte piazza Gran Madre 6, tel. 51.039.
RADIO, televisione, cine, frigoriferi, lavatrici, elettrodomestici vendo, cambio, ripara. Balcazzini, Lauretta, corso Re Umberto 11, telefono 43-288. 10264
RIV registratore cassa 220 volts. Miccolatore per scooters, occasioni. Telefono 383-836. P9813
SPENDERETE bene il vostro denaro, avrete mobili ottimi servendovi dal Mobilificio Pozzo, Armando Diaz 2, (Imbocco Po). 6636
TAILLEURS, soprabiti estivi signora, elegantissimi, pura lana: 12-15.000, giacche, Reggeri, Sacchi 34. 2362
TAPPEZERIA carta a prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) troverete esclusivamente presso Donati. Deposito fabbrica Fabbricanti, via Lagrange 2.
TELEVISIONE, radio, amplificazione. Salassa, via l'Aquila 45. Telefono 694-822. Visitateci presso Televisione Torino, via Roma 222. 6352
VICORELLE unica macchina cucire che ricama da sola. Esclusività: Lotti, Mazzini 41. 8016
160.000 prezzo Rinascimento frigorifero cucina economica fratelli 220 guardaroba ecc. Telefonare 61-543. P9617

20 AUTOMOBILI L. 70 p. p.

ABA, 103, nuove occasioni. Ardea. 1100-E, 500 vetture belvedere. Rateazioni, permute, corso Regina 133. 4056
ABBIAMO a rate 1400; [redacted] E; 1100 E; Topo C; Giardinette; Belvedere; Aprilie, carrozzerie e furgoni originali 7-10 quintali. Corso Brescia 4. 3500
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, furgoni, camioncini, giardiniette. Autoagenzia Sebastiano, Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 46-176.
ABBIAMO belvedere 55, tagliini vetture furgoncini [redacted] Balilla, Fo 48.
ABBIAMO camion Astura 122 perfetto, furgoncino 500 A perfetto gommatissimo; vettura 500 A perfetta, rettata 1100 A, unico proprietario, ottima, altra 1100 A ottima. Ubino, Giulio Cesare 138.
AUTONOLEGGIO «Michelangelo», via Michelangelo 20, telefono 687-264 noleggia vetture ogni tipo senza autista.
AUTONOLEGGIO Moderno con senza autista, nuova 1100, 1200, Aurelia, ecc. Telefonare 26-931. 11600
AUTOSALONE Rizzio & Bordese, compera, vende, permuta, lunghe rateazioni, Michelangelo 22. 7538
AUTOSALONE Stabilito, Principe Oddone 1, vende rateizzando 1100, 10 quintali, Ardea, Aprilie, 1400 Vista, 1400 metano, 500 C A, Alfa 55. Prenotazioni, cambi, rateazioni. [redacted]
BELVEDERE bellissima, 12.000 chilometri reali, vende funzionario. Telefonare 328-104, 524-142. B7503
BELVEDERE 6 mesi km. 5000 privato vende. Telefonare 73-806 pomeriggio.
CAMIONCINI 500, 1100, 1400 come nuovi. Carrozzeria Ilcsa, Nizza 336. M4312
CAMIONCINI 1100 dieci quintali **ELR** sei quintali, Ardea cassonetto, Ardea vettura 952, permute, rateazioni. Conti, Saluzzo 118. 4589
CANTINO, via Brandizzo 82, telefono 28-888, noleggio con e senza autista.
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leon, corso Vittorio 26, telef. 45-391.
E degli ultimi visitateci! Comperete rateatamente. Autoagenzia Savoia. Tiziano 21.
GIARDINETTA Aurelia perfetta vendo Telef. 35-252. G4273
GRAN Turismo Aurelia semimovra vendo cambio, rateizzo. Telefonare 687-464.
ISOCARRO 500, portata ql. 5, manutenzione comunque minimi. Telefonare 53-235.
ISOCARRO 500, prove dimostrazioni valutazioni assistenza. Misericordia 5. Telefonare 35-235. 6675
LAMAR, fabbrica apparecchiature metalee, trasformazioni autoveicoli. Risparmio 65 %. Crescentino 26. B7557
MEDICO vende 1100 cabriolet carrozzeria speciale ultimo tipo. Telef. 520-628.
MORSICELLI, vende: Alfa 2 V nuova, Aurelia G. T., 1400, 1100 A, 1100 sei posti, 1400 sport, 500 C vetture a 500 giardiniette. Via Saluzzo 20. 2330
OCCASIONISSIMA vende privato 500 C fabbricazione 1951, 300.000 trattabili. Telefono 50-120. P9893
OTTIMA 1100 E interno Bolerdo vende al Telefonare 553-641. P9627
PACHARO 1954 adeguante, consegna immediata. Fiat 1400 cabriolet supergioiello Ghia; altre berline, Cisitalia coupè [redacted] 1100 cabriolet, berline; Aprilia 1500; Topolino, furgoncini revisionati, cambi, rateazioni speciali. Autoagenzia «Savoia», Tiziano 21. 2714
PRIVATO vende belvedere mesi 6. Telefonare 695-585. P9670
PRIVATO vende Berlina 1500 nera Ghia, ottimo stato, unico proprietario. Telefonare 35-716. P9502
PRIVATO vende 500 C 1953 come nuova, ottimo affare. Telefonare 682.076.
PRIVATO vende 1100 dieci quintali con qualsiasi permuta. Telefonare 790-273.
PRIVATO vende 1100 (1956) seminuova, unico proprietario facilitando, Aquila 35.
RICAMBI occasioni Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet, Assali agricoli. Successori Molino, telef. 60-586. 1622
SIDA, Commissionaria Fiat, via Nizza 30, dispone: Autocarri 626, 666 N ribaltabile posteriore, 650 ribaltabile bilaterale, Bianchi 35lisa ribaltabile posteriore, Breda trasati ribaltabile posteriore, 625 benzina, 1100 ELR, furgoni autocarri. Veicoli rimessi a nuovo (Facilitazioni).
TOPOFURGONE A, revisionato garanzia motore carrozzeria a nuovo 230.000. Telefonare 884-156. G3856
VOLTURE qualsiasi pratica automobilistica, rivolgersi Agenzia Ventura, Cavour 10, telefono 50-263 8687
320.000 privato [redacted] 1100 muscolo, eventualmente rateizzando. Telef. 778-403.
500 trasformabile [redacted], km. 8000, privato vende, facilitazioni. Telef. 10-229.
1100 A AL. 1500 D. Aprilia sei posti. Sicilia Spider. Peschiera 171. P9815
1100 B ultimo vende privato; telefonare 836-374, ore pasti. P9697
1100 E, 500 A furgone rivestsi a nuovo, vendesi. Telef. 697-357. B7471
1100 nuova, 7000 km., verde fasce bianche, vendesi. Telefonare ore pasti 884-289.
1100 TV, coupe Pinin Farina, nuova, vende privato, prezzo listino. Telef. 80-385.
1400 come nuova, verde pastello, vendo. Corso Brescia 18. 8734

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

ABBIAMO dieci tipi Mondial: 160 Sogno, 192.000; 100 Sport, 245.000, ecc. Acquistando da prima Agenzia diretta, esperienza settennale, funzionamento perfetto, garanzia assistenza anno. Giulio Cesare n. 115, telef. 22-436; via Battisti 19, telef. 527-822. 5469
ABBIAMO occasioni: Vespe, Lambrette, MV, [redacted] Cavalieri, Brescia 18 8734
AGENZIA Lambretta, Concessionario Moto Guazzoni, rimorchietti Riselli per scooters. Cavalieri, Brescia 18, telefono 20-805
AVVIATISSIMO negozio ricambi auto moto, 3 agenzie dirette, posizione primissimo, annessa officina, corso transito obbligato, ceduti convenientemente. Scrivere cassetta 1239, SPI, Torino. 6460
BELLISSIMA Lambretta L, D, vendo. Telefonare 384-778. F9571
BETA 160 sport 1953, 6000 km., vendo. Telefonare 386-023. F9865
B.S.A. motteggiata ottima condizioni vendesi, Telef. 667-372. F8332
CAPRIOLO 75 vincendo durissima Milano-Taranto, media record 93 orari, riconferma, eccezionali qualità. Cerese, Marconi 31 bis. 6006
CAPRIOLO 75, 4 tempi, 4 marce, vi porta ovunque anche in due, con minima spesa, un litro benzina 65 km. Cerese, Marconi 31 bis. 6002
CERGASI bicicletta uomo nera passeggio, ottime condizioni. Telefonare 64-092, ore 13-14 oppure 20-21. 7209
COMPRO Guzzi 250 occasione. Delia, stessi condizioni e prezzo. Scrivere cassetta 2248, SPI, Torino. F9551
CONTANTI acquisto Motom bronze condizioni. Telefonare 382-665. M4063
CRUISER-Ducati, 175 cc., 4 tempi, verticali o cambiasi con macchina. Telefonare 527-745. G4229
CANNA 150 Sport nuova vendo. Oreficeria Minola, Madama Cristina 73 bis.
CILERA, il prodigio delle moto economiche sia nel consumo come nel prezzo. Concessionario Rizzo, Brescia 41, Torino.
CILERA 150 cc. insuperabile motoleggera, facilitazioni. Prenotatevi da Concessionario diretto: Melani, corso Giulio Cesare 44. F9556
CILERA 500 motoleggiata 90.000. Costa, Pollenzo 11. Telefonare, pasti, 388-422.
CUZZI: vendite mensili tutti tipi motocicli Guzzi. Concessionario Canvenasio, Francia 67, Almese 16, tel. 760-479. Interpellateci prima di acquistare. Tutti ricambi originali Guzzi. Sconti speciali meccanici. 6403
HOREX 350, Hp. 10, km. 125, consumo litri 1 x 32, Velocità 130 bicilindrica, Hp. 21, km. 130, consumo 1 x 27, Maico 250, Hp. 11, km. 110, consumo 1:42. Rateazioni, rateizzati. Trapani 72. 2750
ISO gran turismo, novità 1954, prezzo ridotto 170.000. Telefonare 53-535.
ISO gran turismo, provatelo. Misericordia 4 ang. Garibaldi. Telef. 53-235.
LAMBRETTA. L'economicissimo giudello accelerissimo. Tipi F.D.L.D. furgoncini con cardano. Prenotazioni. Rateazioni. Scoop. Moretti. 8 Tommaso 22, telefono 522-052.
MOTOCARRO Benelli 500 ottima gomma nuove cassone grande portata 13, 170.000, Telefono 693-020. B6714
[redacted] Coventry 500 sidecar efficientissima, gommatissima svendo privato. Telefonare: Franchero 855-650 ore 12,30-21.
MULLER, 58U, un biennio insuperabile, la marca campione del mondo, monora 4 tempi, 4 marce. Consegne immediate, lunghe rateazioni. Concessionario esclusivo: Falavigna, piazzetta CLN 337 bis. Telefono 42-535. 6512
OCCASIONE! Vendesi Triumph motoleggiata, bella. Telefonare 773-329. P9700
OCCASIONISSIME Triumph, Norton, BSA, Ariel massima garanzia. Foligno 26. Telefono 290-670. B6042
PRIVATO vende Lambretta rimessa nuova, tipo A, 65.000. Telef. 383-153.
PRIVATO vende motoscooter Ariel 500 motore a nuovo, Giacosa, 8, Donato 45.
RUMI semimuovo 5.000 km. vendo rimorchio con Vespa. Telef. 683-440, S. Ambrogio 20. P9927
RUMI turismo vendo, C. Alberto 24, Matizzari, telefono 51-826. M4155
STERZI gran Sport, comforia: 160-175, quattro tempi, rateazioni, cambi. Occasionissime Harley-Davidson, Buch 250, Francia 348. T1908
VENDESI moto Cimatti 175 sport, percorsi 5000 chilometri, Orecchia, via Nizza Pellerai 144. P9607
VENDESI occasione moto Gilera turismo, percorsi 2000 km. Telefonare 298-816.
VENDO Gilera 150 sport. Rivolgersi Settimo, Locana 22, Torino. M4143
VENDO motocarro Guzzi Ercole, testata tagno olio. Telef. 793-445. M4049
VENDO moto Guzzi 500 Astore come nuova, corso Moncalieri 75. P9616
VENDO oppure cambio Saturno sport semimuovo. Via Mompiovero 19, drogheria.
VESPA, Ape consegna immediata, rateazioni, cambi, occasioni. Gastaldelli, Peschiera 172. B6668
VESPA consegna immediata, Elli, Agenzia Piaggio, Torino, via Fabro 10 angolo via Bertola 39, telefono 56-568, Rateazioni, condizioni speciali Piaggio. 2109
VESPA al, ma da Ossolo consegne immediate anche rateali, assistenza gratuita, Giulio Cesare 155, telefono 21-135.
VOLANI magneti, servizi Filso, Kassetti, San Giorgio, Cambo, via Barolo 11.
YUOLE «Vespa» consegna immediata? Agenzia Toia, corso S. Maurizio 21. Telefono 51-144. 4332

formaggino
BEBÈ
alimento sicuro
per il periodo dello svezzamento

Il NUOVO BEBÈ contiene tutti i fattori vitaminici (compresi quelli di recente individuazione e quelli specifici per l'accrescimento) "in quantità equilibrata" secondo il fabbisogno fisiologico.

Il NUOVO BEBÈ - tipo azzurro - si scioglie facilmente nelle pappe compietandole dei fattori indispensabili allo sviluppo e alla difesa dell'organismo nel periodo dello svezzamento.

il nuovo formaggino BEBÈ

Il contenuto vitaminico del Nuovo Bebè è documentato dal certificato d'analisi dell'Ist. di Biochimica dell'Università di Bologna

Galbani GARANZIA DI QUALITÀ

10

libera dalla molestia degli insetti

TIMOR
insetticida MONTECATINI nei tipi liquido polvere e
aerosol
efficace moderno economico
prezzo della bomboletta aerosol al pubblico
L. 550

la nuova confezione tascabile

Veramon
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

al bar chiedete sempre un BERGIA

brodo NEGRONI
IL DADO È TRATTO IL BRODO È FATTO

FINALMENTE UN DADO GARANTITO DA UNA GRANDE FIRMA

LA STAMPA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura

SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola), dalle ore 9 alle 12, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/18710.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la loscetta con la correzione voluta.